CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI PIACENZA

PROVINCIA
DI PIACENZA

UNIVERSITÀ
CATTOLICA S. CUORE
DI PIACENZA

Piacenza@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÁ

N° 6 - Dicembre 2004

PERIODICO SEMESTRALE
Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 3/04 di Piacenza Economica

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina
Camera di Commercio di Piacenza

Gariboldi Maurizio
Provincia di Piacenza

Natale Pietro
Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana
Camera di Commercio di Piacenza

Silva Vittorio
Provincia di Piacenza

Varesi Pietro Antonio
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena
Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella
Provincia di Piacenza

Casali Giancarlo
Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio
Provincia di Piacenza

Cunico Cristina
Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna
Camera di Commercio di Piacenza

Labati Paolo
Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo
Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Scarpa Enrico
Provincia di Piacenza (coordinatore)

Si ringraziano per la collaborazione:
ANCITEL,
ARPA della Regione Emilia-Romagna,
BANCA D'ITALIA,
CENTRI PER L'IMPIEGO della Provincia di Piacenza,
INFOCAMERE (per le banche dati Movimprese, StockView, TradeView),
INPS Sede Provinciale di Piacenza,
ISTAT

Impaginazione: *studio&tre*
Stampa: *La Grafica* - Piacenza

Rapporto congiunturale chiuso il 22 novembre 2004

Sezione monografica

Indagine sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati in provincia di Piacenza ..... pag. 3

1. Obiettivi e metodologia dell'indagine ..... pag. 4
2. La condizione al momento dell'intervista ..... pag. 5
3. Gli studenti ..... pag. 8
4. I diplomati occupati ..... pag. 12
5. Il peso delle differenze socio-culturali ..... pag. 16

Analisi delle domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza nel periodo dal 1985 al 2003 .... pag. 19

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi ..... pag. 28

Popolazione e qualità della vita ..... pag. 35
- Redditi da pensione ..... pag. 35

Imprese e produzione ..... pag. 38
- Imprese ..... pag. 38
- Imprese artigiane ..... pag. 42
- Imprese cooperative ..... pag. 44
- Osservatorio del commercio ..... pag. 45
- Osservatorio sulla congiuntura ..... pag. 47
- Agricoltura ..... pag. 47

Mercato del lavoro ..... pag. 50
- Lavoro interinale nella provincia di Piacenza nel 2002 ..... pag. 56

Scuola e formazione ..... pag. 62
- Gli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale ..... pag. 62

Commercio estero ..... pag. 64

Prezzi ..... pag. 67
- Prezzi prodotti agricoli ..... pag. 67
- Prezzi prodotti petroliferi ..... pag. 69

Protesti e fallimenti ..... pag. 70

Credito ..... pag. 71

La rivista è disponibile in formato elettronico sui siti web della Amministrazione Provinciale e della Camera di Commercio ai seguenti indirizzi:

www.provincia.pc.it/statistica/piacenz@
www.pc.camcom.it

Precisiamo che a seguito di un errore nella numerazione dei fascicoli, il n° 2 non è disponibile.

Indagine sui percorsi di studio e lavoro dei diplomati in provincia di Piacenza

Osservatorio Mercato del Lavoro, Provincia di Piacenza
a cura di Elena Bensi e Raffaella Monica
con la collaborazione di
Laura Battini e Roberta Gatti

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA DELL'INDAGINE

L'Osservatorio Mercato del Lavoro operante presso l'Area Attività Economiche, Politiche Formative e del Lavoro dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza ha condotto nei mesi scorsi un'indagine sulla transizione scuola – lavoro dei diplomati in provincia di Piacenza nell'anno scolastico 2000/2001.
Le motivazioni che hanno spinto l'Amministrazione Provinciale a focalizzare l'attenzione sull'universo dei neo-diplomati si ritrovano nella recente evoluzione del mercato del lavoro locale, in particolare nelle tendenze sul versante dell'offerta di lavoro. Si osserva infatti un forte aumento della partecipazione dei giovani all'istruzione superiore: il 90% dei ragazzi nella fascia di età 14-18 anni si trova oggi inserito nel sistema scolastico e oltre la metà di essi prosegue gli studi all'università. A fronte del crescente investimento in istruzione sorge l'esigenza di verificare se questo venga o meno "ripagato" nel mercato del lavoro.
I dati statistici riferiti alle assunzioni registrate presso i Centri per l'Impiego e i risultati di alcune ricerche[1] evidenziano come sia alto per il sistema economico-produttivo locale il fabbisogno di personale poco qualificato e con bassi livelli di istruzione, mentre sembra prefigurarsi per le persone in possesso dei titoli di studio più elevati una certa difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro.
A fronte di un'elevata richiesta di lavoratori a basso tasso di scolarità si contrappone un'offerta di lavoro che vede prevalere sempre più giovani ad elevata scolarizzazione, con evidenti problemi di mismatch tra domanda e offerta. Una valvola di sfogo per i nostri giovani viene garantita dai mercati del lavoro limitrofi (in particolare da quello milanese), dove la prevalenza di attività del terziario avanzato consente un adeguato utilizzo di persone con elevata scolarizzazione.

La predisposizione dell'indagine sui percorsi di studio e/o lavoro dei neo-diplomati in provincia di Piacenza è volta al perseguimento dei seguenti **obiettivi conoscitivi**:

- ✔ analizzare la transizione dei giovani dal sistema formativo al mercato del lavoro, in termini di ricerca di un immediato sbocco occupazionale o di ulteriori percorsi di studio; individuare gli elementi più critici nel passaggio dalla scuola al lavoro (fasce di giovani disoccupati, aree di disagio dovute a lavori dequalificati, precari, sottoretribuiti);
- ✔ verificare non solo che i giovani abbiano un lavoro, ma che abbiano un "buon lavoro" in termini di coerenza con il percorso di studi, di stabilità occupazionale, di qualità della professione svolta: l'affermarsi di forme lavorative flessibili/atipiche, se da un lato ha favorito l'inserimento di molti giovani, dall'altro ne ha accresciuto il rischio di precarietà;
- ✔ comprendere l'evoluzione delle professioni e della domanda di lavoro a livello locale, per meglio programmare gli interventi formativi e di politica del lavoro.

L'indagine si è sviluppata sulla base dei seguenti **criteri metodologici**:

- ✔ La rilevazione ha riguardato l'universo, non il campione, dei giovani diplomati nell'anno scolastico 2000/2001. Con questa prima indagine si è voluto creare un sistema permanente di rilevazione e monitoraggio della transizione scuola – lavoro dei diplomati in provincia di Piacenza: è stato, quindi, fondamentale ricorrere al metodo dell'indagine totale, al fine di implementare una struttura di rilevazione solida e affidabile, che costituisca un punto di partenza per le successive edizioni.
- ✔ L'intervallo fra il conseguimento del diploma e la rilevazione è di due anni e mezzo. Tale periodo consente di lasciar "sedimentare" i risultati occupazionali e di valutare il grado di stabilizzazione lavorativa, mentre per gli studenti questo lasso di tempo consente una valutazione dell'andamento dei percorsi universitari. Ancora più importante è lasciare trascorrere questo intervallo per i giovani in cerca di occupazione: vi sono molti elementi di volontarietà nella condizione di "non occupazione" in cui si trovano i diplomati poco tempo dopo il diploma, in attesa di trovare un impiego gratificante. I non occupati dopo oltre due anni dal diploma, invece, è presumibile abbiano serie difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro.
- ✔ L'indagine è realizzata attraverso un'intervista telefonica, sottoponendo ai giovani un questionario strutturato articolato in cinque sezioni: la prima sezione, introduttiva, rileva i dati anagrafici e curricolari dell'intervistato e ne determina l'attuale condizione occupazionale, in modo da poterlo smistare in una delle sezioni successive. La sezione A è dedicata agli occupati e rileva informazioni quali la tipologia lavorativa, la situazione contrattuale, l'inquadramento, il settore di attività, la dimensione aziendale, il reddito, l'orario di lavoro, la coerenza del lavoro con il diploma conseguito, ecc.. La sezione B è rivolta alle persone in cerca di occupazione e mira a conoscere informazioni quali la durata e le modalità di ricerca del lavoro, l'eventuale utilizzo dei servizi per l'impiego, ecc.. La sezione C è dedicata agli studenti e ne ricostruisce i percorsi di studio dopo il diploma: tipologia di studi, anno di corso, facoltà e corso di laurea, numero di esami sostenuti, ecc.. La sezione finale (D) è rivolta a tutti i diplomati intervistati ed ha l'obiettivo di ricostruire la condizione di studio/lavoro nei 30 mesi sucessivi al diploma.

La popolazione oggetto di indagine è costituita dai giovani che hanno conseguito il diploma nell'anno scolastico 2000/2001 pres-

[1] Ci si riferisce in modo particolare al Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere, un'importante fonte di informazione sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni di professionalità.

so gli istituti secondari di II grado statali della provincia di Piacenza. Essi ammontavano a 1.369 unità, e ne sono stati intervistati 1.172: il tasso di copertura è risultato pari all'86%, un livello soddisfacente per la significatività dei risultati.
All'interno dei diversi istituti si è riscontrato un tasso di copertura più elevato per gli istituti tecnici e i licei, mentre i tassi più bassi si sono registrati per il liceo artistico e gli istituti professionali.

Diplomati in provincia di Piacenza per tipo di maturità – A.S. 2000/2001

TIPO DI ISTITUTO	DIPLOMATI	INTERVISTATI	TASSO DI COPERTURA
LICEI	517	447	86,5%
Classico	92	74	80,4%
Scientifico	272	239	87,9%
Linguistico	48	42	87,5%
Socio-psico-pedagogico	105	92	87,6%
ISTITUTI TECNICI	630	547	86,8%
Tecnico industriale	167	153	91,6%
Tecnico agrario	78	63	80,8%
Tecnico amministrativo/commerciale	262	227	86,6%
Tecnico geometra	123	104	84,6%
ISTITUTI PROFESSIONALI	135	111	82,2%
Professionale industriale	54	43	79,6%
Professionale agrario	10	10	100,0%
Professionale amministrativo/commerciale	43	36	83,7%
Professionale turistico	28	22	78,6%
LICEO ARTISTICO	87	67	77,0%
TOTALE	**1.369**	**1.172**	**85,6%**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

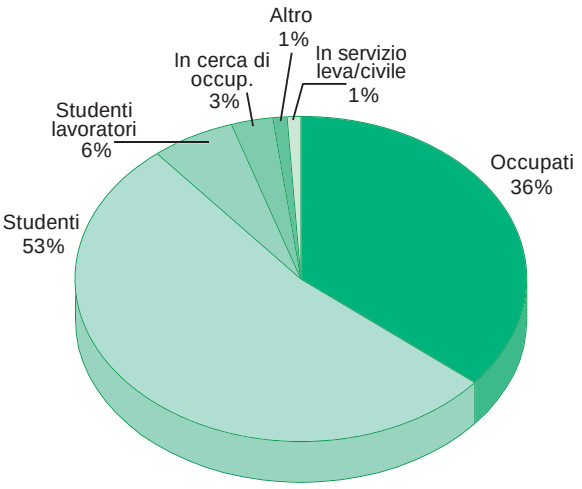
Analizzando nel dettaglio l'incidenza dei diplomati intervistati per tipo di istituto si osserva la prevalenza dei diplomati negli istituti tecnici, che rappresentano il 46,7% del totale, seguiti dai licei (38,1%), dagli istituti professionali (9,5%) e dal liceo artistico (5,7%).
Osservando la distribuzione in base al genere, emerge la prevalenza di intervistate femmine (613, pari al 52,3%), in linea con la maggiore scolarizzazione femminile e con la maggiore regolarità negli studi. La componente femminile prevale, nell'ordine, nei licei socio-psicopedagogico (93,5%), linguistico (90,5%) e classico (59,5%), negli istituti tecnici con indirizzo commerciale (78,0%), negli istituti professionali con indirizzo amministrativo-commerciale (100,0%), e nel liceo artistico (68,7%). La componente maschile risulta più numerosa nel liceo scientifico-tecnologico (60,3%), negli istituti tecnici con indirizzi industriale (98,0%), agrario (82,5%) e geometra (78,0%), negli istituti professionali con indirizzi industriale (83,7%) e agrario (70,0%).

2. LA CONDIZIONE AL MOMENTO DELL'INTERVISTA

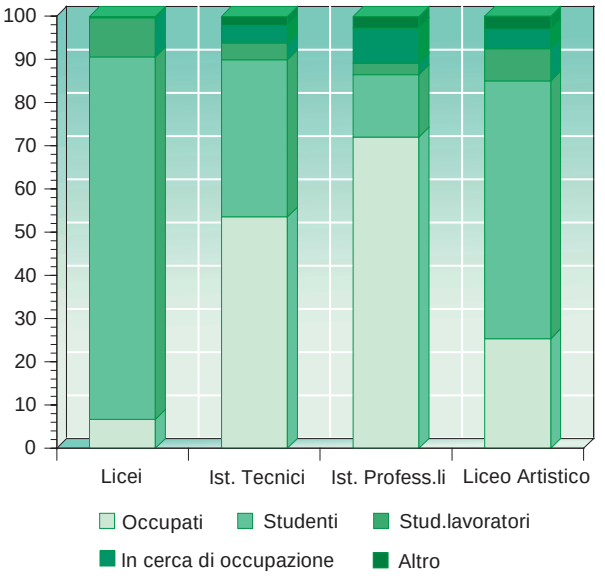
Dopo 2 anni e mezzo dal conseguimento del diploma la condizione prevalente è quella di studente: considerando sia gli studenti in senso stretto che gli studenti lavoratori, essi costituiscono infatti il 60% circa degli intervistati, così suddivisi: 682 giovani sono iscritti ad un corso universitario e 17 ad un corso di formazione professionale.
Se si considera che la percentuale di diplomati che prosegue gli studi, mediamente, nel nord Italia, è pari al 24%[2], si comprende quanto sia forte la propensione, da parte dei giovani piacentini, ad investire in alti livelli di istruzione.
L'uscita definitiva dal sistema formativo, a due anni e mezzo dal diploma, caratterizza il restante 40% degli intervistati. La situazione occupazionale risulta ad un primo esame molto positiva: gli occupati ammontano al 36% degli intervistati, mentre la percentuale di diplomati ancora in cerca di lavoro è piuttosto modesta (3%). Tra i giovani in cerca di occupazione al momento dell'intervista, 27 hanno già avuto precedenti esperienze lavorative, mentre 9 sono alla ricerca della prima occupazione.
Esiste una forte correlazione tra il tipo di scuola conclusa e la successiva scelta di studio o di lavoro: mentre gli istituti tecnici e professionali offrono una preparazione maggiormente orientata al mercato del lavoro, i licei forniscono una preparazione culturale che trova nell'università il naturale proseguimento del percorso formativo. Così mentre tra le maturità tecniche e pro-

[2] ISTAT, Diplomati e mercato del lavoro – Percorsi di studio e lavoro dei diplomati. Indagine 2001.

Condizione a due anni e mezzo dal diploma



Condizione a 30 mesi dal diploma per area di studi



fessionali si rilevano alte percentuali di giovani che lavorano, la quasi totalità dei liceali si trova invece nella condizione di studente.
La rappresentazione grafica mostra molto chiaramente lo stretto legame fra il tipo di istituto frequentato e la successiva scelta di studio o lavoro: 93 liceali su 100 proseguono gli studi (considerando sia gli studenti in senso stretto che gli studenti lavoratori), mentre la percentuale di studenti si abbassa considerevolmente per gli altri indirizzi di studio; il rappporto si riduce a 17 studenti ogni 100 diplomati negli istituti professionali.
Anche per i diplomati del liceo artistico la scelta più ricorrente è data dal proseguimento degli studi (la quota di studenti e di studenti lavoratori è pari al 67%). Tra i diplomati degli istituti tecnici è comunque significativa la quota di studenti: considerando sia gli studenti a tempo pieno che gli studenti lavoratori essi raggiungono il 40% del totale.

Osservando le diverse aree di studio emerge una maggiore presenza di studenti lavoratori tra i liceali (9%) e tra i diplomati del liceo artistico (7%). La quota maggiore dei giovani in cerca di lavoro, invece, si rileva tra i diplomati degli istituti professionali (8%), che si orientano in misura maggiore al mercato del lavoro: la quota dei senza-lavoro, infatti, aumenta al crescere del taglio professionalizzante degli studi conclusi, perché aumenta di pari passo il numero di coloro che sceglie di entrare nel mercato del lavoro al termine degli studi superiori.

La tabella che segue mostra la condizione dei diplomati intervistati dopo 2 anni e mezzo dal conseguimento del diploma, in base al tipo di maturità. Come prevedibile emergono grandi differenze rispetto a questa variabile. I più bassi tassi di occupazione e i più alti tassi di scolarità sono una prerogativa della maturità classica, mentre i massimi livelli di partecipazione al mercato del lavoro si rilevano per le maturità professionali agraria e amministrativo-commerciale (rispettivamente le quote di occupati sono pari all'80% e al 78%).
Un discorso a parte va fatto con riferimento al liceo socio-psico-pedagogico, che a differenza degli altri licei fornisce una preparazione direttamente spendibile sul mercato del lavoro: i suoi diplomati presentano un'incidenza di occupati molto superiore alla media dei licei: 18,5% contro 7%, e rappresentano oltre la metà dei liceali in condizione di occupati.
Come già sottolineato, la quota più significativa di giovani in cerca di occupazione si rileva tra i diplomati degli istituti professionali; osservando i singoli indirizzi, particolari difficoltà di inserimento sembrano averle i diplomati del professionale turistico (la quota di disoccupati è pari al 23%). Tra gli istituti tecnici, invece, una percentuale piuttosto alta di giovani in cerca di lavoro si riscontra tra i diplomati del tecnico per geometri (9%).

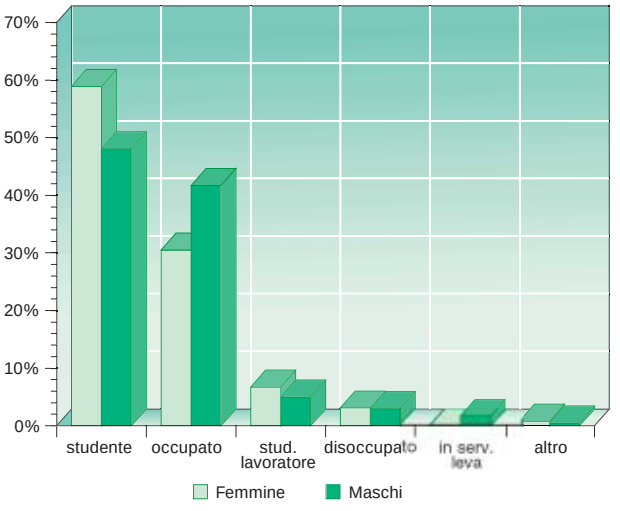
Condizione a 30 mesi dal diploma per tipo di istituto

TIPO ISTITUTO	OCCUPATI	STUDENTI	STUDENTI LAVORATORI	IN CERCA DI OCCUPAZ.	IN SERVIZIO LEVA/CIVILE	ALTRO	TOTALE
LICEI	30	375	40	1	0	1	447
Classico	1	67	6	0	0	0	74
Scientifico	10	207	22	0	0	0	239
Linguistico	2	35	3	1	0	1	42
Liceo socio-psico-pedagogico	17	66	9	0	0	0	92
ISTITUTI TECNICI	293	199	21	23	8	3	547
Tecnico industriale	81	63	4	3	2	0	153
Tecnico agrario	32	22	4	2	3	0	63
Tecnico amministrativo/commerciale	122	86	8	9	2	0	227
Tecnico geometra	58	28	5	9	1	3	104
ISTITUTI PROFESSIONALI	80	16	3	9	1	2	111
Professionale industriale	32	7	1	2	1	0	43
Professionale agrario	8	2	0	0	0	0	10
Professionale amm.vo/commerciale	28	3	1	2	0	2	36
Professionale turistico	12	4	1	5	0	0	22
LICEO ARTISTICO	17	40	5	3	0	2	67
TOTALE	**420**	**630**	**69**	**36**	**9**	**8**	**1.172**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

La scelta fra la partecipazione al mercato del lavoro e la prosecuzione degli studi presenta esiti differenti in base al genere. In generale le diplomate presentano una maggiore propensione al proseguimento degli studi, mentre i coetanei maschi si orientano con maggiore frequenza verso il lavoro. Si tratta in parte dell'effetto della maggiore presenza delle ragazze nei licei che, come noto, offrono una preparazione maggiormente orientata al successivo proseguimento degli studi all'università. Un'altra spiegazione sta nella migliore performance scolastica delle ragazze, che fa sì che le studentesse subiscano meno bocciature dei coetanei maschi e abbandonino con minore frequenza gli studi. Inoltre le ragazze per la maggiore difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro tendono ad investire maggiormente in alti livelli di istruzione, per poter competere ad armi pari con i maschi sul mercato del lavoro.

Attuale condizione per genere



Tra i soggetti in cerca di lavoro non si evidenziano particolari differenze di genere: su 36 diplomati ancora in cerca di occupazione, 17 sono maschi e 19 femmine; osservando invece le esperienze lavorative pregresse, 11 maschi e 16 femmine hanno già lavorato, mentre 6 maschi e 3 femmine sono ancora alla ricerca della prima occupazione.

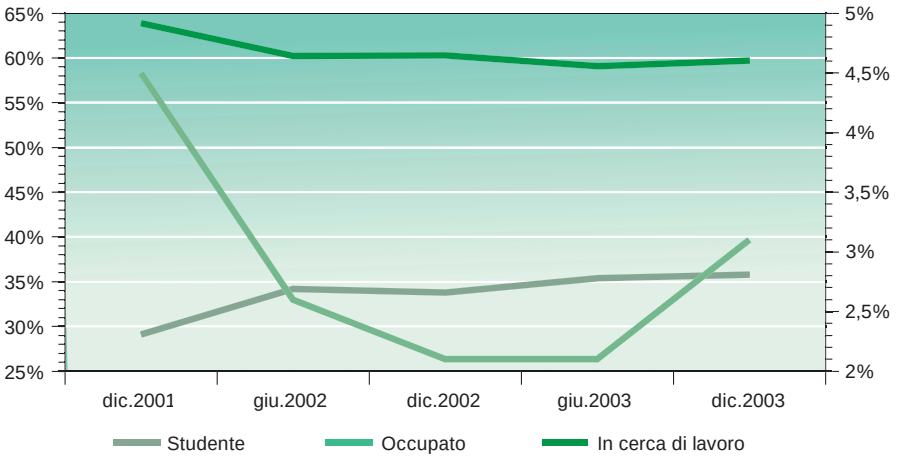
I livelli di scolarità e di partecipazione al mercato del lavoro sin qui illustrati sono quelli rilevati al momento dell'intervista, a circa due anni e mezzo dal conseguimento del diploma.

Nel questionario di rilevazione è stata inserita una domanda volta a rilevare tutti i cambiamenti intervenuti nella condizione dei diplomati nei due anni e mezzo successivi al diploma. Il grafico seguente illustra in quale condizione si trovano i diplomati intervistati ogni sei mesi. Come si vede chiaramente nel dicembre 2001, ossia sei mesi dopo il diploma, il tasso di scolarità raggiunge il livello più alto (64%); nei semestri successivi, per effetto del fenomeno degli abbandoni degli studi, la quota di studenti diminuisce e si stabilizza attorno al 60%.

Anche per gli occupati è possibile ricostruire l'andamento nei 30 mesi successivi al diploma: a dicembre 2001 il 29% degli intervistati risulta occupato; dopo un anno dal diploma (giugno 2002) si ha una crescita decisa degli occupati (l'incidenza sul totale cresce di cinque punti percentuali), che prosegue nei semestri successivi fino a raggiungere nel dicembre 2003 il 36%.

A sei mesi dal diploma la quota di disoccupati è pari al 4,5% degli intervistati. Nei semestri successivi la quota di senza-lavoro tende a diminuire e si attesta al 2-3% del totale.

Condizione dopo il diploma per semestre



3. GLI STUDENTI

Come già osservato nel capitolo precedente, i giovani diplomati piacentini presentano un'alta propensione al proseguimento degli studi: al momento dell'intervista il 60% degli intervistati si trova nella condizione non professionale di studente. La quota maggiore (il 54% degli intervistati) dichiara di essere studente full-time; una quota minore (6%) si trova nella condizione di studente-lavoratore.

Con riferimento alla tipologia di studi, i dati mostrano come si tratti in larga maggioranza di studenti universitari: 682 su 699 studenti sono iscritti ad un corso universitario. Solo 17 diplomati dichiarano di frequentare un corso di formazione professionale, ma va comunque evidenziato come altri diplomati dopo la maturità hanno frequentato corsi di formazione professionale, terminati al momento dell'intervista. Sono infatti 66 (pari al 5,6% del totale) i giovani intervistati che sono stati studenti nella formazione professionale dopo l'uscita dalla scuola secondaria superiore.

La tabella mostra come si distribuiscono gli studenti tra sistemi universitario e formativo, considerando la maturità di provenienza e il genere.

Studenti per tipologia, scuola di provenienza e genere

TIPO ISTITUTO	STUDENTI UNIVERSITARI MASCHI	FEMMINE	TOTALE	STUDENTI NELLA FORMAZIONE PROF.LE MASCHI	FEMMINE	TOTALE
LICEI	147	267	414	1	0	1
Classico	30	43	73	0	0	0
Scientifico	108	120	228	1	0	1
Linguistico	4	34	38	0	0	0
Socio-psico-pedagogico	5	70	75	0	0	0
ISTITUTI TECNICI	123	90	213	4	2	6
Tecnico industriale	65	0	65	1	0	1
Tecnico agrario	18	6	24	2	0	2
Tecn. ammininistrativo/commerciale	14	79	93	0	1	1
Tecnico geometra	26	5	31	1	1	2
IST. PROFESSIONALI	5	12	17	0	2	2
Professionale industriale	4	4	8	0	0	0
Professionale agrario	1	0	1	0	1	1
Prof.le ammin.vo/commerciale	0	4	4	0	0	0
Professionale turistico	0	4	4	0	1	1
LICEO ARTISTICO	14	24	38	2	6	8
TOTALE	**289**	**393**	**682**	**7**	**10**	**17**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

I dati mostrano come sia alta la gerarchia fra maturità liceale, tecnica e professionale e i livelli di scolarità dopo il diploma (massimi per i liceali, intermedi per i diplomati dell'area tecnica, minimi per quelli degli istituti professionali).
Il maggior numero di studenti universitari proviene dall'istruzione liceale, che offre una preparazione culturale che trova nel proseguimento degli studi all'università uno sbocco naturale. Una buona quota di studenti universitari (circa un terzo) proviene dagli istituti tecnici, in particolare dagli indirizzi amministrativo-commerciale e industriale. Pochi sono invece i diplomati degli istituti professionali che hanno proseguito gli studi dopo il diploma: si tratta infatti di percorsi di studio che offrono una preparazione più professionalizzante e orientata ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro.
Osservando gli studenti nella formazione professionale, emerge come la maggioranza di essi provenga dagli istituti tecnici e dal liceo artistico, e come siano in maggioranza di genere femminile. Con riguardo all'area tematica dei corsi di formazione frequentati, si nota un buon livello di congruenza con il tipo di diploma conseguito: corsi relativi all'agricoltura sono frequentati da giovani provenienti da istituti professionali e tecnici agrari, così come corsi nell'area del turismo sono frequentati da una giovane diplomata all'istituto professionale turistico; nell'area grafica-design-fumetto, infine, troviamo giovani usciti dal liceo artistico e dall'istituto tecnico per geometri.

In virtù della consistenza numerica degli studenti universitari rispetto al totale, l'analisi che segue si concentra su questa categoria. Le informazioni elaborate approfondiscono le scelte universitarie relativamente alla facoltà, al corso di laurea, alle sedi universitarie, all'anno di corso e al numero di esami sostenuti.
Osservando la distribuzione degli studenti universitari per facoltà di iscrizione emerge come il 50% di essi si concentri in sole tre facoltà: Ingegneria, Lettere e filosofia ed Economia. Ma mentre le preferenze delle studentesse risultano distribuite piuttosto uniformemente tra tutte le facoltà, i maschi si concentrano in modo particolare in quella di Ingegneria, che viene scelta dal 37,5% dei ragazzi e che si connota ancora come facoltà prettamente "maschile".
Altre facoltà vedono invece una netta prevalenza della componente femminile, in modo particolare i corsi del gruppo dell'insegnamento: Scienze della Formazione, Lettere, Psicologia. Ci sono poi altre facoltà che hanno assunto negli ultimi anni una connotazione al femminile (ad es. Medicina e chirurgia, in cui le ragazze rappresentano oltre i 2/3 degli iscritti totali). La presenza femminile risulta invece sottodimensionata nelle facoltà di Ingegneria, Agraria e Scienze matematiche e fisiche.

Facoltà di iscrizione e genere

FACOLTÁ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Ingegneria	109	24	133	19,5%
Lettere e Filosofia	29	76	105	15,4%
Economia	41	63	104	15,2%
Medicina e Chirurgia	17	43	60	8,8%
Giurisprudenza	15	38	53	7,8%
Scienze formazione	4	40	44	6,5%
Architettura	14	16	30	4,4%
Agraria	14	9	23	3,4%
Psicologia	3	20	23	3,4%
Scienze matematiche e fisiche	16	6	22	3,2%
Conservazione Beni Culturali	3	12	15	2,2%
Scienze politiche	4	11	15	2,2%
Accademia delle Belle Arti	5	6	11	1,6%
Lingue e letterature straniere	2	9	11	1,6%
Farmacia	1	9	10	1,5%
Scienze motorie	4	3	7	1,0%
Sociologia	1	4	5	0,7%
Design	2	1	3	0,4%
Medicina veterinaria	1	2	3	0,4%
Scienze della comunicazione	3	0	3	0,4%
Musicologia	1	0	1	0,1%
Statistica	0	1	1	0,1%
TOTALE	**289**	**393**	**682**	**100,0%**

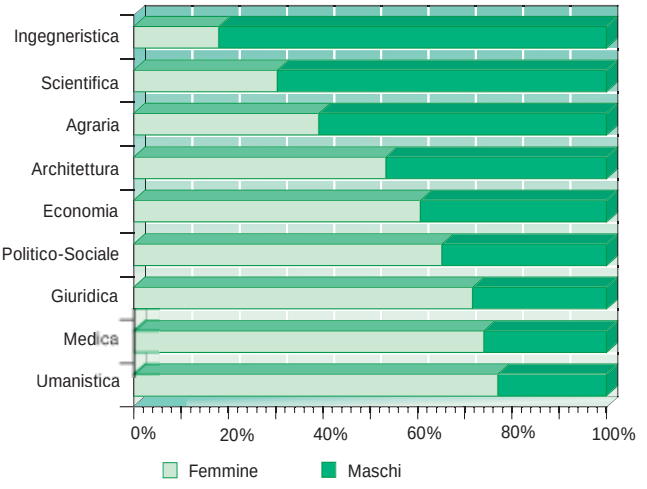
Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Nel grafico seguente le facoltà sono state raggruppate per aree di studio, per poter dare una lettura migliore dei risultati, dato che alcune facoltà presentano un numero troppo esiguo di iscritti per poter trarre indicazioni utili. Nell'area politico-sociale sono ricomprese le facoltà di Scienze politiche, Sociologia e Scienze della comunicazione; nell'area medica le facoltà di Medicina e

chirurgia, Veterinaria e Farmacia; in quella umanistica Lettere e filosofia, Scienze della formazione, Psicologia, Conservazione dei beni culturali, Accademia delle belle arti, Lingue straniere, Musicologia.

Emerge chiaramente la differenza di genere nella scelta delle facoltà. Nei corsi ad indirizzo "architettura" vi è un sostanziale equilibrio tra la presenza maschile e quella femminile. La forte differenza tra i generi emerge invece agli "estremi" della distribuzione: nell'area umanistica troviamo la massima presenza di ragazze (77%), all'opposto nell'area ingegneristica è massima la presenza di studenti di genere maschile (82%).

Studenti universitari per area di studio e genere



In generale, la presenza femminile risulta fortemente sottodimensionata nell'area matematico-scientifico-ingegneristica, mentre prevale decisamente in quella umanistica. Esistono ancora degli stereotipi culturali che "escludono" la presenza delle ragazze in determinate aree di studio (in particolare in quella tecnico - scientifica). Poiché spesso la scelta della facoltà incide sul futuro professionale e sugli sviluppi di carriera, la scelta orientata verso aree di studio di tipo umanistico può precludere alle ragazze l'accesso a percorsi con un impatto occupazionale più elevato. Per questo motivo, affinchè la componente femminile riesca ad ottenere migliori risultati occupazionali, occorrerebbe perseguire il superamento di questi stereotipi.

Relazionando i dati relativi al tipo di istituto di provenienza e la scelta universitaria si può osservare la coerenza tra gli studi superiori e l'università.

I liceali si orientano in prevalenza verso le facoltà di Lettere, Ingegneria, Economia e Medicina, con alcune nette differenze in base al tipo di liceo frequentato: al classico prevalgono gli iscritti alla facoltà di Lettere e filosofia, allo scientifico ad Ingegneria ed Economia, al linguistico a Lettere e filosofia, al socio-psico-pedagogico a Lettere e filosofia e Scienze della Formazione.

Studenti universitari per tipo di diploma e facoltà

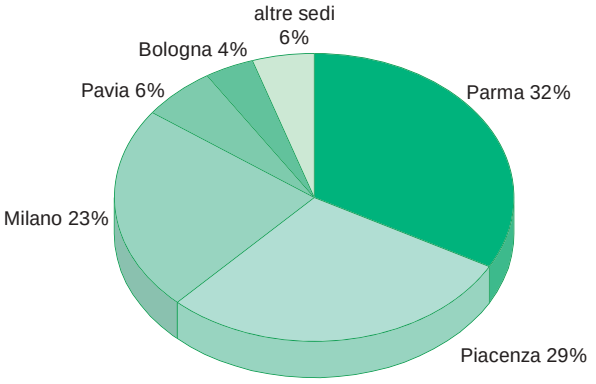
TIPO ISTITUTO	Accademia delle Belle Arti	Agraria	Architettura	Conservazione Beni Cult.li	Economia	Farmacia	Giurisprudenza	Ingegneria	Lettere e filosofia	Lingue e Lett. Straniere	Medicina e Chirurgia	Psicologia	Scienze della formazione	Scienze matemat. Fis. nat.li	Scienze Politiche	Altre facoltà	TOTALE
LICEI	0	11	14	10	57	7	40	62	76	8	45	19	29	15	11	10	414
Classico	0	0	4	5	9	1	9	10	17	0	11	2	2	1	1	1	73
Scientifico	0	9	9	3	45	5	20	50	22	4	26	8	6	12	4	5	228
Linguistico	0	1	1	0	2	0	7	1	15	4	1	0	0	1	4	1	38
Sociopsicopedagogico	0	1	0	2	1	1	4	1	22	0	7	9	21	1	2	3	75
ISTITUTI TECNICI	1	9	5	2	45	1	12	68	22	3	11	3	14	7	1	9	213
Tecnico industriale	0	1	1	0	2	0	1	46	2	1	1	1	1	4	0	4	65
Tecnico agrario	1	8	1	0	0	1	3	0	3	0	2	0	2	2	0	1	24
Tecn.amm.vo/comm.le	0	0	0	1	36	0	8	6	17	2	7	1	10	1	1	3	93
Tecnico geometra	0	0	3	1	7	0	0	16	0	0	1	1	1	0	0	1	31
ISTITUTI PROFESSIONALI	0	3	0	0	2	2	0	1	3	0	4	0	1	0	1	0	17
Professionale industriale	0	1	0	0	0	2	0	0	1	0	3	0	1	0	0	0	9
Professionale agrario	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Prof.le amm.vo/comm.	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	4
Professionale turistico	0	1	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	4
LICEO ARTISTICO	10	0	11	3	0	0	1	2	4	0	0	1	0	0	2	4	38
TOTALE	**11**	**23**	**30**	**15**	**104**	**10**	**53**	**133**	**105**	**11**	**60**	**23**	**44**	**22**	**15**	**23**	**682**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

I diplomati negli istituti tecnici si concentrano in modo particolare in due facoltà: Ingegneria (dove si iscrivono in prevalenza i diplomati all'ITI e all'ITG) ed Economia (dove prevalgono i diplomati dell'ITC), dimostrando un buon livello di coerenza tra indirizzo di studi superiori e corso di laurea frequentato.
Gli studenti universitari che possiedono un diploma di un istituto professionale rappresentano una quota esigua (2,5%) e non presentano particolari caratteristiche, mentre i diplomati del liceo artistico si concentrano in prevalenza – come prevedibile – nell'Accademia delle Belle Arti e nella facoltà di Architettura.

Risulta interessante osservare come gli studenti piacentini si distribuiscono nelle varie sedi universitarie, verificando la consistenza del pendolarismo universitario. Si tratta di un fenomeno sicuramente in calo, grazie al notevole arricchimento dell'offerta formativa negli atenei piacentini degli ultimi anni. Dai dati emerge come le scelte degli studenti piacentini risultino concentrate in tre sedi: l'84% degli studenti è infatti iscritto a Parma, Piacenza o Milano. La destinazione più scelta è Parma con 221 iscritti, seguita da Piacenza con 197 e da Milano con 156; seguono per importanza le sedi di Pavia (frequentata da 44 studenti) e di Bologna (26 studenti).
Dai dati emerge la scarsa mobilità per motivi di studio dei giovani studenti piacentini, che scelgono di studiare nelle città più vicine. I pochi studenti che si spostano in città lontane lo fanno per frequentare corsi di laurea assenti negli atenei geograficamente più vicini.

Distribuzione degli studenti per sede universitaria



La tabella seguente mostra, con riferimento alle principali sedi universitarie, quali sono le facoltà scelte. A Parma le facoltà più "gettonate" sono Lettere e filosofia, Medicina, Economia, Ingegneria e Psicologia; a Piacenza sono invece Ingegneria, Economia, Scienze della formazione e Giurisprudenza; a Milano la scelta risulta maggiormente orientata verso le facoltà di Ingegneria, Lettere e filosofia ed Economia.

Facoltà frequentate e Sedi universitarie

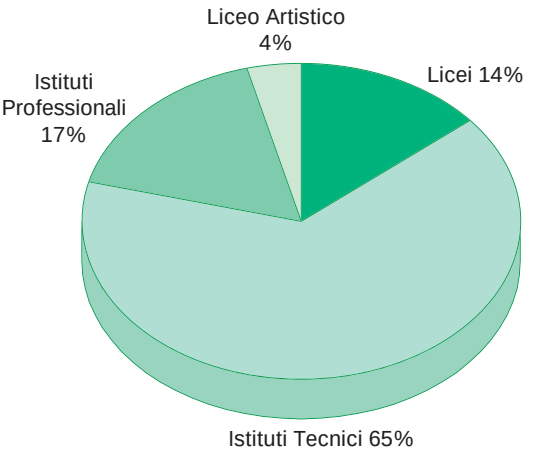
FACOLTÀ FREQUENTATA:	SEDI UNIVERSITARIE						TOTALE
	PARMA	PIACENZA	MILANO	PAVIA	BOLOGNA	ALTRO	
Ingegneria	19	51	41	15	0	7	133
Lettere e Filosofia	52	0	32	5	8	8	105
Economia	31	47	18	3	2	3	104
Medicina e Chirurgia	39	3	8	7	1	2	60
Giurisprudenza	11	33	5	3	0	1	53
Scienze della formazione	0	33	4	0	6	1	44
Architettura	11	4	13	0	0	2	30
Psicologia	19	0	2	2	0	0	23
Agraria	2	20	1	0	0	0	23
Matematica e fisica	13	1	2	2	2	2	22
Conservazione dei beni culturali	9	0	4	1	0	1	15
Scienze Politiche	2	1	8	2	2	0	15
Accademia delle Belle arti	0	0	4	0	3	4	11
Lingue e letterature straniere	3	0	4	1	0	3	11
Farmacia	7	0	1	2	0	0	10
Scienze Motorie	0	0	5	1	1	0	7
Sociologia	0	4	1	0	0	0	5
Design	0	0	2	0	0	1	3
Medicina veterinaria	3	0	0	0	0	0	3
Scienze della comunicazione	0	0	1	0	0	2	3
Musicologia	0	0	0	0	0	1	1
Statistica	0	0	0	0	1	0	1
TOTALE	**221**	**197**	**156**	**44**	**26**	**38**	**682**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

4. I DIPLOMATI OCCUPATI

I diplomati intervistati che dopo 2 anni e mezzo dal conseguimento del titolo di studio risultano occupati sono pari a 489 unità, composti sia dagli "occupati in senso stretto", sia dagli studenti lavoratori; queste due categorie rappresentano rispettivamente il 36% e il 6% degli intervistati.
E' importante precisare che gli studenti lavoratori nella maggior parte dei casi hanno occupazioni atipiche (collaborazioni occasionali e collaborazioni coordinate e continuative), oppure "lavoretti" saltuari, in alcuni casi irregolari. Il primo dato che risulta importante osservare è la "provenienza scolastica" di questi 489 diplomati occupati. La maggioranza di essi (65%) ha conseguito la maturità negli istituti tecnici, seguiti dai diplomati negli istituti professionali (17%), a conferma della tradizionale propensione di questi due tipi di istituti scolastici all'immediato inserimento lavorativo.

Occupati per tipo di diploma



Rispetto alla posizione professionale si osserva come il 77,7% dei diplomati occupati ricopre una posizione di lavoratore dipendente; la categoria più numerosa è quella degli impiegati che rappresentano (considerando sia gli impiegati di concetto che quelli esecutivi) il 31,9% degli occupati, seguiti dagli operai (sommando gli operai specializzati e i generici sono pari al 22,1%) e dai tecnici (13,3%).
Il 18,4% dei diplomati occupati è compreso nella categoria dei lavoratori "autonomi", che risulta così composta: l'8,8% è costituita da lavoratori parasubordinati-atipici (comprendenti i prestatori d'opera con partita IVA, i prestatori d'opera occasionale e i collaboratori coordinati e continuativi), il 7,0% da lavoratori autonomi (imprenditori, liberi professionisti, agricoltori, commerciati e artigiani), il 2,0% da coadiuvanti familiari, il restante 0,6% da soci di cooperativa. Ci sono infine 14 occupati, rappresentativi del 2,9% degli intervistati occupati, che ricoprono posizioni di praticante e tirocinante.

Posizione professionale dei diplomati occupati e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
POSIZIONE PROFESSIONALE:				
Direttivo-quadro	1	2	3	0,6%
Tecnico	56	9	65	13,3%
Impiegato di concetto	14	41	55	11,2%
Impiegato esecutivo	20	81	101	20,7%
Operaio specializzato	46	7	53	10,8%
Operaio generico	43	12	55	11,2%
Altro	11	37	48	9,8%
TOTALE OCCUPATI DIPENDENTI	191	189	380	77,7%
Imprenditore	6	3	9	1,8%
Libero professionista	3	1	4	0,8%
Agricoltore, artigiano, commerciante	19	2	21	4,3%
Prestatore d'opera con partita IVA	2	0	2	0,4%
Prestatore d'opera occasionale	6	4	10	2,0%
Collaboratore coordinato e continuativo	11	20	31	6,3%
Socio di cooperativa di produzione	3	0	3	0,6%
Coadiuvante/collaboratore familiare	9	1	10	2,0%
TOTALE OCCUPATI AUTONOMI	59	31	90	18,4%
Praticante	9	2	11	2,2%
Tirocinante/stagista	0	3	3	0,6%
Lavoro irregolare	1	3	4	0,8%
Non risponde	1	0	1	0,2%
TOTALE	**261**	**228**	**489**	**100,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

I diplomati maschi rappresentano il 53,4% degli occupati e sono costituiti in prevalenza da tecnici, provenienti soprattutto dagli istituti tecnici, da operai (specializzati e generici) con un diploma professionale; abbastanza numerosa anche la categoria di autonomi rappresentata da agricoltori, artigiani e commercianti, che nella maggioranza dei casi provengono dagli istituti tecnici e professionali con indirizzo agrario e lavorano presso le aziende di famiglia. Per quanto concerne invece la componente femminile, si evidenzia che le diplomate (46,6%) lavorano principalmente come impiegate, assunte alle dipendenze o come collaboratrici coordinate e continuative e provengono soprattutto dagli istituti tecnici e professionali con indirizzo amministrativo-commerciale e turistico.

Per quanto concerne la ripartizione fra maschi e femmine nelle categorie analizzate, si osserva una situazione equilibrata tra i lavoratori dipendenti, mentre tra i lavoratori autonomi si rileva una netta prevalenza di maschi (82% contro il 18% delle femmine). Situazione rovesciata per quanto concerne la classe dei lavoratori parasubordinati-atipici, che vede un maggior coinvolgimento delle diplomate, soprattutto nelle collaborazioni coordinate e continuative.

Per quanto concerne il tipo di contratto che caratterizza i diplomati occupati alle dipendenze, si può osservare che a 30 mesi dal conseguimento del diploma il 39,5% dei lavoratori è assunto con il contratto di apprendistato, seguito dal 34,0% assunto a tempo indeterminato.

L'analisi per genere evidenzia che sono soprattutto le femmine ad essere assunte con il contratto di apprendistato, mentre il contratto a tempo indeterminato interessa in misura maggiore i maschi (42% contro il 26% delle femmine).

Per le altre tipologie contrattuali, si osserva una prevalenza femminile nelle assunzioni a tempo determinato, mentre la situazione è ribaltata per il contratto di formazione lavoro e per quello interinale.

Diplomati occupati alle dipendenze per tipo di contratto

TIPO DI CONTRATTO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
Apprendistato	58	92	150	39,5%
Tempo indeterminato	80	49	129	34,0%
Tempo determinato	23	27	50	13,2%
Formazione e lavoro	23	14	37	9,7%
Lavoro interinale	6	2	8	2,1%
Altro	1	4	5	1,3%
Non risponde	0	1	1	0,3%
TOTALE	**191**	**189**	**380**	**100,0%**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

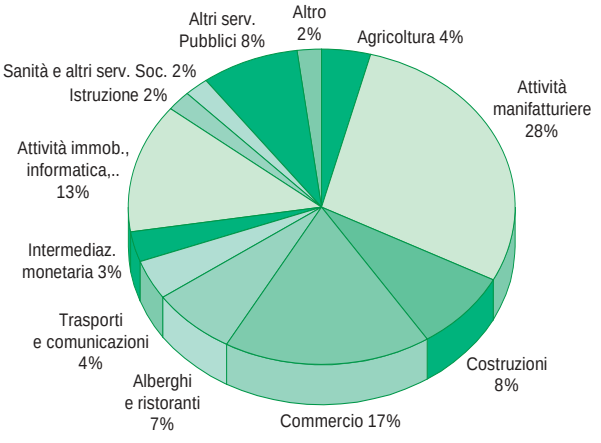
Le diplomate assunte con il contratto di apprendistato provengono in larga maggioranza dagli istituti tecnici e professionali con indirizzo amministrativo-commerciale; le stesse considerazioni valgono con riferimento al tempo indeterminato, osservando però anche la presenza di un buon numero di diplomate del liceo socio-psico-pedagogico che lavorano con questa tipologia contrattuale.

Gran parte dei maschi diplomati presso gli istituti tecnici è assunta invece a tempo indeterminato; anche coloro che provengono dall'istituto professionale con indirizzo industriale rappresentano una buona percentuale di lavoratori a tempo indeterminato. La situazione non cambia se si analizza il contratto di apprendistato: l'80% degli occupati proviene infatti dagli istituti tecnici.

Per quanto riguarda gli altri contratti, si osserva che le femmine che lavorano con contratto a tempo determinato sono diplomate principalmente presso gli istituti tecnici con indirizzo amministrativo-commerciale e presso i licei, mentre i maschi provengono in gran parte dagli istituti tecnici agrari e per geometri. Il contratto di formazione lavoro coinvolge infine sia maschi sia femmine, provenienti un po' da tutti gli istituti.

Una parte del questionario rivolto ai diplomati occupati ana-

Occupati per settore di attività



lizza il settore di attività in cui opera l'azienda presso cui i ragazzi lavorano; tale analisi permette di evidenziare i comparti economici più attivi e dinamici nell'assorbimento di manodopera diplomata.
Il 28% dei diplomati intervistati è occupato in imprese che operano nel comparto manifatturiero, seguito da un 17% impiegato nel settore del commercio, da un 13% che lavora nel settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività professionali ed imprenditoriali. Le costruzioni assorbono l'8% dei diplomati occupati, il comparto degli alberghi e ristoranti il 7%.

Analizzando il rapporto tra il settore di occupazione e il tipo di diploma conseguito, si osserva che i diplomati dei licei sono occupati in maggior numero nel settore del commercio, delle attività manifatturiere, degli alberghi e ristoranti e dell'istruzione. Relativamente ai liceali occupati si osserva una forte concentrazione in due indirizzi di studio: dei 70 occupati, infatti, il 46% proviene dal liceo scientifico e il 37% da quello socio-psico-pedagogico.
Coloro che sono usciti dagli istituti tecnici, dopo 2 anni e mezzo sono invece inseriti un po' in tutti i comparti analizzati, con una particolare concentrazione nel settore manifatturiero (27,7%), nel commercio (17,5%) e nei servizi in generale (16,9%). Osservando i singoli indirizzi si rileva che i diplomati con indirizzo industriale lavorano principalmente nelle aziende manifatturiere e nel commercio, i tecnici agrari sono più numerosi nel settore agricolo, i tecnici amministrativo-commerciali sono impiegati prevalentemente nei servizi alle imprese e nel commercio. I geometri mostrano un buon livello di coerenza occupazionale: lavorano soprattutto nel settore delle costruzioni e in quello delle attività immobiliari, ricerca, servizi alle imprese, che comprende un buon numero di studi tecnici presso i quali questi diplomati svolgono il praticantato.
Analoghe considerazioni possono essere fatte per gli istituti professionali, che vedono i propri diplomati dell'indirizzo industriale inseriti principalmente nel settore manifatturiero, dell'indirizzo amministrativo-commerciale nelle attività immobiliari e nei servizi alle imprese; gli indirizzi professionale turistico e agrario favoriscono l'inserimento rispettivamente nel commercio e nell'agricoltura. Il liceo artistico, infine, vede la presenza dei suoi diplomati un po' in tutti i settori analizzati.

Occupati per settore di attività e diploma

MATURITÁ	A-Agricoltura	DA-Industrie alimentari	DK-Fabbricaz. macchine	DN-Altre ind. manufatturiere	F-Costruzioni	G-Commercio e riparazioni	H-Alberghi e ristoranti	I-Trasporti e comunicaz.	J-Intermediaz. monetaria	K-Att.immob., informat.,...	M-Istruzione	N-Sanità e altri servizi soc.	O-Altri servizi pubblici	Altro	TOTALE
LICEI/MAGISTRALI	2	0	1	10	1	14	10	2	-	2	9	5	13	1	70
Classico	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	1	1	1	0	7
Scientifico	1	0	1	6	1	8	7	1	0	1	0	0	5	1	32
Linguistico	0	0	0	3	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	5
Socio-psico-pedagogico	1	0	0	1	0	4	0	0	0	1	8	4	7	0	26
ISTITUTI TECNICI	12	10	45	32	31	55	17	16	13	53	0	3	19	8	314
Tecnico industriale	2	1	31	10	3	12	1	7	0	9	0	0	4	5	85
Tecnico agrario	9	2	1	3	2	6	3	2	2	0	0	2	4	0	36
Tecnico ammin.vo/comm.le	1	7	10	14	4	29	8	7	10	30	0	1	8	1	130
Tecnico geometra	0	0	3	5	22	8	5	0	1	14	0	0	3	2	63
ISTITUTI PROFESSIONALI	5	1	19	15	6	11	6	3	2	7	0	2	5	1	83
Professionale industriale	0	1	15	5	3	3	2	1	0	1	0	1	1	0	33
Professionale agrario	4	0	1	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	8
Professionale amm.vo/comm.le	0	0	3	5	3	2	2	1	2	6	0	1	3	1	29
Professionale turistico	1	0	0	4	0	5	1	1	0	0	0	0	1	0	13
LICEO ARTISTICO	2	0	0	4	1	4	2	1	0	3	1	2	2	0	22
TOTALE GENERALE	**21**	**11**	**65**	**61**	**39**	**84**	**35**	**22**	**15**	**65**	**10**	**12**	**39**	**10**	**489**

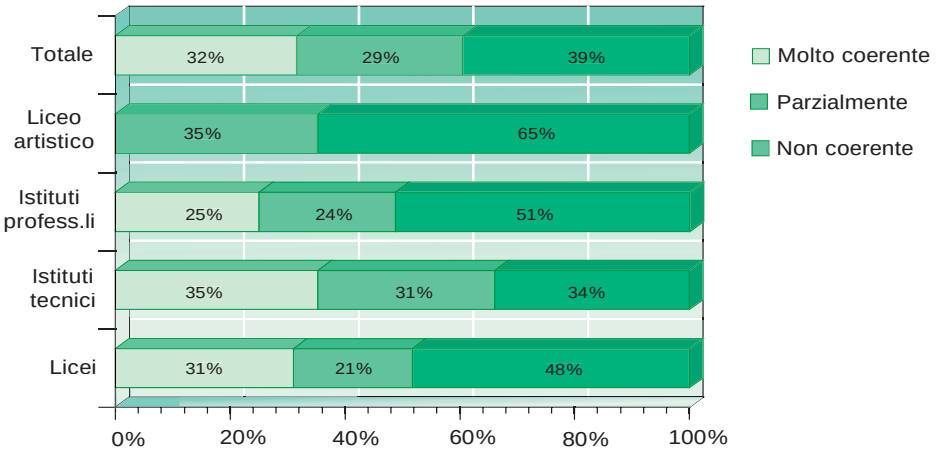
Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

Osservando il legame tra il settore di impiego e la posizione professionale ricoperta, nel comparto agricolo si evidenzia una prevalenza di maschi occupati come agricoltori, coadiuvanti familiari, o operai. Le femmine che lavorano in agricoltura svolgono per lo più mansioni impiegatizie.

Relativamente al settore industriale, vi è innanzitutto una prevalenza maschile di diplomati occupati, soprattutto nei comparti delle apparecchiature meccaniche e delle costruzioni, dove si riscontra un'alta presenza di tecnici e operai specializzati e generici. Le diplomate invece ricoprono in gran parte posizioni di impiegate (esecutive e di concetto).
I diplomati che hanno dichiarato di lavorare come "praticanti" sono impiegati principalmente nel settore dei servizi, e in particolare negli studi tecnici e di consulenza.
Le ultime considerazioni in merito al rapporto tra la posizione professionale e il settore di occupazione riguardano il variegato comparto dei servizi, che in totale assorbe il 60% dei diplomati occupati e che vede una maggiore partecipazione di forza lavoro femminile.
Un settore che si caratterizza per una presenza prettamente femminile (48 diplomate contro 36 diplomati maschi) e per una certa varietà di posizioni professionali è il commercio, in cui lavorano tecnici, impiegati, operai, lavoratori atipici e altre categorie non specificate. Analoghe considerazioni possono essere fatte per il settore delle attività immobiliari, informatica, ricerca e servizi.
Relativamente ai settori dell'istruzione e della sanità e altri servizi sociali si riscontra la presenza esclusiva di diplomate, che lavorano principalmente come tecniche e impiegate; tale situazione conferma le valutazioni più volte effettuate sul fatto che l'occupazione femminile continui a concentrarsi nei settori tradizionalmente femminili, quali appunto quelli appena accennati.

Un ultimo aspetto da considerare con riferimento ai diplomati occupati è la coerenza fra il tipo di diploma conseguito e il lavoro svolto. In questa parte si sono considerati soltanto i dati riferiti agli occupati in senso stretto, escludendo cioè gli studenti lavoratori, occupati nella maggior parte dei casi in lavori saltuari, anche irregolari e spesso incoerenti con il tipo di diploma conseguito. Dai risultati è emerso che il 61% degli intervistati occupati svolge un'occupazione abbastanza o totalmente coerente con il percorso formativo: in particolare il 32% considera il proprio lavoro molto coerente con il tipo di studi fatti, il 29% lo ritiene parzialmente coerente. Una percentuale significativa di occupati (39%) ha invece dichiarato di svolgere un lavoro per niente coerente con il diploma conseguito.

Grado di coerenza studio – lavoro dei diplomati occupati



Esistono delle differenze in base al tipo di istituto di provenienza: gli istituti tecnici sono quelli che sembrano garantire una maggiore coerenza occupazionale e allo stesso tempo un minor grado di incoerenza, seguiti dai licei e dagli istituti professionali. Gli occupati provenienti dal liceo artistico si caratterizzano per alti livelli di incoerenza occupazionale: circa i due terzi svolgono infatti lavori per niente coerenti con il proprio diploma.
Osservando i singoli diplomi emerge come tra i licei quello socio-psico-pedagogico offre un'alta percentuale di occupati pienamente coerenti (47,1%), mentre lo scientifico si caratterizza per un alto numero di occupati poco o per nulla coerenti con gli studi superiori. Più interessante risulta osservare il livello di coerenza dei diplomi tecnici, per l'alto numero di diplomati occupati: il maggior livello di coerenza piena viene garantito dal tecnico per geometri (il tasso di piena coerenza è pari al 48,3%), seguito dal tecnico commerciale (37,2%). Il tecnico industriale si caratterizza per il maggior tasso di pertinenza parziale (38,3%), mentre il tecnico agrario presenta una quota pari al 67,7% di occupati per niente coerenti con il tipo di diploma conseguito.
Tra i diplomi professionali quello industriale offre un buon livello di coerenza occupazionale, mentre l'agrario e l'amministrativo-commerciale si caratterizzano per un tasso di pertinenza nulla del 50%. L'istituto professionale turistico è quello che presenta la situazione peggiore in termini di coerenza occupazionale: su 12 diplomate occupate, ben 11 svolgono attività non coerenti con il diploma conseguito.

Grado di coerenza tra il tipo di diploma e il lavoro

TIPO DI DIPLOMA	SI, MOLTO COERENTE	SI, IN PARTE	NON COERENTE	TOTALE
LICEI				
Classico	0	0	1	1
Scientifico	0	4	5	9
Linguistico	1	0	1	2
Socio-psico-pedagogico	8	2	7	17
ISTITUTI TECNICI				
Tecnico industriale	25	31	25	81
Tecnico agrario	5	6	21	32
Tecnico amministrativo/commerciale	45	43	33	121
Tecnico geometra	28	10	20	58
ISTITUTI PROFESSIONALI				
Professionale industriale	11	9	12	32
Professionale agrario	2	2	4	8
Professionale amministrativo/commerciale	7	7	14	28
Professionale turistico	0	1	11	12
LICEO ARTISTICO	0	6	11	17
TOTALE	**132**	**121**	**165**	**418**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

5. IL PESO DELLE DIFFERENZE SOCIO-CULTURALI

Al fine di indagare l'influenza dell'ambiente socio-culturale della famiglia di origine nella scelta scolastica si sono inserite nel questionario di rilevazione due domande volte a conoscere la condizione occupazionale e il livello di istruzione dei genitori dei diplomati.
Per quanto riguarda il titolo di studio, dall'indagine emerge come i giovani diplomati nel 2001 provengano da famiglie in cui il 7% delle madri e il 10% dei padri ha conseguito solo la licenza elementare; circa un terzo dei genitori ha concluso il ciclo dell'obbligo; il 46% delle madri e il 40% dei padri è in possesso del titolo di scuola secondaria superiore, mentre solo il 9,6% delle madri e l'11,9% dei padri possiede un titolo universitario.
Una buona quota dei diplomati della presente indagine ha raggiunto perciò un titolo di studio superiore a quello dei genitori, i quali nel 40% circa dei casi hanno concluso al più la scuola dell'obbligo, a conferma del costante aumento del livello di istruzione registrato negli ultimi decenni nel nostro Paese.

Le tabelle seguenti cercano di stabilire se il livello di scolarizzazione dei genitori – visto come un possibile indicatore dello status socio-economico della famiglia di origine – è in grado, almeno in parte, di spiegare la scelta del figlio verso un certo tipo di scuola piuttosto che un altro. I titoli di studio dei genitori sono stati aggregati in tre classi: livello di scolarità bassa (licenza elementare e media), media (corrispondente al diploma di scuola media superiore e alla qualifica professionale) e alta (corrispondente al titolo di studio universitario e post-universitario).
Dall'analisi dei dati il legame tra il tipo di scuola frequentata e il grado di istruzione dei genitori risulta netto: se, in generale, circa il 45% degli intervistati ha scelto un liceo, questa percentuale sale al 75% e all'81% per gli intervistati rispettivamente con un padre e una madre con un livello alto di scolarità. Allo stesso modo è possibile osservare come i diplomi professionali siano molto più diffusi tra giovani i cui genitori hanno un basso livello di istruzione.

Area di studi del figlio e livello di istruzione del padre

LIVELLO DI SCOLARITA' DEL PADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A				
	LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE	TOTALE	N°
Alto	74,8%	25,2%	0,0%	100,0%	139
Medio	52,3%	43,4%	4,3%	100,0%	470
Basso	29,1%	54,3%	16,6%	100,0%	501
TOTALE	**44,7%**	**46,0%**	**9,3%**	**100,0%**	**1.110**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

Area di studi del figlio e livello di istruzione della madre

LIVELLO DI SCOLARITA' DELLA MADRE	AREA DI STUDI DEL/LA FIGLIO/A LICEO	IST. TECNICO	IST. PROF.LE	TOTALE	N°
Alto	81,2%	18,8%	0,0%	100,0%	112
Medio	50,5%	43,5%	6,0%	100,0%	535
Basso	29,2%	55,8%	15,0%	100,0%	466
TOTALE	**44,6%**	**46,2%**	**9,2%**	**100,0%**	**1.113**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

La diversa formazione scolastica dei genitori, che si riflette inevitabilmente sullo status socio-economico della famiglia, orienta quindi le scelte scolastiche dei ragazzi al termine della scuola dell'obbligo verso una formazione che consenta un rapido inserimento nel mercato del lavoro o piuttosto verso una formazione più generale, preludio di futuri studi accademici.
Da un lato, quindi, si conferma l'immagine già emersa in altre ricerche, di un sistema scolastico che tende a riprodurre le differenze sociali esistenti ma, contemporaneamente, si evidenzia una buona tendenza alla "promozione sociale", ossia al fatto che anche le famiglie con livelli di istruzione bassi tendono ad avere una percentuale di figli con diplomi di tipo liceale o, comunque, propedeutici all'università significative (il 29% dei liceali ha genitori con un basso livello di istruzione).

La stessa analisi può essere condotta osservando il livello professionale dei genitori dei diplomati intervistati. Anche in questo caso si è proceduto all'aggregazione delle posizioni professionali in tre livelli: alto, medio, basso. Per quanto riguarda la professione delle madri, nella tabella seguente si è riportata anche la condizione di casalinga, per evidenziarne l'importanza (esse rappresentano circa un terzo del totale).

Intervistati per livello professionale dei genitori (valori assoluti)

LIVELLO PROFESSIONALE DEL PADRE	LIVELLO PROFESSIONALE DELLA MADRE ALTO	MEDIO	BASSO	CASALINGA	ALTRO / N.R.	TOTALE
Alto	26	109	10	91	11	247
Medio	15	311	27	174	27	554
Basso	5	85	66	124	16	296
Altro / N.R.	3	34	5	14	18	74
TOTALE	**49**	**539**	**108**	**403**	**72**	**1.171**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro •Livello alto: dirigenti, funzionari, quadri, imprenditori, liberi professionisti •Livello medio: tecnici, impiegati, insegnanti, lavoratori autonomi (agricoltori, commercianti, artigiani, ecc.) • Livello basso: operai e assimilati • Altro: disoccupati, inabili al lavoro, ecc.

I dati evidenziano come anche per la professione esista una stretta correlazione tra il livello professionale del padre e quello della madre. Infatti, ad una professione di alto profilo di uno dei due genitori corrisponde un alto livello nella professione dell'altro genitore e viceversa. Ad esempio, le madri con un lavoro di alto livello sono, nel complesso, il 7% e quasi il 18% tra coloro che hanno un partner con professioni di alto livello. Specularmente, si nota come la percentuale di madri con livelli professionali bassi passi dal 15,7% del complesso degli intervistati al 42,3% per coloro che hanno un compagno con un basso livello professionale.

Intervistati per livello professionale dei genitori (%)

LIVELLO PROFESSIONALE DEL PADRE	LIVELLO PROFESSIONALE DELLA MADRE ALTO	MEDIO	BASSO	TOTALE	N°
Alto	17,9%	75,2%	6,9%	100,0%	145
Medio	4,2%	88,1%	7,6%	100,0%	353
Basso	3,2%	54,5%	42,3%	100,0%	156
TOTALE	**7,0%**	**77,2%**	**15,7%**	**100,0%**	**654**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro
N.B.: La numerosità di questa tabella è di molto inferiore alla precedente, in quanto non sono state considerate nel calcolo delle percentuali le numerose posizioni di "casalinga", le altre condizioni non classificabili nei tre livelli professionali (disoccupati, inabili, ecc.) e i non rispondenti.

Risulta ora interessante verificare se esista – come già osservato con riferimento al livello di istruzione dei genitori - una relazione tra il livello professionale dei genitori e il percorso scolastico dei giovani intervistati.
Il fatto di avere i genitori (in particolare la madre) con un livello professionale alto incide sulla scelta di un'istruzione liceale da parte dei figli, e al crescere del livello professionale dei genitori aumenta considerevolmente la quota di giovani iscritti ai licei. Ad esempio, nella tabella seguente si osserva come la quota di iscritti ad un liceo passi dal 33,8% dei giovani con un padre con li-

vello professionale basso al 57,0% di coloro che hanno un padre con una professione di alto livello. Le stesse considerazioni si possono fare con riferimento alla professione delle madri.
La frequenza di istituti tecnici e professionale da parte dei giovani intervistati è invece associata con maggiore frequenza ad un livello professionale medio-basso dei genitori.

Scuola frequentata dai figli e livello professionale del padre

	SCUOLA FREQUENTATA DAL/LA FIGLIO/A				
LIVELLO PROFESSIONALE DEL PADRE	LICEO	ISTITUTO TECNICO	ISTITUTO PROFESSIONALE	TOTALE	N
Alto	57,0%	39,4%	3,6%	100,0%	249
Medio	45,5%	45,5%	9,1%	100,0%	552
Basso	33,8%	51,7%	14,5%	100,0%	296
TOTALE	**44,9%**	**45,8%**	**9,3%**	**100,0%**	**1.097**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro

Scuola frequentata dai figli e livello professionale della madre

	SCUOLA FREQUENTATA DAL/LA FIGLIO/A				
LIVELLO PROFESSIONALE DELLA MADRE	LICEO	ISTITUTO TECNICO	ISTITUTO PROFESSIONALE	TOTALE	N
Alto	65,3%	30,6%	4,1%	100,0%	49
Medio	52,6%	42,4%	5,0%	100,0%	540
Basso	26,9%	52,8%	20,4%	100,0%	108
TOTALE	**49,5%**	**43,2%**	**7,3%**	**100,0%**	**697**

Fonte: Provincia di Piacenza – Osservatorio Mercato del Lavoro
N.B.: Nel calcolo percentuale non si sono prese in considerazione le madri in condizione di casalinga.

Con riferimento ai dati illustrati è possibile affermare l'esistenza di una relazione forte tra il background familiare dei giovani diplomati piacentini e il tipo di percorso di studi che gli stessi hanno intrapreso.
Peraltro, si è potuta anche evidenziare la tendenza alla "promozione sociale" e all'investimento crescente in istruzione, dal momento che famiglie con condizioni socio-economiche meno favorevoli tendono comunque ad avere un'alta percentuale di figli con diplomi dell'area liceale (ad esempio, un liceale su tre ha un padre con un basso livello professionale).

Analisi delle domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza nel periodo dal 1985 al 2003

Ormai da qualche anno la presenza di cittadini stranieri nel nostro territorio è diventato un aspetto socioeconomico rilevante, ma presenta anche delle importanti implicazioni prettamente demografiche, in quanto i residenti stranieri, con 15.376 unità residenti nel 2003, rappresentano il 5,7% della popolazione totale.
Il fenomeno è ancora piuttosto recente e presenta, in ambito demografico, non poche difficoltà di interpretazione, analisi e previsionalità. Uno di questi aspetti è rappresentato dalla dinamica con la quale alcuni residenti stranieri ottengono la cittadinanza italiana, evento in seguito al quale alla successiva rilevazione demografica non risultano più tra i residenti stranieri, ma italiani a tutti gli effetti.
Per questo motivo il Gruppo di Lavoro Permanente[1] ha ritenuto opportuno analizzare i dati relativi alle domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza, ed integrarli con altre informazioni delle anagrafi comunali e della camera di commercio.

Le informazioni a disposizione riguardano, per ogni richiedente :

- ✔ il sesso;
- ✔ l'anno di nascita;
- ✔ il Paese di provenienza;
- ✔ il motivo per il quale chiede la cittadinanza;
- ✔ il titolo di studio in suo possesso;
- ✔ il tipo di lavoro svolto al momento della presentazione della domanda;
- ✔ l'anno in cui la domanda di cittadinanza è stata presentata;
- ✔ l'età del coniuge, se richiede la cittadinanza per ricongiungersi ad esso;
- ✔ l'esito della richiesta (cittadinanza concessa o rifiutata) se il procedimento è stato completato;
- ✔ l'anno di esame della domanda, se è terminato.

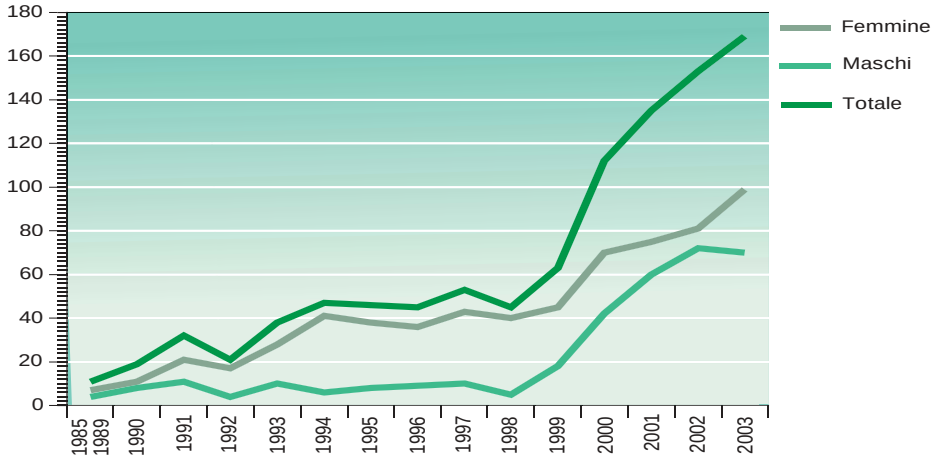
In totale sono state considerate 989 domande presentate alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003. Come si può vedere dalla tabella sottostante, le richieste di cittadinanza hanno avuto nel tempo un trend crescente, soprattutto a partire dal 1999 al 2000, anni in cui raddoppia in numero di richieste, per poi addirittura triplicare entro il 2003 (rispetto al 1999). Questo andamento è naturalmente influenzato dalle normative nazionali (sanatorie).

Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza, per sesso ed anno di presentazione, anni 1985 - 2003

ANNO DI PRESENTAZIONE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	FEMMINE SUL TOTALE
1985-1989	7	4	11	63,64%
1990	11	8	19	57,89%
1991	21	11	32	65,63%
1992	17	4	21	80,95%
1993	28	10	38	73,68%
1994	41	6	47	87,23%
1995	38	8	46	82,61%
1996	36	9	45	80,00%
1997	43	10	53	81,13%
1998	40	5	45	88,89%
1999	45	18	63	71,43%
2000	70	42	112	62,50%
2001	75	60	135	55,56%
2002	81	72	153	52,94%
2003	99	70	169	58,58%
TOTALE	**652**	**337**	**989**	**65,93%**

[1] Il Gruppo di Lavoro Permanente , previsto dal dls. 322/89, è istituito presso la Prefettura ed ha compiti di coordinamento dell'attività statistica in ambito provinciale. E' costituito dai responsabili degli uffici statistica di: Prefettura, Provincia, Comune capoluogo e Camera di commercio.

Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza, per sesso ed anno di presentazione, anni 1985 - 2003



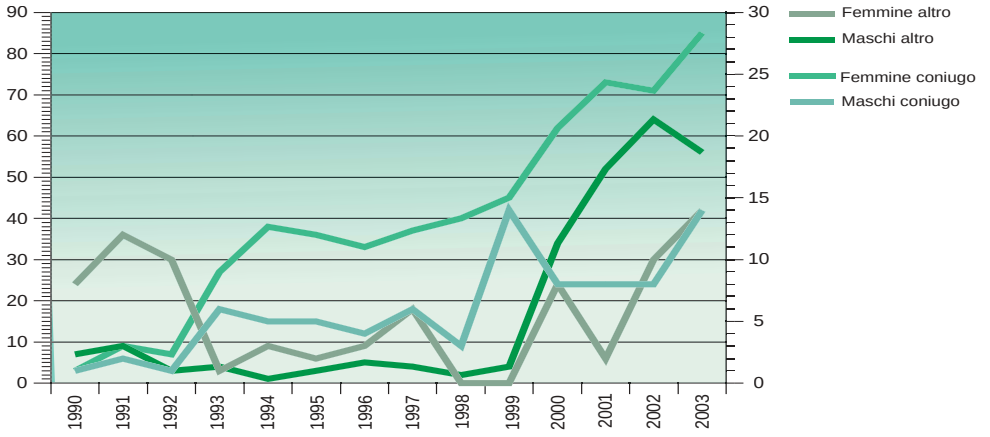
Ciò che appare immediatamente evidente è che le richiedenti sono quasi il doppio dei maschi, specialmente nel periodo 1992 – 1999. Questo aspetto può essere spiegato estrapolando dal totale quelle richieste che hanno come motivazione il ricongiungimento al coniuge, così come previsto dall' Art. 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 91: in effetti delle 652 domande presentate da donne ben 570, pari al 87%, sono dovute appunto al coniuguo. Specialmente a fini previsionali sarebbe interessante poter quantificare quante di queste ricongiunzioni sono con coniugi di cittadinanza italiana per nascita e quante con coniugi con cittadinanza acquisita. Questo dato non è purtroppo ancora disponibile.

Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza, per sesso, motivo della richiesta e anno di presentazione, anni 1985 - 2003

ANNO	FEMMINE CONIUGIO	FEMMINE ALTRO MOTIVO	FEMMINE TOTALE	MASCHI CONIUGIO	MASCHI ALTRO MOTIVO	MASCHI TOTALE
1985	2	-	2	-	-	-
1986	1	-	1	-	1	1
1988	-	-	1	-	2	2
1989	1	2	3	-	1	1
1990	3	8	11	1	7	8
1991	9	12	21	2	9	11
1992	7	10	17	1	3	4
1993	27	1	28	6	4	10
1994	38	3	41	5	1	6
1995	36	2	38	5	3	8
1996	33	3	36	4	5	9
1997	37	6	43	6	4	10
1998	40	-	40	3	2	5
1999	45	-	45	14	4	18
2000	62	8	70	8	34	42
2001	73	2	75	8	52	60
2002	71	10	81	8	64	72
2003	85	14	99	14	56	70

Delle 989 domande considerate, 555 hanno concluso il loro iter e di queste solo in 28 casi, pari al 5%, non è stata concessa di cittadinanza. È lecito quindi immaginare che delle 434 richieste ancora da esaminare circa il 95% sarà accolto. Questo comporterà che, in un prossimo futuro, ci saranno circa 410 nuove cittadinanze concesse, a cui andranno aggiunte le future richieste presentate. Questi aspetti saranno comunque approfonditi in una fase successiva, fase che dovrà considerare, oltre agli andamenti di trend visti precedentemente, anche valutazioni di carattere sociale, economico, abitativo, normativo e quant'altro.

Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza per sesso e motivo della richiesta, anni 1985 - 2003

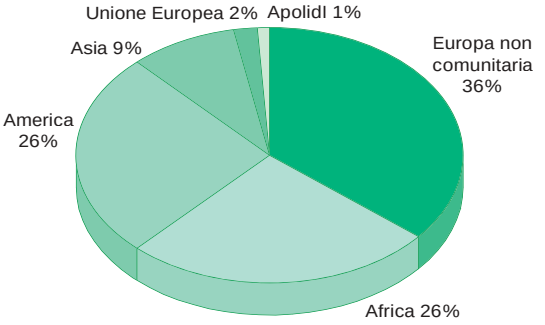


Proseguendo l'analisi è interessante vedere quali sono le aree di provenienza dei richiedenti. Al primo posto i paesi europei non comunitari[2] seguiti dall'Africa per la quale, unico caso, è prevalente la componente maschile. Seguono i paesi dell'America quasi esclusivamente del sud, quindi l'Asia e Comunità Europea.

Aree geografiche di provenienza dei richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003

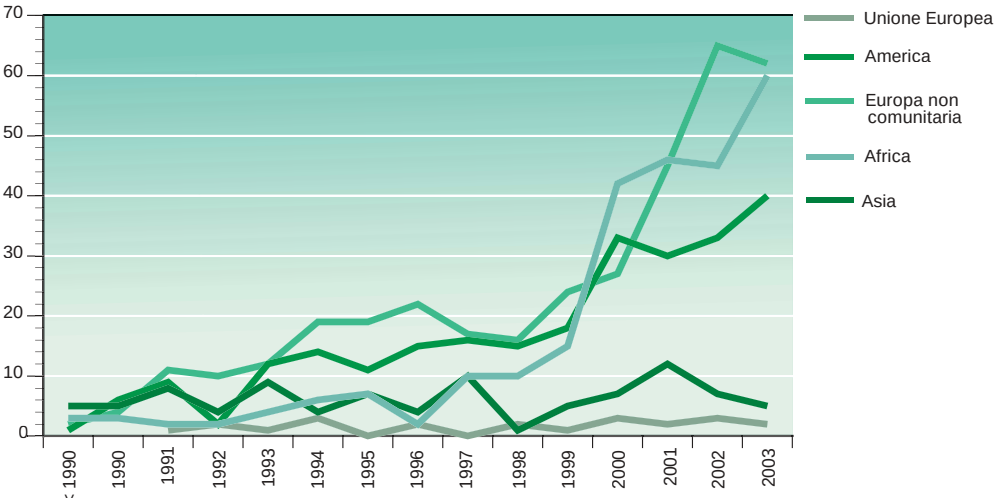
AREA DI PROVENIENZA	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
Europa non Comunitaria	267	87	355
Africa	67	188	257
America	227	27	255
Asia	62	31	93
Unione Europea	20	2	22
Apolidi	6	1	7
TOTALE	**649**	**336**	**989**

Aree geografiche di provenienza dei richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003



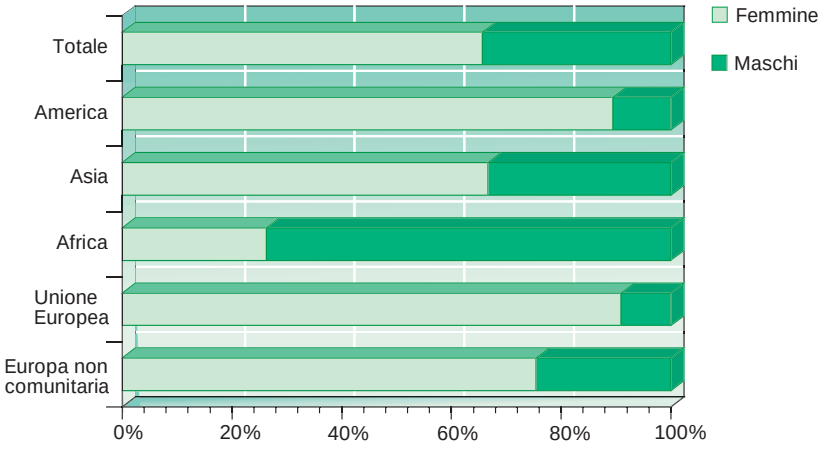
Esaminando i principali paesi di provenienza dei richiedenti la cittadinanza, ordinati per numerosità di richieste presentate, si osserva che il Marocco con le sue 156 richieste mostra la consistenza ma anche la più datata presenza nel nostro territorio della comunità marocchina. Seguono Romania ed Albania e proprio la componente albanese, probabilmente, è destinata a diventare nel prossimo futuro la più consistente in quanto la comunità dei cittadini albanesi residenti nella nostra provincia ha recentemente superato tutte le altre.

Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza per paese di provenienza dei richiedenti, anni 1985 - 2003



[2] Anche per gli anni precedenti sono stati considerati come comunitari i 10 paesi entrati nella comunità europea nel maggio 2004.

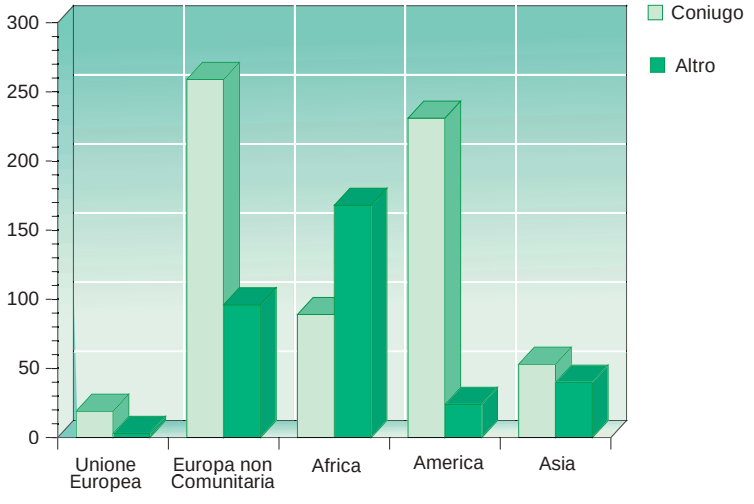
Richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003, per paese di provenienza e sesso



Domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003, per paese di provenienza dei richiedenti

PAESE DI PROVENIENZA	RICHIEDENTI	PAESE DI PROVENIENZA	RICHIEDENTI
Marocco	156	India	16
Romania	92	Ecuador	15
Albania	89	Ucraina	13
Rep. Dominicana	54	Egitto	12
Brasile	52	Perù	12
Cuba	41	Cile	12
Russia	36	Filippine	11
Argentina	32	Francia	11
Polonia	32	Macedonia	11
Nigeria	21	Maurizio	11
Vietnam	21	Bulgaria	10
Colombia	20	Thailandia	10
Tunisia	20	Jugoslavia	9
Croazia	19	Altro	151

Ripartizione delle domande di cittadinanza presentate alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003, secondo il motivo della richiesta e l'area geografica di provenienza dei richiedenti

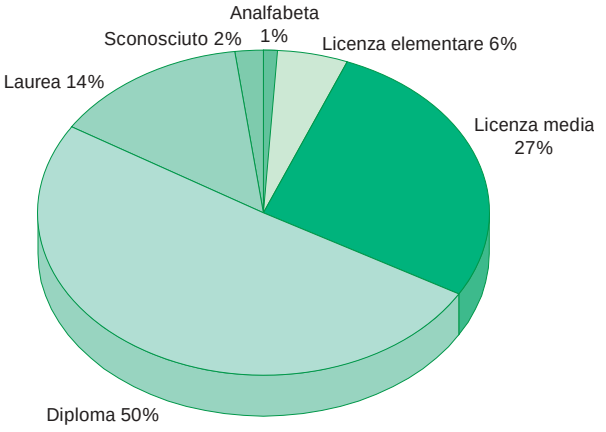


I dati sul grado di istruzione e la professione dei nuovi cittadini italiani può far capire meglio chi sono e come si possono collocare nel tessuto sociale. Il 64% é in possesso di un titolo di studio medio alto (diploma o laurea), mentre solo un 7%, compresi i minori, ha un livello di istruzione basso.

Richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003 per titolo di studio ed area di provenienza

AREA DI PROVENIENZA	TITOLO DI STUDIO POSSEDUTO DAL RICHIEDENTE						
	ANALFABETA	ELEMENTARE	MEDIA	DIPLOMA	LAUREA	SCONOSC.	TOTALE
Africa	4	22	88	109	30	4	257
Europa non Comunitaria	-	5	68	217	55	10	355
America	1	13	72	127	38	4	255
Asia	2	15	34	28	11	3	93
Unione Europea	-	2	2	13	5	-	22
Apolidi	-	-	2	5	-	-	7
TOTALE IN VALORI ASSOLUTI	**7**	**57**	**266**	**499**	**139**	**21**	**989**
TOTALE IN VALORI RELATIVI	**1%**	**6%**	**27%**	**50%**	**14%**	**2%**	**100%**

Titolo di studio posseduto dei richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza



Nonostante il buon grado di istruzione medio, le professioni praticate sono di livello piuttosto basso. Oltre a quella principale di casalinga, in coerenza con il dato sul coniugio, la professione prevalente è l'operaio.

Richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003 per professione ed area di provenienza

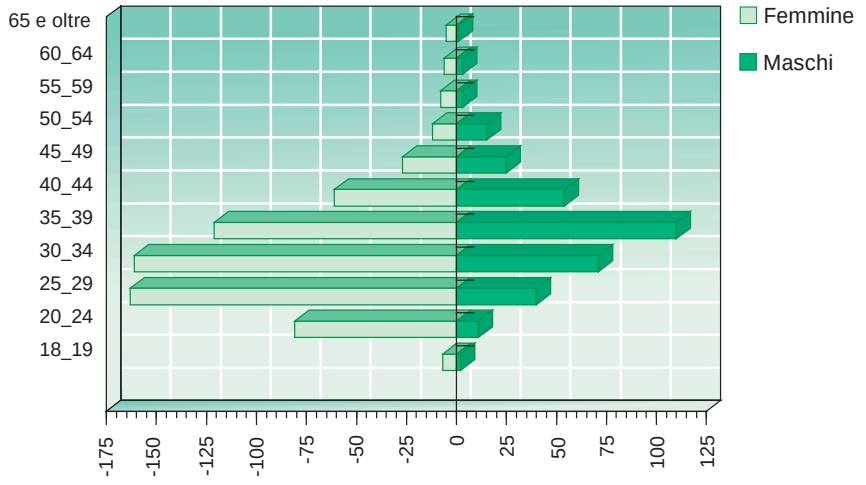
PROFESSIONE	AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA						
	UNIONE EUROPEA	EUROPA NON COMUNITARIA	AFRICA	AMERICA	ASIA	SCONOSCIUTA	TOTALE
Casalinga	8	170	40	155	47	3	423
Operaio	1	68	142	19	25	2	257
Impiegato	3	18	5	13	4	1	44
Commerciante	-	10	6	5	3	-	24
Colf	-	7	5	8	-	-	20
Autista	-	6	9	3	-	-	18
Cameriere	-	9	3	6	2	-	20
Badante	2	2	2	7	-	-	13
Insegnante	-	1	1	6	1	1	10
Artigiano	-	3	5	-	1	-	9
Disoccupato	1	2	-	3	1	-	7
Cuoco	-	2	2	1	2	-	7
Campo agrario	2	2	-	-	-	-	4
Pensionato	1	1		1	1	-	4
Altro	4	54	37	28	6	-	129
TOTALE	**22**	**355**	**257**	**255**	**93**	**7**	**989**

Ultimo ma fondamentale carattere analizzato è l'età. Coerentemente con la struttura della popolazione straniera residente, i richiedenti appartengono prevalentemente alle classi di età attiva contribuendo, in questo modo, al parziale riequilibrio della struttura demografica della popolazione piacentina fortemente invecchiata a causa del calo delle nascite iniziato negli anni 60.

Richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza dal 1985 al 2003 per classi di età e sesso

CLASSI DI ETÀ:	SESSO FEMMINE	SESSO MASCHI	TOTALE
18_19	7	2	9
20_24	81	11	92
25_29	163	40	203
30_34	162	71	233
35_39	121	110	231
40_44	61	55	116
45_49	27	25	52
50_54	12	15	27
55_59	8	2	10
60_64	5	3	8
65 e oltre	5	1	6
TOTALE	**652**	**335**	**987**

Piramide dell'età dei richiedenti la cittadinanza alla Prefettura di Piacenza



Rapporto Congiunturale

UNA LETTURA DI SINTESI

Il 2004, dopo le difficoltà iniziali, sembra chiudersi con una ripresa (anche se lenta)

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

La ripresa dell'economia italiana procede, anche se a ritmi un po' più lenti rispetto alla media dei paesi dell'area euro: è quanto mettono in evidenza gli ultimi dati congiunturali, a cominciare dalla stima preliminare del PIL per il terzo trimestre 2004, appena resa nota dall' ISTAT. I valori destagionalizzati e corretti con il numero di giorni lavorativi mostrano una variazione del PIL pari a +0,4% sul periodo precedente, che si attesta all'1,3% in termini tendenziali, in linea con l'andamento del secondo trimestre. I mesi centrali dell'anno si sono confermati un periodo non facile per l'economia italiana, che sembra tenere la strada di una modesta ripresa, senza tuttavia far segnare progressi rispetto alla prima fase del 2004. L'attività produttiva risulta, infatti, ancora debole nella prima parte dell'autunno e continua a non rivelare in prospettiva chiari spunti di accelerazione. L'effetto di trascinamento dei primi tre quarti dell'anno sull'intero 2004 è, inoltre, pari a 1,2 punti percentuali, l'incremento che si otterrebbe nella media dell'anno se il livello del PIL restasse fermo nel quarto trimestre. Quest'ultima evoluzione, in particolare, è coerente con la previsione di un aumento del PIL nel 2004 intorno all'1,3%, tenuto conto degli effetti di calendario.

Principali previsioni dell'economia italiana per il 2004 effettuate negli ultimi mesi dai centri di ricerca (variazioni annue % salvo diversa indicazione)

	ISAE (OTT. 04)	REF (OTT. 04)	CONFINDUSTRIA (GIU. 04)	BANCA INTESA (OTT. 04)	OCSE (MAG. 04)	FMI (SET. 04)	UE (OTT. 04)
PIL	1,3	1,2	1,3	1,1	0,9	1,4	1,3
Consumi delle famiglie	1,4	1,3	1,5	1,2	1,0	1,3	1,5
Investimenti fissi lordi	3,0	4,0	2,5	3,1	0	3,6	3,6
Esportazioni	4,2	5,3	1,4	3,8	2,4	3,3	4,2
Importazioni	4,2	6,2	2,7	3,7	3,8	3,3	4,9
Prezzi al consumo	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,0	2,3
Bilancia delle partite correnti (miliardi di euro)	-22,0	-26,0	-17,5	-12,0	-26,5	-15,0	(...)
Disoccupazione (tasso %)	8,1	(...)	8,3	8,7	8,6	8,3	8,3
Cambio dollaro/euro	1,22	1,23	1,23	(...)	1,19	1,22	1,23
Indebitamento amm. pubbliche (% sul Pil)	2,9	3,2	3,0	3,0	3,1	2,9	3,0

Nel contesto di una sensibile ripresa in atto nell'economia internazionale, trainata dagli Stati Uniti e dai paesi emergenti dell'Asia (Cina in testa), Eurolandia è, dunque, l'unica grande area economica a crescita ridotta: il PIL, sempre nel terzo trimestre 2004, ha confermato la sua modesta velocità di espansione, mettendo a segno lo 0,3% in termini congiunturali e l'1,9% in quelli tendenziali. Se si considerano, in particolare, i quattro maggiori paesi, il quadro appare a luci e ombre; permangono dubbi, infatti, sullo stato di salute tedesco e italiano, mentre le economie francese e spagnola si presentano certamente meglio impostate. Il cambio forte, poi, da un lato contribuisce a contenere la dinamica dei prezzi in Europa, ma dall'altro mette a rischio la competitività delle imprese e, quindi, la crescita delle esportazioni.

La nostra economia sembra ancora scontare l'effetto frenante dell'apprezzamento dell'euro sulla domanda estera, le impennate del petrolio e la sempre diffusa incertezza nella fiducia (e nei comportamenti di spesa) delle famiglie sul fronte interno. Nelle stime di preconsuntivo del 2004, in linea con le recenti attese, la produzione industriale continua a mostrare una complessiva stazionarietà e il suo andamento stagnante trova riscontro nella mancata svolta ciclica favorevole, che interessa tuttora la maggioranza dei comparti manifatturieri. Se-

gnali di moderato ottimismo, sia pure ancora intermittenti, arrivano invece dai settori dei servizi. Nell'ultimo scorcio di quest'anno e nella prima parte del 2005, la domanda mondiale sempre sostenuta e il graduale rafforzamento di quella interna (investimenti) dovrebbero dare un po' di vigore alla dinamica del PIL, bilanciando così l'influenza negativa del tasso di cambio.

Gli effetti cominciano a sentirsi anche a Piacenza, a partire dalla metà dell'anno

L'affacciarsi di qualche segnale di ripresa emerge comunque anche a livello regionale e locale. In base ai risultati dell'indagine campionaria condotta da Unioncamere con **l'Osservatorio per la congiuntura** relativamente al 2° trimestre 2004, è infatti evidente, in verità più per **l'industria** che per **l'artigianato**, un'inversione di tendenza dei principali indicatori: produzione, fatturato, ordinativi e soprattutto esportazioni mostrano per il campione di imprese considerate, sensibili aumenti rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, e in questo contesto Piacenza sembra anche far meglio di quanto registrato mediamente a livello regionale.

La congiuntura nel settore manifatturiero e artigiano (variazioni % 2°trim. 2004/ 2°trim.2003)

	EMILIA-ROMAGNA INDUSTRIA	PIACENZA INDUSTRIA	EMILIA-ROMAGNA ARTIGIANATO	PIACENZA ARTIGIANATO
Produzione	0,0	0,9	-3,8	-1,9
Fatturato	0,2	2,2	-4,0	-0,1
Ordinativi	-0,5	1,7	-5,3	-1,5
Esportazioni	2,1	8,0	-1,1	20,9

Fonte: Osservatorio sulla congiuntura – Unioncamere, Unioncamere ER e C.C.I.A.A. di Piacenza

Riprendono quota sia l'export che l'import manifatturiero…

Il recupero sul fronte del commercio con l'estero è confermato dai dati ISTAT relativi al primo semestre 2004; l'interscambio di Piacenza sui mercati internazionali segna infatti un tendenziale di +15% sul versante delle esportazioni, ed un +14% sul versante delle importazioni, con dinamiche molto più elevate di quelle osservate in Emilia-Romagna e in Italia. Assieme a Lodi e Cremona, la nostra provincia è quella che realizza i migliori risultati nell'export, ed è in assoluto la prima per l'import.

Il commercio con l'estero nel primo semestre 2004 (valori correnti in milioni di Euro)

	IMPORTAZIONI		ESPORTAZIONI	
	VAL. ASS.	VAR. % '04-'03	Val. Ass.	Var. % '04-'03
PROVINCE:				
Piacenza	528	14,29%	603	15,30%
Parma	1.205	-23,20%	1.607	3,88%
Lodi	627	6,27%	436	19,45%
Cremona	1.176	3,61%	928	20,68%
Pavia	2.172	11,21%	1.258	6,70%
EMILIA ROMAGNA	9.742	0,65%	16.388	7,31%
ITALIA NORD-ORIENTALE	29.580	5,75%	41.873	7,13%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Specialmente per quanto riguarda chimica, autotrasporto e le filiere del cuoio e del legno

I settori manifatturieri che più si sono distinti con riguardo alle esportazioni, sono stati quello chimico (+43%), dell'autotrasporto (+25%), del cuoio/calzature (+24%) e del legno e prodotti in legno (+24%), mentre il comparto meccanico (a cui fa capo oltre la metà del valore delle esportazioni provinciali) ha registrato si una variazione positiva (+4%) ma non a due cifre come negli altri casi (molto più forte è stata la variazione delle importazioni). Continua purtroppo la flessione dell'export per il settore alimentare e delle bevande (-4%).

Meno bene la congiuntura per il settore metalmeccanico

In questo contesto di sensibile recupero dei livelli di attività manifatturiera, permangono tuttavia alcune "sacche di crisi" che interessano il sistema produttivo locale, e che vengono evidenziate dall'analisi della Cassa Integrazione: il primo semestre 2004 chiude infatti con quasi 110.000 ore autorizzate per quella ordinaria (+77%) e oltre 130.000 per quella straordinaria, in gran parte riconducibili al settore metalmeccanico.

La congiuntura nei settori non manifatturieri in provincia di Piacenza (variazioni sullo stesso periodo 2003)

AGRICOLTURA ANNATA 2004 (STIMA RESE UNITARIE)		COMMERCIO AL DETTAGLIO 2° TRIM. 2004		SERVIZI 2° TRIM.2004	
Cereali	Aumento	Vendite	Leggero calo	Fatturato	Leggero calo
Pomodoro	Aumento				
Uva	Aumento				
Barbabietole	Aumento				
Foraggi	Aumento				
Carne	Stabile				
Latte	Stabile				

Fonti: Agricoltura: elaborazioni Provincia di Piacenza; Commercio e Servizi: Osservatorio sulla congiuntura C.C.I.A.A. di Piacenza

Buona performance dell'agricoltura nel 2004, ancora incertezza invece per commercio e servizi

Guardando oltre l'industria e l'artigianato, la congiuntura dei settori non manifatturieri piacentini si è caratterizzata soprattutto per il buon andamento del **settore agricolo** (la campagna agraria 2003-2004 appena terminata è infatti da archiviare come annata di ottime produzioni e qualità), mentre **commercio** e **servizi** sembrano risentire ancora della bassa intonazione dei consumi delle famiglie (anche se l'indagine Unioncamere ci informa che le prospettive future sono maggiormente orientate all'ottimismo).
Non possiamo dare invece - in questo numero della rivista - indicazioni relativamente al turismo, a causa dei problemi che si sono presentati nella raccolta ed elaborazione dei dati.

Le società di capitali fanno sempre registrare elevati tassi di sviluppo

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Sono sempre le società di capitale a mostrare i maggiori tassi di sviluppo all'interno della struttura di imprese locali, a segnalare come continui il processo di ricomposizione imprenditoriale in direzione di un rafforzamento del sistema. A Piacenza inoltre il differenziale tra tasso di natalità e tasso di mortalità risulta molto elevato, superiore a quello delle province limitrofe (unica eccezione Pavia), oltre che di quello regionale e nazionale.

Tassi di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE		SOCIETÀ DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		TOTALE	
	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità	natalità	mortalità
PROVINCE:								
Piacenza	4,41	1,61	3,11	2,50	4,97	4,63	4,39	3,63
Parma	4,12	1,62	2,49	2,34	4,82	4,83	4,12	3,57
Cremona	4,63	2,18	2,44	2,59	4,96	4,29	4,20	3,50
Lodi	4,46	2,45	3,20	2,40	5,38	4,77	4,63	3,68
Milano	3,03	1,71	2,66	2,84	5,82	4,97	3,96	3,19
Pavia	5,02	1,83	2,84	2,93	4,01	5,11	3,95	4,14
EMILIA R.	4,36	1,77	3,11	2,46	5,16	4,95	4,48	3,75
ITALIA	4,24	1,62	3,00	2,51	4,58	4,35	4,13	3,42

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

La rilevazione riferita al primo semestre 2004 segnala che lo **stock della popolazione di imprese attive** aumenta complessivamente dell'1,5% rispetto allo stesso periodo 2003, portandosi così a quota 27.709. Anche in questo caso l'area piacentina si distingue nel confronto territoriale per i maggiori tassi di variazione, non solo a livello aggregato ma anche a livello settoriale: industria (dove però il risultato è imputabile in gran parte al comparto edilizio), artigianato, servizi e commercio.

La struttura imprenditoriale: tassi % di variazione della consistenza delle imprese attive in alcuni settori (1°sem'04/1°sem'03) . Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	TOTALE ECONOMIA	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	SERVIZI	COMMERCIO
PROVINCE:					
Piacenza	1,45	4,72	2,85	1,67	0,97
Parma	0,69	2,59	1,85	0,82	-0,82
Cremona	0,76	2,47	1,27	0,90	-0,82
Lodi	1,79	2,56	2,23	1,54	0,58
Milano	1,24	0,93	0,98	1,53	0,35
Pavia	-0,05	-0,27	-1,28	0,78	-0,18
EMILIA-ROMAGNA	1,07	3,26	2,28	1,31	-0,01
ITALIA	1,00	1,78	1,23	1,74	0,95

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Vivace anche la componente extra-comunitaria dell'imprenditoria locale

Il numero delle **unità locali** situate in provincia di Piacenza è invece aumentato del 2,3% tra giugno 2003 e giugno 2004. In testa a tutti i settori stanno le costruzioni (con +345 localizzazioni), quindi si colloca il commercio (+172), seguito dalle attività immobiliari e di informatica (+152) e dalle attività manifatturiere (+81).
Un ultimo appunto relativamente alla struttura imprenditoriale locale può essere fatto con riguardo ai dati sui titolari di cariche nelle imprese, dalla cui analisi emerge la notevole vivacità della componente extra-comunitaria (a Piacenza sono quasi 1.600, con un +28% sul 2003, contro una media nazionale di +12% e regionale di +18%). Nonostante molte di queste posizioni facciano riferimento a ditte individuali, specialmente dell'edilizia e del commercio, ha comunque valore sottolineare anche la presenza di circa 500 cariche che riguardano soci e amministratori, e quindi l'esistenza di un processo di integrazione della popolazione extra-comunitaria anche sui segmenti "non bassi" del mondo dell'impresa.

LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

In questo numero di Piacenz@, riproposto il quadro di confronto degli indicatori 2003 di origine ISTAT, ci si sofferma in particolare sui dati dei Centri per l'impiego e si effettua un approfondimento sull'evoluzione del lavoro interinale.

Gli indicatori del mercato del lavoro: 2003 a confronto con il 2002

	TASSO DI ATTIVITÀ		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2003	2002	2003	2002	2003	2002
PROVINCE:						
Piacenza	50,2	50,4	48,9	48,3	2,5	4,3
Parma	55,0	50,0	53,3	48,4	3,1	2,9
Cremona	53,3	52,1	51,6	50,7	2,6	2,7
Lodi	56,7	55,6	53,8	52,6	5,1	5,3
Pavia	51,9	52,5	49,3	50,5	4,5	4,0
Milano	53,1	53,2	50,7	50,7	4,6	4,6
EM.ROMAGNA	54,0	53,4	52,4	51,6	3,0	3,3
ITALIA	49,1	48,8	44,8	44,4	8,7	9,0

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

I cambiamenti nella metodologia di rilevazione dei dati…

Con riguardo ai **dati dell'ISTAT**, è da sottolineare la nuova metodologia di rilevazione (Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro in luogo della Rilevazione Trimestrale) introdotta dall'Istituto a partire dal 2004 per uniformarsi alle disposizioni dell'Unione Europea, e che sta portando ad una ricostruzione delle serie storiche precedenti. A livello nazionale i risultati della ricostruzione finora diffusi hanno evidenziato un livello di occupazione più alto di quello espresso dalle serie della RTFL precedentemente pubblicate. Per il mercato del lavoro regionale, invece, i dati finora diffusi relativi al primo semestre 2004 mostrano al contrario segnali di cedimento (meno occupati, più disoccupati) rispetto allo stesso periodo del 2003.

...determinano nuovi risultati

Anche i dati degli **Iscritti ai centri per l'impiego** come sappiamo sono stati oggetto ultimamente di una profonda revisione. Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico infatti, oggi lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità alla ricerca e allo svolgimento di un'attività lavorativa, per cui il processo continuo di "ripulitura" degli archivi dalle posizioni non più idonee determina la riduzione progressiva dello stock complessivo: si è così passati da 15.102 iscritti nel 2001 a 13.667 nel 2002 e a 11.272 nel 2003. Al 30 giugno 2004 le persone che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri risultano essere addirittura meno della metà rispetto all'inizio dell'anno, 5.513.

I servizi "tirano" meno e si riduce il saldo tra assunzioni e cessazioni dal lavoro

Dal punto di vista invece delle **assunzioni e cessazioni dal lavoro**, è possibile evidenziare la sensibile riduzione del saldo tra il 1°semestre 2003 e il 1°semestre 2004, dovuto in particolare al minor ruolo propulsivo esercitato dal settore terziario. Industria e Pubblica Amministrazione chiudono infatti il conto (anche se in negativo) quasi in pareggio.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni dal lavoro in provincia di Piacenza

SALDO ASSUNZIONI-CESSAZIONI	1° SEMESTRE 2004	1° SEMESTRE 2003
TOTALE	**+ 3.220**	**+ 4.198**
di cui:		
Maschi	+ 1.721	+ 2.236
Femmine	+ 1.499	+ 1.962
Agricoltura	+ 2.058	+ 1.881
Industria	- 158	- 54
Terziario	+ 1.322	+ 2.422
P.A.	- 2	- 51

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati Centri per l'impiego

Nel 2003 cresce ancora il lavoro interinale…

Con riguardo infine al lavoro interinale, nel 2003 il numero di contratti di lavoro temporaneo è aumentato considerevolmente rispetto all'anno precedente, di pari passo con il forte aumento di avviamenti registrati nel corso dell'anno presso i Centri per l'Impiego. L'incidenza del numero di missioni di lavoro interinale sul totale degli avviamenti ha raggiunto ormai il 14,0% (era poco più dell'8% nel 2000).

Il peso del settore metalmeccanico si fa sentire: i contratti di lavoro temporaneo relativi ad imprese operanti in questo settore coprono circa il 34% dei rapporti avviati, mentre al di fuori delle attività industriali spicca per importanza il settore del commercio, che pesa per il 25% sul totale delle missioni.

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale e avviamenti totali, anni 2000 -2003

ANNO	N° MISSIONI INTERINALI	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO INTERINALE
2000	2.083	24.709	8,4%
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

…. ma il suo utilizzo da parte delle imprese è sempre in funzione congiunturale e fa comunque riferimento alle fasce basse del mercato del lavoro

Vengono messi tuttavia in luce i ben conosciuti elementi di debolezza di questo mercato: in generale si conferma la richiesta di figure operaie a bassa specializzazione, con la presenza di contratti con una durata piuttosto esigua: nel 61% dei casi le missioni (e le proroghe) coprono un periodo inferiore ai 20 giorni lavorativi. Alcuni contratti hanno durata brevissima: il 20,7% delle missioni non dura più di 5 giorni.
L'identikit del lavoratore interinale che sembra emergere dalla lettura dei dati fa riferimento prevalentemente a soggetti maschi, giovani e con un livello di istruzione non elevato.

Provincia di Piacenza: lavoratori interinali per nazionalità, anno 2003

NAZIONALITÁ	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	%
Italiana	1.525	1.049	2.574	77,1
Straniera, di cui:	582	180	762	22,9
- marocchina	141	33	174	5,2
- senegalese	91	3	94	2,8
- albanese	34	24	58	1,7
- indiana	50	1	51	1,5
- equadoriana	28	13	41	1,2
- costa d'avorio	28	13	41	1,2
- algerina	30	0	30	0,9

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Nella maggioranza dei casi si tratta di lavoratori di nazionalità italiana, ma un peso non trascurabile è rivestito oramai anche dalla componente extra-comunitara, che incide per quasi un quarto del totale.

POPOLAZIONE E QUALITÁ DELLA VITA

L'aggiornamento sulle pensioni conferma il quadro già rilevato lo scorso anno

Relativamente a questa sezione, si propone un aggiornamento al 2002 sul tema delle pensioni, già affrontato nel numero 4.
Il quadro che emerge è complessivamente quello di una conferma dei dati e della posizione relativa di Piacenza osservati un anno fa. Il numero di pensioni erogate in provincia di Piacenza nel 2002 è stato pari a 137.263, l'1,8% in più rispetto al 2001, e l'importo medio (€ 8.409) è aumentato del 3% circa, variazioni entrambe inferiori a quelle medie regionali. Disaggregando i dati per classi di importo mensile, si osserva che il 79% delle pensioni erogate nella provincia di Piacenza sono di importo inferiore a € 1.000 mensili e che queste incidono sul monte pensioni erogato per oltre il 50%.

SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Si rende conto in questo caso dell'indagine sugli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale per gli anni 2000, 2001 e 2002, effettuata su un campione di oltre 400 soggetti e quasi 350 intervistati. La condizione rilevata a 12 mesi dal termine dei corsi è nel

Elevato il tasso di occupazione degli ex- allievi dei corsi di formazione professionale

complesso molto positiva, dato che risultano occupati 298 ex allievi, pari all'86% del totale. Predominante è il lavoro alle dipendenze (85%, e in quest'ambito l'apprendistato con il 50%), seguono gli ex "Co.Co.Co." (8%) ed il lavoro autonomo (3%).
Gli sbocchi a livello settoriale hanno riguardato i comparti di specializzazione dell'economia locale, con il meccanico ai primi posti, e quelli in maggior evoluzione del terziario (servizi alle imprese, ristorazione, …).

Redditi da pensione

Le fonti informative utilizzate per i dati esposti in questa sezione, sono le pubblicazioni ISTAT: "*I beneficiari delle prestazioni pensionistiche – Anno 2001*" e "*I trattamenti pensionistici – Anno 2002*", cui rimandiamo per informazioni più dettagliate. La prima pubblicazione, pur essendo meno aggiornata, presenta tuttavia un'analisi relativa al numero di pensionati, a differenza delle altre fonti informative in materia, in cui l'elemento di riferimento è il numero di pensioni.

Dati più aggiornati si possono reperire sui siti dei due maggiori istituti previdenziali: INPS e INPDAP; le pensioni erogate dai due enti sono rispettivamente pari all'80% e 10% del numero totale delle pensioni per un importo complessivo superiore al 90% del monte pensioni complessivamente erogato nel 2002.

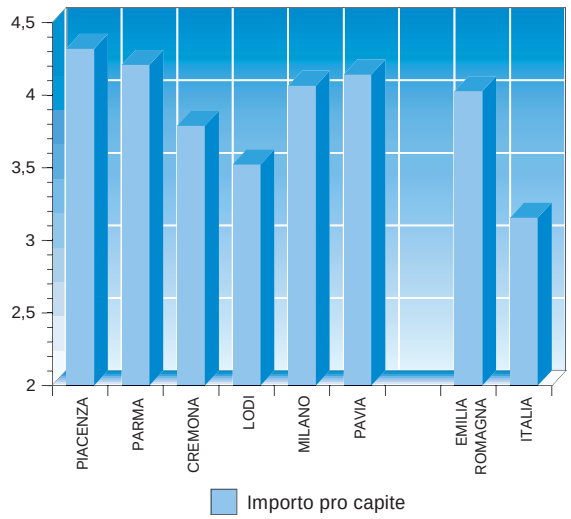
Rispetto all'analisi effettuata lo scorso anno (Piacenz@ - n°4 - Dicembre 2003) non si ravvisano significative variazioni: il numero di pensioni erogate in provincia di Piacenza nel 2002 è stato pari a 137.263, l'1,8% in più rispetto al 2001, e l'importo medio (€ 8.409) è aumentato del 3% circa, variazioni entrambe inferiori a quelle medie regionali. Si distinguono invece nell'ambito territoriale di riferimento, le province di Lodi e Milano per i sensibili incrementi del numero di pensioni erogate. L'importo medio delle medesime è aumentato in tutte le province considerate tra il 2,5% ed il 3,5% nominali, con la sola eccezione di Lodi in cui la crescita è stata del 4,2% rispetto al 2001. Il valore medio delle pensioni erogate nella provincia di Piacenza nel 2002, pari a € 8.409,45 è il minore all'interno del territorio considerato, ed inferiore anche al valore medio regionale; viceversa considerando il valore pro capite, la provincia di Piacenza si distingue per l'importo annuo più alto, pari a € 4.318,81, sintomatico della situazione demografica provinciale, caratterizzata da forte invecchiamento.

Disaggregndo i dati per classi di importo mensile, si osserva che il 79% delle pensioni erogate nella provincia di Piacenza sono di importo inferiore a € 1.000 mensili e queste incidono sul monte pensioni erogato per oltre il 50%.

Passando all'analisi dei dati relativi ai soggetti percettori delle prestazioni pensionistiche, nell'anno 2001 i pensionati nella nostra provincia erano 94.877 lo 0,3% in meno rispetto al 2000. I pensionati costituivano il 36% della popolazione provinciale, contro valori compresi tra il 27% di Lodi ed il 34% della provincia di Parma per ciò che riguarda le province limitrofe. Mediamente ogni pensionato della provincia percepisce 1,4 pensioni, valore identico a quello registrato in regione Emilia Romagna e di poco superiore a quanto riscontrato nelle province lombarde considerate. Altrettanto uniformi sono gli importi medi annui delle prestazioni percepite da ciascun pensionato nelle province in esame, compresi tra gli € 11.500 ed i € 11.800, ad esclusione della provincia di Milano che emerge con un importo medio annuo di € 13.651.

La distribuzione per classe di importo mensile delle pensioni percepite da ciascun pensionato evidenzia, ancora una volta una distribuzione spostata verso il basso: il 25% dei pensionati piacentini ha un reddito pensionistico di importo mensile inferiore ai € 500, il 35% di importo compreso tra i € 500 e € 1.000 (ovvero il 60% dei pensionati è al di sotto della soglia dei € 1.000), ed un altro 25% riceve pensioni per un importo compreso tra € 1.000 ed € 1.500 mensili.

Importo pro capite delle pensioni, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2002



Pensioni e relativo importo annuo, complessivo, medio e pro capite, per provincia di residenza, anno 2002 (*importo complessivo in migliaia di Euro, importo medio e pro capite in euro*). Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO MEDIO	IMPORTO PRO CAPITE
PROVINCE:				
Piacenza	137.263	1.154.307	8.409,45	4.318,81
Parma	196.542	1.669.561	8.494,68	4.207,75
Cremona	148.330	1.282.823	8.648,44	3.787,60
Lodi	77.202	709.838	9.194,56	3.521,83
Milano	1.426.975	15.127.218	10.600,90	4.064,90
Pavia	241.906	2.060.051	8.515,91	4.143,03
EMILIA ROMAGNA	1.911.243	16.234.232	8.494,07	4.028,13
ITALIA	22.410.701	180.913.811	8.072,65	3.156,15

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Provincia di Piacenza: pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio, per ente erogatore, anno 2002 *(importo complessivo in migliaia di Euro, importo medio in Euro)*

ENTE EROGATORE	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO MEDIO
INPS-FPLD	61.838	557.624	9.017,50
INPS-CDCM	16.446	94.655	5.755,49
INPS-ART	9.655	79.078	8.190,37
INPS-COMM	7.855	52.829	6.725,59
INPS-ALTRO	1.415	20.870	14.749,36
INPDAP-STATO	7.416	123.701	16.680,33
INPDAP-ALTRE GESTIONI	5.315	76.675	14.426,22
IPSEMA	4	9	2.304,58
ENPAIA	-	-	-
INPS-Gestione invalidi civili	10.781	46.318	4.296,29
INPS-ASS. SOCIALI	2.363	9.906	4.192,13
TESORO-GUERRA	2.710	9.491	3.502,24
ALTRI ENTI (Ist. Priv di base)	-	-	-
ALTRI ENTI (Ist. Pubb di base comp Pubb)	18	387	21.479,64
ALTRI ENTI (Ist. Pubb di base comp Priv Dip)	1.336	32.051	23.990,10
ALTRI ENTI (Ist. Pubb di base comp Priv Lib)	1.386	10.590	7.640,84
ALTRI ENTI (Ist. Priv complem)	1.295	8.963	6.920,96
ALTRI ENTI (Ist. Pubb complem)	434	7.389	17.024,32
ALTRI ENTI (assistenza)	2	6	2.869,49
INAIL-INDUSTRIA	4.862	16.948	3.485,88
INAIL-AGRICOLTURA	2.021	6.391	3.162,37
INAIL-RADIOLOGI	-	-	-
INAIL-ALTRO	8	15	1.924,13
INAIL-STATO	103	409	3.969,02
TOTALE PROVINCIA DI PIACENZA	**137.263**	**1.154.307**	**8.409,45**

Fonte: ISTAT

Provincia di Piacenza: pensioni e relativo importo annuo, complessivo e medio, per classe di importo mensile, anno 2002 *(importo complessivo in migliaia di Euro, importo medio in Euro)*

CLASSE DI IMPORTO MENSILE (euro)	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALI	
	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO MEDIO	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO
Meno di 500 euro	65.918	253.777	3.849,89	48,02	21,99
Da 500 a 999 euro	42.265	353.698	8.368,58	30,79	30,64
Da 1.000 a 1.499 euro	17.693	257.833	14.572,60	12,89	22,34
Da 1.500 a 1.999 euro	7.124	146.531	20.568,60	5,19	12,69
2000 e oltre	4.263	142.468	33.419,64	3,11	12,34
TOTALE PROVINCIA DI PIACENZA	**137.263**	**1.154.307**	**8.409,45**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Pensionati, pensioni, importo medio annuo delle pensioni per pensionato ed età media dei pensionati. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2001

	N° PENSIONATI	N° PENSIONI	N° PENSIONI / N° PENSIONATI	IMPORTO MEDIO PER PENSIONATO	ETÀ MEDIA
PROVINCE:					
Piacenza	94.877	134.824	1,42	11.615,0	68,9
Parma	135.053	193.332	1,43	11.765,2	69,0
Cremona	106.970	146.076	1,37	11.508,3	67,5
Lodi	53.596	71.885	1,34	11.831,4	67,3
Milano	1.049.802	1.383.914	1,32	13.650,9	67,8
Pavia	167.563	237.054	1,41	11.737,7	68,6
EMILIA ROMAGNA	1.336.384	1.881.267	1,41	11.588,7	68,7
ITALIA	15.801.583	21.506.728	1,36	11.268,1	68,1

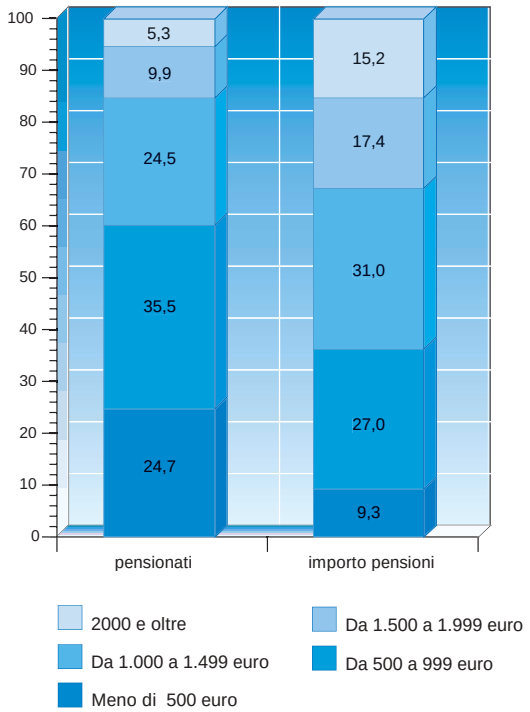
Fonte: ISTAT

Provincia di Piacenza: pensionati e importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per classe di importo mensile, anno 2001 *(importo complessivo in migliaia di Euro, importo medio in Euro)*

CLASSE DI IMPORTO MENSILE (euro)	VALORI ASSOLUTI			PERCENTUALI	
	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO MEDIO	NUMERO	IMPORTO COMPLESSIVO
meno di 250,00	4.696	8.964,7	1.909,0	4,95	0,81
da 250,00 a meno di 500,00	18.775	94.016,2	5.007,5	19,79	8,53
da 500,00 a meno di 750,00	18.122	133.434,5	7.363,1	19,10	12,11
da 750,00 a meno di 1000,00	15.551	164.213,1	10.559,6	16,39	14,90
da 1000,00 a meno di 1250,00	13.437	180.316,5	13.419,4	14,16	16,36
da 1250,00 a meno di 1500,00	9.849	161.603,0	16.408,1	10,38	14,66
da 1500,00 a meno di 1750,00	5.883	114.129,4	19.399,9	6,20	10,36
da 1750,00 a meno di 2000,00	3.491	77.951,9	22.329,4	3,68	7,07
da 2000,00 a meno di 2250,00	1.929	48.883,9	25.341,6	2,03	4,44
da 2250,00 a meno di 2500,00	995	28.255,8	28.397,8	1,05	2,56
da 2500,00 a meno di 3000,00	975	31.711,8	32.524,9	1,03	2,88
3000,00 e più	1.174	58.517,5	49.844,5	1,24	5,31
TOTALE PROVINCIA PIACENZA	**94.877**	**1.101.998,1**	**11.615,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: ISTAT

Provincia di Piacenza: distribuzione dei pensionati e delle pensioni per classe di importo, anno 2001



Note metodologiche

Nelle pubblicazioni ISTAT di riferimento sono considerate le prestazioni di natura previdenziale ed assistenziale, ovvero l'intero universo dei trattamenti pensionistici erogati in Italia.

Sono incluse tra le pensioni:

- pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, pensioni ed assegni di invalidità, di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale;
- pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità;
- pensioni di guerra (dirette ed indirette);
- pensioni, assegni e indennità a favore di cittadini ultra-sessantacinquenni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili;
- assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al Valore Militare.

L'importo annuo della pensione è rilevato al 31/12 di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, quota parte per i carichi di famiglie; tredicesima mensilità ed eventuali altri assegni e arretrati

I dati utilizzati nella pubblicazione ISTAT "I beneficiari delle prestazioni pensionistiche" provengono dagli archivi amministrativi dell'INPS. In particolare dall'archivio del "Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici". In base alla vigente normativa, tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche sono tenuti a comunicare all'INPS entro il primo trimestre dell'anno, la situazione delle prestazioni pensionistiche vigente al 31/12 dell'anno precedente. L'archivio contiene per ciascuna prestazione, oltre alle caratteristiche della pensione ed al suo importo in pagamento una serie di informazioni sul beneficiario.

Ovviamente il numero di beneficiari non corrisponde con quello delle prestazioni erogate, in quanto ogni pensionato può percepire più di una pensione.

Imprese

Il primo semestre 2004 ha visto crescere ancora le imprese registrate a Piacenza. Dalla fine del 2003 sono infatti 251 le posizioni in più al Registro delle imprese. Nello stesso arco di tempo le imprese attive sono passate da 27.497 a 27.709 (+0,77%).

La variazione tendenziale delle attive ha avuto invece una ampiezza maggiore, pari all'1,45%. Passando ad esaminare le modifiche intervenute sugli insiemi delle singole forme giuridiche, rispetto ad un anno fa –e alle variazioni osservate in quella sede- la differenza più consistente riguarda il complesso delle imprese individuali che risultavano allora in diminuzione di quasi un punto percentuale e che invece, stando agli ultimi aggiornamenti, sono tornate in crescita (giungendo a sfiorare la consistenza del giugno 2002).

Pressochè costanti in dimensione gli incrementi di società di capitali (+6,39%) e di persone (+1,04%). Osservando le variazioni intervenute nella consistenza delle imprese attive, oltrechè di Piacenza anche delle province di confronto, si può segnalare che il risultato piacentino è secondo solo a quello intervenuto in territorio lodigiano. Se a Piacenza infatti le imprese sono aumentate dell'1,45%, a Lodi sono cresciute dell'1,79%, mentre nelle altre province, così come nel contesto regionale e nazionale, le variazioni sono state più contenute.

In tutti i contesti geografici di riferimento sono le società di capitale a far registrare i maggiori incrementi. Milano, che rappresenta comunque un termine di confronto anomalo per tutte le realtà esaminate, è decisamente sotto alla media con questo indicatore e presenta invece un dato interessante sulle imprese individuali.

Le imprese della provincia di Piacenza sono per il 24,13% inserite nel settore primario, per il 26,92% in quello secondario (comprese le

Imprese attive per forma giuridica in provincia di Piacenza, primo semestre 2003 e 2004

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI PERSONE	SOCIETÀ DI CAPITALE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2003	27.312	18.386	2.912	5.556	458
N° imprese al 30/06/2004	27.709	18.542	3.098	5.614	455
Variazioni %	1,45	0,85	6,39	1,04	-0,66
Struttura % 2003	100	67,32	10,66	20,34	1,68
Struttura % 2004	100	66,92	11,18	20,26	1,64

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004 / primo semestre 2003

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	DITTE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	6,39	1,04	0,85	-0,66	1,45
Parma	3,38	-0,17	0,31	0,86	0,69
Cremona	5,20	-0,33	0,34	5,99	0,76
Lodi	5,32	1,04	1,32	1,16	1,79
Milano	1,87	-0,37	1,63	1,11	1,24
Pavia	5,01	0,17	-0,97	5,65	-0,05
EMILIA ROMAGNA	4,54	0,49	0,49	1,96	1,07
ITALIA	4,67	0,38	0,50	1,75	1,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Tasso di natalità e mortalità delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004

	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE FORME		TOTALE	
	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ	NATALITÀ	MORTALITÀ
PROVINCE:										
Piacenza	4,41	1,61	3,11	2,50	4,97	4,63	1,97	1,40	4,39	3,63
Parma	4,12	1,62	2,49	2,34	4,82	4,83	2,89	1,28	4,12	3,57
Cremona	4,63	2,18	2,44	2,59	4,96	4,29	3,85	1,58	4,20	3,50
Lodi	4,46	2,45	3,20	2,40	5,38	4,77	4,04	2,02	4,63	3,68
Milano	3,03	1,71	2,66	2,84	5,82	4,97	2,81	2,03	3,96	3,19
Pavia	5,02	1,83	2,84	2,93	4,01	5,11	5,72	1,94	3,95	4,14
EMILIA R.	4,36	1,77	3,11	2,46	5,16	4,95	3,13	2,33	4,48	3,75
ITALIA	4,24	1,62	3,00	2,51	4,58	4,35	2,81	2,07	4,13	3,42

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

costruzioni) e per il restante 48,74% nel terziario. L'agricoltura conserva così a Piacenza un peso superiore rispetto a tutte le realtà di confronto. Viceversa i servizi risultano meno significativi rispetto agli altri territori. I pubblici esercizi hanno per contro un'incidenza relativamente elevata (5,05%), di un poco maggiore di quanto è dato vedere nelle altre realtà.

L'osservazione delle variazioni tendenziali che hanno interessato le imprese attive nei diversi settori di attività mette in luce l'incremento considerevole che ha interessato l'industria complessivamente intesa (+4,72%), sicuramente spinta dal balzo delle costruzioni (+8,13%). Se i servizi hanno visto un aumento dell'1,67%, di poco al di sotto della media italiana ma sopra i risultati di tutte le province esaminate, interessante è stato il contributo a questa crescita proprio del settore dei pubblici esercizi (+1,45%).

Imprese attive per macrosettori al 30/06/2004 e variazioni rispetto al primo semestre 2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		*DI CUI COSTRUZIONI*		SERVIZI		*DI CUI COMMERCIO*		*DI CUI PUBBLICI ESERCIZI*	
	ATTIVE	VAR %	ATTIVE	VAR %	*ATTIVE*	*VAR %*	ATTIVE	VAR %	*ATTIVE*	*VAR %*	*ATTIVE*	*VAR %*
PROVINCE:												
Piacenza	6.685	-2,57	7.458	4,72	4.204	8,13	13.506	1,67	6.651	0,97	1.400	1,45
Parma	7.335	-3,21	13.745	2,59	7.420	5,52	19.824	0,82	9.377	-0,82	1.862	0,92
Cremona	5.230	-2,37	8.281	2,47	4.322	5,88	13.709	0,90	6.746	-0,82	1.361	0,81
Lodi	1.628	0,31	4.922	2,56	2.957	5,19	8.134	1,54	3.618	0,58	662	0,91
Milano	5.612	-0,07	93.070	0,93	42.416	3,61	224.215	1,53	88.330	0,35	13.275	1,27
Pavia	8.571	-2,40	12.718	-0,27	6.729	2,06	20.900	0,78	10.645	-0,18	2.071	2,22
EMILIA R.	78.526	-2,93	123.348	3,26	64.431	6,92	215.495	1,31	97.569	-0,01	20.798	1,48
ITALIA	976.801	-2,03	1.332.415	1,78	681.327	4,15	2.678.352	1,74	1.404.627	0,95	243.726	2,01

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Incidenza delle imprese di ogni macrosettore sul totale delle imprese, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA		SERVIZI		
		TOTALE*	COSTRUZIONI	TOTALE**	COMMERCIO	PUBBLICI ESERCIZI
PROVINCE:						
Piacenza	24,13	26,92	15,17	48,74	24,00	5,05
Parma	17,88	33,50	18,08	48,32	22,85	4,54
Cremona	19,20	30,40	15,87	50,33	24,77	5,00
Lodi	11,03	33,36	20,04	55,13	24,52	4,49
Milano	1,71	28,30	12,90	68,17	26,85	4,04
Pavia	20,25	30,05	15,90	49,38	25,15	4,89
EMILIA R.	18,78	29,50	15,41	51,53	23,33	4,97
ITALIA	19,45	26,53	13,56	53,32	27,96	4,85

*comprende l'Industria propriamente detta e le Costruzioni **comprende anche il Commercio ed i Pubblici esercizi
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese attive per settore, primo semestre 2004 e variazioni rispetto al primo semestre 2003

SETTORE	IMPRESE ATTIVE AL 30/06/2003	IMPRESE ATTIVE AL 30/06/2004	VARIAZIONI ASSOLUTE	VARIAZIONI %
Agricoltura	6.857	6.681	-176	-2,57
Pesca, servizi connessi	4	4	0	0,00
Estrazione di minerali	22	22	0	0,00
Attivita' manifatturiere	3.179	3.196	17	0,53
Energia elettrica, gas e acqua	33	36	3	9,09
Costruzioni	3.888	4.204	316	8,13
Commercio ingr. e dett.-rip. beni	6.587	6.651	64	0,97
Alberghi e ristoranti	1.380	1.400	20	1,45
Trasporti, e comunicazioni	1.344	1.340	-4	-0,30
Intermediazione mon. e finanziaria	523	527	4	0,76
Attività immobiliari, noleggio, informatica	2.119	2.214	95	4,48
Istruzione	66	74	8	12,12
Sanità e altri servizi sociali	79	81	2	2,53
Altri servizi pubblici e personali	1.185	1.218	33	2,78
Servizi domestici	1	1	0	0,00
Imprese non classificate	45	60	15	33,33
TOTALE	**27.312**	**27.709**	**397**	**1,45**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Variazioni del numero di unità locali registrate nella provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, suddivise per settore, primo semestre 2004

SETTORE	PIACENZA		EMILIA ROMAGNA	
	VARIAZIONE IN VALORE ASSOLUTO	VARIAZIONE %	VARIAZIONE IN VALORE ASSOLUTO	VARIAZIONE %
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-162	-2,29	-2.406	-2,94
Pesca e servizi connessi	0	0,00	61	3,80
Estrazione di minerali	-2	-2,90	9	1,72
Attivita' manifatturiere	81	1,77	431	0,54
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3	4,35	17	4,14
Costruzioni	345	7,73	4.627	6,77
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	172	1,92	1.079	0,83
Alberghi e ristoranti	47	2,57	585	1,99
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	-28	-1,33	308	1,23
Intermediaz.monetaria e finanziaria	1	0,11	-283	-2,00
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	152	4,95	2.770	4,67
Pubbl.amm. e difesa; assic.sociale obbligatoria	0	0	-8	-40,00
Istruzione	10	8,62	134	7,42
Sanita' e altri servizi sociali	10	8,40	166	7,13
Altri servizi pubblici,sociali e personali	47	3,15	493	2,12
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0,00	-5	-62,50
Imprese non classificate	142	17,53	1.488	7,71
TOTALE	**818**	**2,29**	**9.466**	**1,76**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Per l'agricoltura non ci sono novità: anche il periodo giugno 2003-giugno 2004 si è concluso con un segno meno (-2,57%).
All'interno del settore Servizi è sempre interessante la crescita delle unità che si occupano di "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (+4,48%, equivalente a 95 imprese in più). Il settore del commercio (che comprende quello al dettaglio e quello all'ingrosso nonché la riparazione beni personali e per la casa), ha avuto un discreto risultato, con 64 unità in più rispetto al primo semestre 2003.
Il numero delle unità locali situate in provincia di Piacenza è aumentato del 2,29% tra giugno 2003 e giugno 2004. In testa a tutti i settori stanno le costruzioni (con +345 localizzazioni), quindi si colloca il commercio (+172), seguito dalle attività immobiliari e di informatica (+152) e dalle attività manifatturiere (+81). Anche nel complesso dell'Emilia Romagna le unità locali sono cresciute (+1,76%), prevalentemente negli stessi settori di quelle piacentine (pur graduati con qualche leggera modifica). Un ambito nel quale nel contesto nazionale si è verificato un calo è quello dell'intermediazione monetaria e finanziaria che, per la verità, a Piacenza è risultato sostanzialmente stabile.
Rispetto agli imprenditori, si può osservare che il loro numero è risultato in crescita a Piacenza (+1,14%) mentre negli altri territori presi in esame ci si è assestati sulle posizioni dell'anno prima. Il gruppo di Titolari di cariche che può vantare l'aumento maggiore è quello degli extracomunitari, il cui numero a Piacenza è cresciuto del 27,81%, contro una media nazionale del + 12,03%. In cresci-

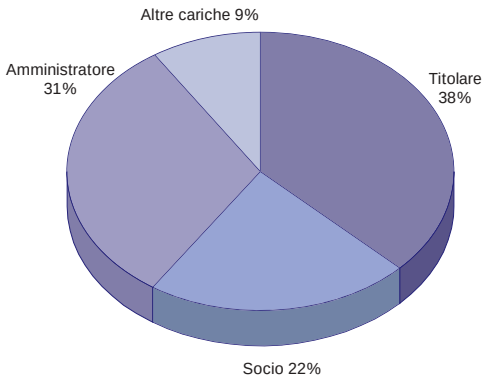
Titolari di carica suddivisi per classe di nazionalità, consistenza al primo semestre 2004 e variazioni % rispetto al primo semestre 2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	ITALIANA		EXTRA COMUNITARIA		COMUNITARIA		TOTALE*	
	consistenza al 30/06/04	variazione rispetto al 30/06/2003	consistenza al 30/06/04	variazione rispetto al 30/06/2003	consistenza al 30/06/04	variazione rispetto al 30/06/2003	consistenza al 30/06/04	variazione rispetto al 30/06/2003
PROVINCE:								
Piacenza	47.549	0,51	1.567	27,81	499	8,01	50.364	1,14
Parma	76.398	-0,29	2.942	13,72	1.022	11,21	81.122	0,20
Cremona	47.777	-0,33	1.373	30,27	281	11,95	50.129	0,29
Lodi	27.794	-0,08	836	21,87	157	17,16	29.896	0,37
Milano	773.175	-0,03	39.826	7,07	15.905	6,67	878.193	0,15
Pavia	71.380	-0,32	1.637	14,88	491	15,26	74.031	0,03
EMILIA R.	770.320	-0,13	26.886	17,70	7.952	12,73	813.074	0,40
ITALIA	9.113.774	0,24	302.321	12,03	105.147	10,03	9.788.195	0,46

*nel Totale sono compresi anche i cittadini per i quali non è stato possibile procedere ad una classificazione per nazionalità in quanto i dati esistenti sono carenti.
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

ta anche i cittadini di nazionalità comunitaria (+8,01%) mentre per gli italiani solo a Piacenza –tra le province di confine- si è verificato un leggero (+0,51%) incremento.
Distinguendo per sesso all'interno dell'insieme dei Titolari di cariche, si nota una certa dinamicità della componente femminile che ha di fatto determinato il risultato all'interno del gruppo italiani (+1,62% contro il +0,1% dei maschi) ma che anche nel complesso ha avuto una performance più che doppia di quella maschile (1,97% contro lo 0,84%). Decisamente elevata la variazione in seno ai maschi extracomunitari che nel periodo considerato sono cresciuti del 33,41%.

Provincia di Piacenza: ripartizione dei titolari di cariche tra le diverse tipologie, al 30/06/2004



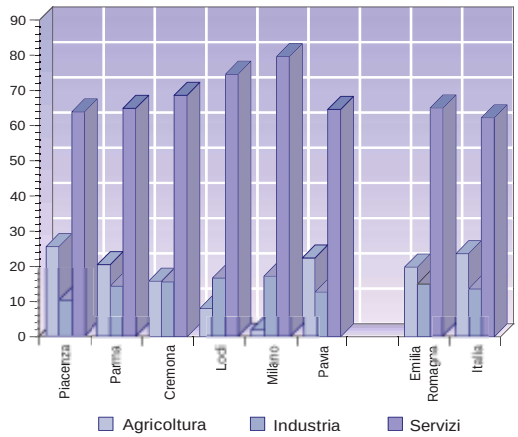
Titolari di cariche suddivisi per sesso e nazionalità, provincia di Piacenza, variazioni annue dal 2002 al 2004 (primo semestre)

	COMUNITARIA		EXTRA COMUNITARIA		ITALIANA		TOTALE	
	2002/2003	2003/2004	2002/2003	2003/2004	2002/2003	2003/2004	2002/2003	2003/2004
Femmine	4,00	14,74	14,18	12,11	0,65	1,62	0,28	1,97
Maschi	17,69	4,58	19,10	33,41	0,07	0,10	-0,13	0,84
TOTALE	**12,68**	**8,01**	**17,77**	**27,81**	**0,22**	**0,51**	**-0,02**	**1,14**

Non sono state riportate le variazioni relative alle persone non classificate per mancanza di dati relativi alla nazionalità
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Rimanendo nell'ambito dei titolari di carica e della suddivisione tra sessi, è possibile verificare che nella fascia d'età tra i 18 ed i 29 anni la presenza femminile raggiunge il suo picco massimo relativo con il 31,49% del totale, mentre in quella tra i 50 ed i 69 anni vi è il minimo relativo (23,69%). Sul totale le donne rappresentano il 26,80% mentre gli uomini raggiungono il 73,2%.
Una tematica che si rivela sempre piuttosto interessante è quella del numero delle imprese femminili.
A fine giugno 2004 a Piacenza si contavano 6.071 imprese femminili attive (il 21,91% del totale), in decremento rispetto all'anno prima dello 0,91%. La situazione di decrescita è generalizzata con punte piuttosto consistenti a Parma, Cremona e Pavia.

Imprese femminili suddivise per macrosettori: provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004



Imprese femminili attive, primo semestre 2003 e primo semestre 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	1° SEMESTRE 2003	1° SEMESTRE 2004	VARIAZIONE %
PROVINCE:			
Piacenza	6.127	6.071	-0,91
Parma	8.004	7.653	-4,39
Cremona	5.516	5.320	-3,55
Lodi	2.869	2.849	-0,70
Milano	63.925	63.918	-0,01
Pavia	9.884	9.585	-3,03
EMILIA ROMAGNA	85.737	83.053	-3,13
ITALIA	1.190.986	1.182.727	-0,69

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese artigiane

Ottomilaottocentosettantuno è il valore delle imprese artigiane registrate a Piacenza al 30 giugno 2004. Le attive invece sono passate dalle 8.599 del giugno 2003 a 8.844. In questo modo si è originato un aumento del 2,85%, ben più consistente di quello che ha interessato lo stock imprenditoriale complessivo.
Nel periodo in esame le società di capitale hanno raggiunto quota 105, ovvero il 32,91% in più, mentre le imprese individuali sono aumentate di 231 unità (+3,53%).
Un risultato negativo ha connotato invece le società di persone anche se concretamente la perdita si è limitata a 10 unità. Nel confronto territoriale emerge come l'aumento dell'artigianato piacentino sia stato più consistente di quello che ha interessato altre province. Pavia, in particolare, ha accusato un saldo percentuale negativo pari all'1,28%.
Rispetto al giugno 2003, c'è da osservare che l'incidenza delle imprese artigiane sul totale delle attive si è rafforzata, a Piacenza, di quasi un punto percentuale.
Ciò nonostante vi è ancora una differenza significativa con le pro-

Imprese artigiane attive in provincia di Piacenza per forma giuridica, primo semestre 2003 e 2004

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
N° imprese al 30/06/2003	79	1.945	6.543	23	6	3	8.599
N° imprese al 30/06/2004	105	1.935	6.774	23	5	2	8.844
Variazioni %	32,91	-0,51	3,53	0,00	-16,67	-33,33	2,85
Struttura % al 30/06/2003							
Struttura % al 30/06/2004	1,19	21,88	76,59	0,26	0,06	0,02	100,00

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese artigiane attive per forma giuridica, variazioni % primo semestre 2004 rispetto al primo semestre 2003, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	32,91	-0,51	3,53	0,00	-16,67	-33,33	2,85
Parma	31,70	-1,91	2,39	-11,11	0,00	0,00	1,85
Cremona	27,37	-0,96	1,70	0,00	0,00	0,00	1,27
Lodi	15,69	0,18	2,60	0,00	0,00	0,00	2,23
Milano	39,48	-0,05	0,97	0,00	0,00	-25,00	0,98
Pavia	13,91	-3,56	-0,87	-27,27	0,00	0,00	-1,28
EMILIA-ROMAGNA	30,51	-1,10	2,84	-1,08	1,49	-5,26	2,28
ITALIA	33,56	-0,35	1,19	-0,46	0,31	1,09	1,23

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

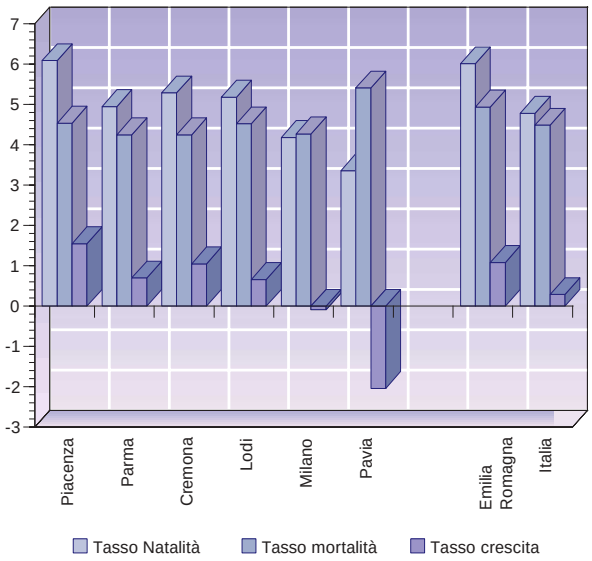
Totale imprese ed imprese artigiane attive, provincia di Piacenza e confronti territoriali: incidenza % delle imprese artigiane sulle attive al primo semestre 2003 e 2004

	TOTALE ATTIVE 1° SEM.2004	TOTALE ARTIGIANE 1° SEM.2004	INCIDENZA ARTIGIANE SUL TOTALE 1° SEM.2003	1° SEM.2004
PROVINCE:				
Piacenza	27.709	8.844	30,99	31,92
Parma	41.029	15.019	36,09	36,61
Cremona	27.236	9.459	34,80	34,73
Lodi	14.754	5.585	37,24	37,85
Pavia	42.325	14.326	34,05	33,85
EMILIA ROMAGNA	418.190	142.729	33,45	34,13
ITALIA	5.023.112	1.436.231	28,51	28,59

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

vince circostanti nelle quali il comparto artigiano trova una diffusione superiore.
La differenza tra indice di natalità ed indice di mortalità configura per Piacenza un tasso di crescita superiore rispetto a quello di tutti i territori di confronto. A Milano e a Pavia la differenza tra i due indici è negativa.
La quota più consistente di imprese artigiane si colloca all'intero del settore secondario (64,6% del totale) mentre il 33,58% opera all'interno dei servizi. Tra il giugno 2003 ed il giugno 2004 la consistenza dell'industria artigiana si è accresciuta del 4,96% e quella del terziario si è invece ridotta dello 0,83%. E' interessante osservare che in diverse province, tra quelle considerate, nello stesso lasso temporale è aumentato il numero delle imprese artigiane che operano nel settore primario. Questo fatto non ha però interessato il contesto piacentino.
La presenza di donne tra i titolari di cariche artigiane è più bassa di quanto non sia dato di riscontrare all'interno del totale dei titolari di cariche. Se in questo secondo insieme infatti le donne sono il 26,80%, nel primo raggiungono solo il 18,33%. Le donne artigiane lavorano prevalentemente negli "Altri servizi pubblici sociali e personali" (che accolgono il 36,8% del totale donne) e nelle "Attività manifatturiere" (al cui interno sta il 35,86% del totale donne).

Indici di nati-mortalità per le imprese artigiane, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004



Imprese artigiane suddivise per macrosettori, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004 e variazioni % rispetto al primo semestre 2003

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		*DI CUI COSTRUZIONI*		SERVIZI	
	TOTALE	VAR.2003/2004	TOTALE	VAR.2003/2004	TOTALE	VAR.2003/2004	TOTALE	VAR.2003/2004
PROVINCE:								
Piacenza	154	-0,65	5.713	4,96	3.463	8,52	2.970	-0,83
Parma	230	5,02	10.626	2,93	6.133	6,14	4.156	-1,02
Cremona	179	5,29	6.394	2,16	3.576	4,84	2.885	-0,86
Lodi	91	10,98	3.818	3,55	2.470	6,24	1.670	-1,01
Milano	630	5,70	56.243	1,67	30.457	4,33	34.667	-0,22
Pavia	220	-1,79	9.954	-0,44	5.770	1,96	4.135	-3,43
EMILIA ROMAGNA	1864	1,97	95.351	3,71	54.396	7,46	45.432	-0,62
ITALIA	16284	4,05	945.686	2,11	503.959	4,82	471.052	-0,57

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Artigiani titolari di cariche suddivisi per settore e per sesso, provincia di Piacenza, primo semestre 2004

SETTORE	FEMMINE VALORE	FEMMINE INCIDENZA % SUL TOTALE	MASCHI VALORE	MASCHI INCIDENZA % SUL TOTALE	TOTALE
Agricoltura, caccia e silvicoltura	18	8,78	187	91,22	205
Estrazione di minerali	3	20,00	12	80,00	15
Attivita' manifatturiere	775	22,87	2.614	77,13	3.389
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	1	33,33	2	66,67	3
Costruzioni	158	3,75	4.057	96,25	4.215
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	130	11,54	997	88,46	1.127
Alberghi e ristoranti	1	25,00	3	75,00	4
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	119	9,33	1.157	90,67	1.276
Intermediaz.monetaria e finanziaria	7	16,28	36	83,72	43
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	145	36,52	252	63,48	397
Istruzione	7	31,82	15	68,18	22
Sanita' e altri servizi sociali	1	16,67	5	83,33	6
Altri servizi pubblici,sociali e personali	796	73,64	285	26,36	1.081
Imprese non classificate	0	0,00	6	100,00	6
TOTALE	**2.161**	**18,33**	**9.628**	**81,67**	**11.789**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Titolari di cariche, totali ed artigiani, suddivisi per sesso e settore, Piacenza, primo semestre 2004

SETTORE	FEMMINE persone	FEMMINE persone artigiane	FEMMINE % artigiani sul tot. settore	MASCHI persone	MASCHI persone artigiane	MASCHI % artigiani sul tot. settore	TOTALE persone	TOTALE persone artigiane	TOTALE % artigiani sul tot. settore
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.139	18	0,84	6.514	187	2,87	8.653	205	2,37
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2	0	0,00	4	0	0,00	6	0	0,00
Estrazione di minerali	12	3	25,00	65	12	18,46	77	15	19,48
Attivita' manifatturiere	1.635	775	47,40	5.888	2.614	44,40	7.523	3.389	45,05
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	15	1	6,67	67	2	2,99	82	3	3,66
Costruzioni	572	158	27,62	5.840	4.057	69,47	6.412	4.215	65,74
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers	3.579	130	3,63	7.876	997	12,66	11.455	1.127	9,84
Alberghi e ristoranti	1.409	1	0,07	1.671	3	0,18	3.080	4	0,13
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	371	119	32,08	1.907	1.157	60,67	2.278	1.276	56,01
Intermediaz.monetaria e finanziaria	226	7	3,10	747	36	4,82	973	43	4,42
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1.611	145	9,00	3.682	252	6,84	5.293	397	7,50
Istruzione	77	7	9,09	131	15	11,45	208	22	10,58
Sanita' e altri servizi sociali	129	1	0,78	191	5	2,62	320	6	1,88
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.199	796	66,39	1.061	285	26,86	2.260	1.081	47,83
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	0	0,00	3	0	0,00	6	0	0,00
Imprese non classificate	521	0	0,00	1.217	6	0,49	1.738	6	0,35
TOTALE	**13.500**	**2.161**	**16,01**	**36.864**	**9.628**	**26,12**	**50.364**	**11.789**	**23,41**

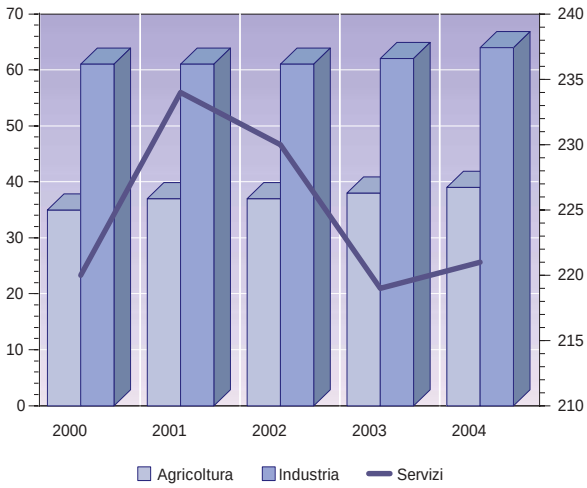
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Imprese cooperative

Mentre in provincia di Piacenza le imprese cooperative registrate sono aumentate dell'1,9% tra il giugno 2003 ed il giugno 2004, le cooperative attive hanno subito un decremento del 6,5%. Se si eccettua Cremona in cui non v'è stata riduzione per le attive, anche le province di confronto hanno mostrato un analogo comportamento.

Sono così 536 le cooperative registrate al registro imprese e 302 quelle che risultano in attività. L'analisi della suddivisione di queste imprese tra forme giuridiche pone in evidenza che, nel periodo in esame, è aumentato considerevolmente il peso sul totale delle società cooperative a responsabilità limitata (dal 61,61% al 68,21%), così come si è innalzata l'incidenza delle piccole società cooperative a responsabilità limitata (dal 26,32 al 28,81%). Negli altri territori non si è registrata una movimentazione analoga, anche se è generalizzata la crescita d'importanza delle cooperative a responsabilità limitata. La ripartizione tra macrosettori sottolinea come la più parte delle cooperative opera nel terziario (68% circa), quindi nell'industria (20%) ed infine in agricoltura (12% circa).

Ripartizione delle cooperative per macrosettori, provincia di Piacenza, primi semestri 2002 - 2004



Imprese cooperative registrate e attive, consistenza e variazioni tendenziali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2003 e 2004

	IMPRESE ATTIVE 30/06/2004	IMPRESE ATTIVE 30/06/2003	IMPRESE ATTIVE VARIAZIONI %	IMPRESE REGISTRATE 30/06/2004	IMPRESE REGISTRATE 30/06/2003	IMPRESE REGISTRATE VARIAZIONI %
PROVINCE:						
Piacenza	302	323	-6,50	536	526	1,90
Parma	493	507	-2,76	813	807	0,74
Cremona	313	308	1,62	450	428	5,14
Lodi	270	270	0,00	451	445	1,35
Milano	6.182	6.348	-2,61	10.965	10.822	1,32
Pavia	364	384	-5,21	637	621	2,58
EMILIA-ROMAGNA	4.766	4.862	-1,97	7.143	7.188	-0,63
ITALIA	69.980	72.157	-3,02	148.027	147.393	0,43

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Incidenza % delle diverse forme giuridiche sul totale delle cooperative attive, iscritte al R.I.. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2004

	SOC. COOP. A RESPONS. ILLIMITATA	SOC. COOP. A RESPONS. LIMITATA	SOC. COOP. CONSORTILE	COOP. SOCIALE	SOC. CONSORTILE COOP. A RESPONS. LIMITATA	PICCOLA SOCIETA'	PICCOLA SOC. COOP. A RESPONS. LIMITATA	SOC. COOP A RESPONS. LIMITATA PER AZIONI
PROVINCE:								
Piacenza	0,66	68,21	0,00	1,32	0,33	8,61	28,81	0,66
Parma	0,61	84,38	0,20	1,42	0,00	0,81	12,17	1,22
Cremona	0,00	82,75	0,32	1,28	0,32	1,60	13,74	1,60
Lodi	0,37	89,63	0,00	2,59	0,00	1,11	7,04	0,37
Milano	0,74	89,94	0,15	1,33	0,16	2,65	6,89	0,79
Pavia	0,55	81,87	0,00	1,10	0,00	4,12	15,11	1,37
EMILIA-ROMAGNA	0,21	79,86	0,13	1,30	0,59	1,70	17,16	0,76
ITALIA	0,25	76,77	0,09	2,86	0,38	2,77	19,07	0,58

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Il primo semestre del 2004 ha fatto rilevare un leggero incremento degli esercizi commerciali in sede fissa localizzati in provincia di Piacenza (+0,77%), per effetto di un notevole incremento di quegli esercizi il cui settore merceologico non è rilevabile.

Osservando l'incidenza degli esercizi per specializzazione merceologica, se ne ricava che è l'abbigliamento quello che, nonostante una contrazione rilevante nel corso del periodo in esame, ha ancora il maggior peso (12,35%) sul totale. Tra gli esercizi che hanno visto una riduzione vi sono sostanzialmente tutti quelli che commercializzano prodotti alimentari. Nelle province limitrofe la situazione sembra essere stata più favorevole dal momento che risultano incrementi nella consistenza totale di grandezza decisamente superiore a quelli piacentini. A Parma, addirittura l'indicatore della crescita ha raggiunto le due cifre (13,75%).

Per contro Piacenza è la realtà in cui maggiore è stato l'incremento degli esercizi commerciali che non operano in sede fissa: +5,42%. Il commercio ambulante - sia a posteggio fisso che a posteggio mobile - sembra essersi rafforzato, anche se l'incremento registrato potrebbe derivare da un aggiustamento della voce "Modalità di commercio non specificata", che, al termine del primo semestre 2003, aveva una consistenza più elevata.

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2003 e 2004

	N° ESERCIZI 30/06/03	N° ESERCIZI 30/06/04	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
PROVINCE:				
Piacenza	4.951	4.989	38	0,77
Parma	6.204	7.057	853	13,75
Cremona	4.832	5.078	246	5,09
Lodi	2.364	2.587	223	9,43
Milano	41.815	44.329	2.514	6,01
Pavia	7.339	7.932	593	8,08
EMILIA ROMAGNA	66.101	68.816	2.715	4,11
ITALIA	925.285	967.688	42.403	4,58

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, suddivisi per settori merceologici, primo semestre 2003 e 2004

	SETTORI MERCEOLOGICI ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	TOTALE
N° esercizi al 30/06/2003	451	687	2.584	1.229	4.951
N° esercizi al 30/06/2004	444	499	2.424	1.622	4.989
Variazione %	-1,55%	-27,37%	-6,19%	31,98%	0,77%
Composizione % 30/06/2003	9,11%	13,88%	52,19%	24,82%	100
Composizione % 30/06/2004	8,90%	10,00%	48,59%	32,51%	100

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa per specializzazione merceologica, primo semestre 2003 e primo semestre 2004

SPECIALIZZAZIONE MERCEOLOGICA	N° ESERCIZI 30/06/2003	N° ESERCIZI 30/06/2004	VARIAZIONE %	% SUL TOTALE AL 30/06/04
Carburanti	147	142	-3,40	2,85
Non specializzati	33	30	-9,09	0,60
Non specializzati prevalenza alimentare	434	450	3,69	9,02
Non specializzati prevalenza non alimentare	19	22	15,79	0,44
Frutta e verdura	124	123	-0,81	2,47
Carne e prodotti a base di carne	148	139	-6,08	2,79
Pesci, crostacei, molluschi	18	17	-5,56	0,34
Pane, pasticceria, dolciumi	46	45	-2,17	0,90
Bevande (vini, olii, birra ed altre)	14	13	-7,14	0,26
Tabacco e altri generi di monopolio	173	171	-1,16	3,43
Altri esercizi specializzati alimentari	76	73	-3,95	1,46
Farmacie	98	98	0,00	1,96
Articoli medicali e ortopedici	19	21	10,53	0,42
Cosmetici e articoli di profumeria	101	102	0,99	2,04
Prodotti tessili e biancheria	57	125	119,30	2,51
Abbigliamento e accessori, pellicceria	690	616	-10,72	12,35
Calzature e articoli in cuoio	132	132	0,00	2,65
Mobili, casalinghi, illuminazione	225	228	1,33	4,57
Elettrodomestici radio-TV dischi strum. musicali	134	130	-2,99	2,61
Ferramenta vernici giardinaggio sanitari	158	168	6,33	3,37
Libri, giornali, cartoleria	238	238	0,00	4,77
Altri esercizi specializzati non alimentari	520	525	0,96	10,52
Articoli di seconda mano	13	13	0,00	0,26
N.S.	1.334	1.368	2,55	27,42
TOTALE	**4.951**	**4.989**	**0,77**	**100,00**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Provincia di Piacenza: consistenza degli esercizi commerciali non in sede fissa per tipologia commerciale, primo semestre 2004

	ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Commercio ambulante a posteggio fisso	103	269	61	433
Commercio ambulante a posteggio mobile	31	145	0	176
Commercio per corrispondenza	0	5	22	27
Vendita presso domicilio	4	6	6	16
Commercio con distributori automatici	9	0	5	14
Non specificata	0	0	15	15
TOTALE	**147**	**425**	**109**	**681**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Esercizi commerciali non in sede fissa: incidenza per tipologia commerciale nel primo semestre 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	COMM. AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	COMM.AMBULANTE A POSTEGGIO MOBILE	COMM. PER CORRISPONDENZA	VENDITA PRESSO DOMICILIO	COMM. PER MEZZO DI DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATA	VARIAZIONE % 1° SEM.2004/ 1° SEM. 2003
PROVINCE							
Piacenza	63,58	25,84	3,96	2,35	2,06	2,20	5,42
Parma	53,32	31,63	5,10	3,70	2,17	4,08	1,82
Cremona	67,50	24,59	1,63	2,51	1,13	2,63	3,51
Lodi	58,24	18,68	1,76	4,40	1,32	15,38	-0,22
Pavia	71,96	15,80	3,21	2,00	1,56	5,47	4,44
Milano	65,60	19,94	6,09	2,79	2,01	3,57	3,83
EMILIA R.	60,32	27,81	4,03	2,64	1,90	3,30	3,69
ITALIA	61,07	24,34	3,61	3,30	1,24	6,44	4,76

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

L'industria manifatturiera piacentina ha fornito, nel secondo trimestre 2004, alcuni segnali positivi relativamente all'andamento dei principali indicatori congiunturali.

Il 24% degli intervistati ha rilevato un incremento della produzione del secondo trimestre 2004 rispetto al primo, ed il 32% ha dichiarato che la produzione è stata più elevata di quella del corrispondente periodo 2003. La grandezza di tale aumento risulta dello 0,9%. Contenuta al 9-10% la parte degli intervistati che ha invece denunciato diminuzioni sia congiunturali che tendenziali. Nella media regionale invece non è stata rilevata alcuna variazione della produzione sul secondo trimestre 2003.

Anche il fatturato è cresciuto, rispetto al secondo trimestre 2003, a Piacenza in misura maggiore della variazione regionale: +2,2% è il dato locale rispetto al +0,2% del contesto regionale. E' il 41% degli imprenditori piacentini intervistati che peraltro ne dichiara un aumento nei confronti del periodo aprile/giugno 2003.

Gli ordinativi hanno avuto nella nostra provincia una crescita dell'1,7% mentre sono calati dello 0,5% nell'area più ampia. Le previsioni verso il terzo trimestre 2004 sono state orientate principalmente alla stabilità: il 72-73% delle imprese locali ha dichiarato che non sarebbero cresciuti né gli ordinativi interni né quelli esteri. Decisamente buono invece l'andamento dell'export, con un +8% per le esportazioni 2004 rispetto a quelle dell'anno prima. Anche questo indicatore ha avuto una performance più limitata in regione (2,1%). Il tasso di utilizzo degli impianti ha raggiunto il 76% mentre il portafogli ordini assicurava 4 mesi di produzione.

L'artigianato manifatturiero non ha invece ottenuto gli stessi risultati incoraggianti. La produzione del secondo trimestre 2004 è risultata in diminuzione dell'1,9% rispetto al secondo trimestre 2003 nella provincia di Piacenza e del 3,8% nel contesto regionale. Anche il fatturato ha subito una contrazione dello 0,1% nella nostra provincia e del 4% nella media Emilia Romagna. Se gli ordinativi sono calati dell'1,5% e del 5,3% rispettivamente, le esportazioni aumentano, unico segnale positivo, almeno a Piacenza, del 20,9% (meno 1,1% invece l'andamento regionale). Il tasso di utilizzazione degli impianti è stato del 72% e i mesi di produzione assicurata pari a 2 a Piacenza e 3 in Emilia Romagna.

Il commercio al dettaglio piacentino ha indicato in diminuzione (-0,7%) le vendite del secondo trimestre 2004 rispetto allo stesso periodo 2003. Le prospettive per il futuro sono però abbastanza incoraggianti. A Piacenza un 49% degli intervistati prevede uno sviluppo (54% in regione) ed un altro 49% dichiara comunque di puntare alla stabilità (45% in regione). Solo l'1% invece individua un'ipotesi di riduzione. Nel settore dei servizi la performance è stata negativa con un risultato più deludente per il complesso regionale (-1,4%) che non per Piacenza (-0,5%).

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero (industria), secondo trimestre 2004. Variazioni rispetto al secondo trimestre 2003

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	0,9	0,0
Fatturato (var.%)	2,2	0,2
Ordinativi (var.%)	1,7	-0,5
Esportazioni (var.%)	8	2,1
Tasso di utilizzo impianti (%)	76	74
Mesi di produzione assicurata	4	4

Fonte: Unioncamere - Sovracampionamento dell'indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Evoluzione congiunturale del settore manifatturiero (artigianato), secondo trimestre 2004. Variazioni rispetto al secondo trimestre 2003

	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
Produzione (var.%)	-1,9	-3,8
Fatturato (var.%)	-0,1	-4
Ordinativi (var.%)	-1,5	-5,3
Esportazioni (var.%)	20,9	-1,1
Tasso di utilizzo impianti (%)	72,1	72,5
Mesi di produzione assicurata	2	3

Fonte: Unioncamere – Sovracampionamento dell'indagine congiunturale per l'Emilia Romagna

Agricoltura

L'AGRICOLTURA PIACENTINA NELL'ANNATA AGRARIA 2003 - 2004

La campagna agricola appena terminata è da archiviare come annata di ottime produzioni e di qualità.

Il clima nell'annata agraria 2003-2004

Nell'ultimo periodo dell'autunno 2003 le temperature sono state leggermente superiori alla norma e con una piovosità normale.

Il periodo invernale 2003- 2004 è stato contraddistinto dai mesi di dicembre e gennaio in cui le temperature sono state in media superiori ai valori normali del periodo, mentre in febbraio e marzo le temperature sono rientrate nella normalità del periodo. La piovosità è stata nella norma nel mese di dicembre, mentre gennaio e febbraio sono risultati piuttosto piovosi e compresi tra 103-165 mm rispetto agli 88-148 mm; marzo si è caratterizzato da una piovosità inferiore di 10-18 mm ai valori normali.

La primavera si è manifestata con temperature inferiori ai valori medi caratterizzando la prima parte di questo periodo, aprile-maggio, con un clima fresco, mentre in giugno, con valori di 21-22°, le temperature sono risultate maggiori a quelle dei valori storici (20,6/c°). Le piogge sono state superiori ai valori medi nei mesi di aprile e maggio, mentre giugno si è caratterizzato per una scarsa piovosità.

L'estate è stata inizialmente più calda della norma nei mesi di giugno e luglio, mentre agosto è stato caratterizzato da temperature fresche. In settembre i valori termici sono aumentati, portando le temperature nei valori medi di questo periodo. Le precipitazioni sono state scarse a giugno, superiori alla norma in luglio, mentre agosto e settembre sono stati entrambi più siccitosi. Complessivamente sono caduti tra 142 e 160 mm di pioggia a fronte di 180 mm del periodo storico. L'inizio autunno si è manifestato con temperature e piovosità nella norma.

Grandinata del 20 giugno 2004

Il fronte grandinigeno ha interessato un percorso iniziato sul nostro territorio a Sud-Ovest nella zona collinare e attraversando in diagonale il territorio provinciale ha lambito diversi territori fino al comune di Villanova d'Arda nella zona Nord-Est, sconfinando poi in altri territori fuori Provincia. L'evento è stato per intensità, danno ed estensione di eccezionale gravità.

Il comparto produttivo

A fronte di un clima fresco e con piovosità leggermente superiore ai valori medi del periodo le coltivazioni hanno manifestato nel complesso un ottimo comportamento produttivo, la qualità è stata nel complesso buona in quanto le classiche patologie, quando si sono manifestate, non hanno avuto una significativa incidenza sul prodotto complessivo.

I cereali a paglia, frumento e orzo, dopo una germinazione un po' lenta, fino a tutto ottobre 2003, causa la scarsa dotazione idrica dei terreni, hanno registrato un buon accestimento, consentendo di affrontare l'inverno con 3-4 foglie, stadio che permette di sopportare le basse temperature invernali. Le fasi successive sono state contraddistinte da assenza di stress di origine meteoclimatico permettendo di avere una buona fioritura e allegagione con una maturazione graduale, senza danni da carenza idrica e con rese molto buone.

Le coltivazioni industriali, quali pomodoro e bietola, hanno avuto una campagna di trasformazione molto lunga, tanto che per il pomodoro il ritiro del prodotto è stato eseguito in 70 giorni lavorativi. Le buone condizioni climatiche, che hanno consentito una scarsa incidenza delle classiche patologie fungine, nonché la pressoché assenza di nottua gialla e la buona dotazione idrica dei terreni (vuoi per la piovosità registrata che per gli apporti artificiali, con il metodo ad aspersione o irrigazione a manichetta, vuoi per le temperature che non hanno mai raggiunto valori estremi dannosi alla coltura) sono fattori che hanno concorso ad ottenere rese elevate (come da tabella) in tutti gli impianti con diversa epoca d'impianto.

La barbabietola ha fatto registrare un'ottima resa polarimetrica attestandosi in media su valori di 16,2 gradi zuccherini.

La coltivazione del mais ha visto un calo drastico della presenza di aflatossine da attribuire a due fattori: uno per una buona riserva idrica dei terreni mantenuta nei suoli e l'altra per l'attenzione posta nell'individuare il momento di raccolta delle spighe e dell'intera pianta per il silomais.

Le foraggere di prati monofiti (erba medica) o polifiti (erba medica - loietta e altre essenze graminacee e non) hanno consentito dei buoni quantitativi sia di prodotto verde per l'insilamento che di foraggio di ottima qualità nutrizionale. Anche gli impianti nuovi, realizzati da fine marzo, hanno trovato ottime condizioni per una regolare germinazione consentendo di ricavare anche dal primo sfalcio una buona resa.

Provincia di Piacenza: stima delle superfici e delle produzioni delle principali coltivazioni, anno 2004, dati previsionali

COLTURE	SUPERFICIE IN PRODUZIONE (ETTARI)	PRODUZIONE UNITARIA (Q.LI)	PRODUZIONE COMPLESSIVA (Q.LI)
Albicocco	14	105	1.470
Aglio e scalogno	65	130	8.450
Barbabietola da zucchero	3.800	520	1.976.000
Ciliegio	70	80	5.600
Cipolla	700	500	350.000
Fagiolo fresco (fagiolino-mangiatutto)	1.750	62	108.500
Frumento duro	1.500	50	75.000
Frumento tenero	26.500	58	1.537.000
Girasole	80	25	2.000
Granoturco ibrido da granella	11.000	84	924.000
Mais dolce	3.000	150	450.000
Melo	93	120	11.160
Orzo da granella	6.500	60	390.000
Patata	130	140	18.200
Pero	134	245	32.830
Pesco	33	220	7.260
Pisello fresco	1000	70	70.000
Pomodoro da industria	14.500	650	9.425.000
Pomodoro da mensa	400	700	280.000
Popone	120	300	36.000
Prati avvicendati	31.300	270	8.451.000
Prati permanenti e pascoli	13.900	170	2.363.000
Soia	1.250	30	37.500
Sorgo da granella	450	70	31.500
Vite da vino	5.706	88	502.128
Vite per uva da tavola	13	90	1.170

Fonte: Provincia di Piacenza – Servizio Agricoltura

La coltivazione della vite ha fatto registrare un'annata particolarmente interessante.
Già a partire dal germogliamento, a seguito di una buona maturazione delle gemme nell'annata precedente, si è avuta una buona fertilità vegeto-produttiva a cui ha fatto seguito una buona fioritura e allegagione del prodotto. La sanità delle colture e la buona dotazione idrica accompagnate da giornate con temperature fresche, hanno contribuito a garantire un prodotto di qualità che è stato ulteriormente migliorato laddove si è proceduto al diradamento della produzione, staccando i grappoli in eccesso.
Le buone giornate di settembre e ottobre hanno così consentito alle cultivar a bacca rossa di poter accumulare sostanze nutritive negli acini tali da ottenere un rapporto equilibrato tra i componenti chimici del succo d'uva, premessa fondamentale per ottenere vini di alta qualità.
Le colture frutticole che interessano il nostro territorio quali ciliegio, pesco, albicocco e pero, hanno avuto complessivamente una buona produzione superiore alla norma, come riportato in tabella.
Le produzioni del settore zootecnico, carne e latte, sono rimaste pressoché costanti, tuttavia si è registrato nel corso del periodo una significativa riduzione del numero di stalle da latte, per una congiuntura non favorevole del settore.

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE:
I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView.
In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento.
Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.
La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 91.
Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:
• imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
• imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provin cia ad un'altra;
• imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erronea mente iscritte.
Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.
Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati - Mortalità
Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo/tasso di crescita è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche
Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.).Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche.
Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie: • titolari; • soci; • amministratori; • altre cariche.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO
Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:
- codice Ateco91 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA
Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività economica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.
L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.
L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province. Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).
Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).

Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

A partire dal 2004 l'Istat ha iniziato a condurre una nuova serie di rilevazioni sulle forze di lavoro: si tratta di un radicale rinnovamento, dettato in primo luogo dall'esigenza di operare un'armonizzazione alle disposizioni dell'Unione Europea, al fine di rendere maggiormente comparabili le statistiche internazionali sul mercato del lavoro.
La principale innovazione consiste nel passaggio dalla rilevazione trimestrale, effettuata in una specifica settimana di ciascun trimestre, alla rilevazione continua, distribuita su tutte le settimane dell'anno.
Oltre a quanto richiesto dalla normativa europea, la base informativa dell'indagine è stata ampliata per fotografare con maggiore precisione un mercato del lavoro sempre più multiforme.
La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. Inoltre, per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati.
La nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL) presenta profonde e numerose innovazioni rispetto alla precedente Rilevazione Trimestrale (RTFL). Tali innovazioni comportano inevitabilmente una rottura nella continuità delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro, rendendo impossibili i confronti intertemporali dei dati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro relative al periodo ottobre 1992 - ottobre 2003.
Con questa operazione di ricostruzione si offrono serie storiche coerenti con la nuova rilevazione e utilizzabili per l'analisi del mercato del lavoro sul lungo, medio e breve periodo.
A livello nazionale e regionale i risultati della ricostruzione finora diffusi hanno evidenziato un livello di occupazione più alto di quello espresso dalle serie della RTFL precedentemente pubblicate, grazie alla capacità della nuova indagine di cogliere una platea più ampia di persone occupate. Il livello della disoccupazione e del tasso di disoccupazione risultano inferiori a quelli precedentemente pubblicati lungo tutta la serie (la differenza media è di 0,4 punti percentuali nel dato riferito al totale della popolazione).
Per il mercato del lavoro regionale, invece, i dati finora diffusi relativi al primo semestre 2004 mostrano segnali di cedimento rispetto allo stesso periodo del 2003: dopo anni di costante crescita si assiste al ridimensionamento della consistenza degli occupati (-30.000, pari a –1,6%) e alla crescita del numero di persone in cerca di occupazione (+14.000, pari a +27,1%). Il tasso di disoccupazione, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sulla forza lavoro, è aumentato passando dal 2,8 al 3,5 per cento.

Come per la vecchia RTFL, anche la nuova rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e nazionale e stime annuali a livello provinciale. Per poter disporre dei dati provinciali della nuova rilevazione occorrerà attendere i primi mesi del prossimo anno. E' probabile, come già avvenuto per i livelli territoriali più ampi, che la nuova serie storica presenti dati in parte differenti rispetto a quelli finora riportati.
Nel 2003 l'indagine Istat sulle forze di lavoro ha confermato la favorevole situazione del mercato del lavoro, mettendo in evidenza una nuova significativa crescita del numero degli occupati, nonostante la fase di forte rallentamento ciclico. Su base annua l'occupazione è cresciuta del 3,6% e, in particolare, si è registrato rispetto all'anno precedente un forte incremento delle donne occupate (+4mila unità), a fronte della stabilità dei livelli occupazionali maschili; questo andamento ha permesso di ridurre l'ampio divario occupazionale esistente a livello provinciale tra uomini e donne.
Le persone in cerca di occupazione nell'arco del triennio 2001/2003 si sono dimezzate, passando da 6mila a 3mila unità. Il tasso di disoccupazione si è così ridotto in tutte le sue componenti: quella maschile ha raggiunto livelli frizionali (1,5%), segnalando possibili difficoltà di reperimento di personale da parte del sistema produttivo locale;

Provincia di Piacenza: forze di lavoro e tassi di disoccupazione, occupazione e attività, medie annue, anni 2001-2003

	2001	2002	2003
OCCUPATI	110	111	115
maschi	66	67	67
femmine	45	44	48
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	6	5	3
maschi	2	1	1
femmine	4	3	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	117	116	118
maschi	68	68	68
femmine	49	48	50
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	5,1	4,3	2,5
maschi	2,9	1,5	1,5
femmine	8,2	6,3	4,0
TASSO DI OCCUPAZIONE	46,4	48,3	48,9
maschi	57,9	60,4	58,8
femmine	36,6	37,0	39,7
TASSO DI ATTIVITA'	49,4	50,4	50,2
maschi	59,6	61,3	59,7
femmine	39,8	40,3	41,3

Fonte: ISTAT, Rilevazione trimestrale delle forze lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni. Con la rilevazione di aprile 2001 è stata modificata la domanda relativa alla disponibilità al lavoro che è richiesta essere immediata.

quella femminile ha confermato il suo *trend* discendente iniziato nella seconda metà degli anni Novanta, dimezzandosi rispetto al livello del 2001.
Differenziando l'andamento del mercato del lavoro in base al genere si osserva come nel 2003 la partecipazione femminile al mercato del lavoro, misurata dall'aggregato "forze di lavoro", sia aumentata di 2mila unità. In questo modo si è incrementato sia il tasso di attività femminile (dal 40,3% al 41,3%) che quello di occupazione (dal 37,0% al 39,7%).
A fronte di eccellenti risultati da parte della componente femminile della forza lavoro, da sempre svantaggiata in termini occupazionali nel mercato del lavoro locale, si è assistito ad un peggioramento dei tassi di occupazione e di attività maschili, scesi entrambi di –1,6% rispetto al 2002.
Una spiegazione delle *performances* negative della componente maschile della forza lavoro è legata alla grave situazione demografica provinciale, caratterizzata da un'alta incidenza delle fasce di età più anziane della popolazione, che incide sulla consistenza dell'offerta di lavoro a livello locale. Un contributo importante per fronteggiare il processo di invecchiamento della popolazione in età attiva e contenere le tensioni dal lato dell'offerta sul mercato del lavoro locale viene fornito dalla popolazione straniera (quasi il 60% degli immigrati residenti in provincia di Piacenza appartiene alla fascia di età 18-40 anni).
Il miglioramento della situazione occupazionale è riconducibile a diversi motivi: gli interventi di riforma del mercato del lavoro nella seconda metà degli anni Novanta (in modo particolare il pacchetto Treu del 1997), che hanno favorito la diffusione di forme contrattuali flessibili, la moderazione salariale, gli incentivi all'occupazione (credito d'imposta), l'emersione del lavoro sommerso e la messa in atto a livello locale di una serie di strumenti di politica attiva (tirocini, PIP, formazione professionale) che hanno favorito l'inserimento lavorativo di ampie fasce di popolazione, soprattutto in età giovanile.
Sul ridimensionamento del numero di persone in cerca di lavoro e, conseguentemente, dei livelli del tasso di disoccupazione ha senz'altro inciso l'introduzione da parte dell'Istat, nella definizione della condizione di "persona in cerca di occupazione", dell'immediata disponibilità (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga offerto.

Confrontando gli indici provinciali del mercato del lavoro con quelli regionali e delle province limitrofe emerge la posizione di svantaggio della provincia di Piacenza, con riferimento sia ai tassi di attività che di occupazione, che presentano valori inferiori rispetto a tutte le realtà territoriali di riferimento.
Rispetto al 2002 si è ampliato il divario tra i tassi di attività e occupazione provinciali e quelli regionali (rispettivamente da 3,0 e 3,3 a 3,8 e 3,5 punti percentuali). Mentre i tassi di attività e occupazione femminile, pur discostandosi di oltre 4 punti percentuali rispetto al dato medio regionale, riducono nel 2003 la distanza con il livello regionale; la situazione occupazionale maschile fa segnare un arretramento (tasso di attività risulta addirittura inferiore alla media nazionale).
Dalla lettura dei dati sembra che lo sforzo compiuto in questi anni per attrarre quote maggiori di popolazione femminile nel mercato del lavoro stia producendo importanti risultati, mentre la componente maschile della forza lavoro, come già ricordato, pare risentire fortemente dell'alto tasso di invecchiamento della popolazione attiva, che riduce l'offerta di lavoro a livello locale.

Indici del mercato del lavoro: provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2003

	TASSO DI ATTIVITA'	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
PROVINCE:		TOTALE	
Piacenza	50,2	48,9	2,5
Parma	55,0	53,3	3,1
Cremona	53,3	51,6	2,6
Lodi	56,7	53,8	5,1
Pavia	51,9	49,3	4,5
Milano	53,1	50,7	4,6
EMILIA ROMAGNA	54,0	52,4	3,0
ITALIA	49,1	44,8	8,7
		MASCHI	
Piacenza	59,7	58,8	1,5
Parma	63,1	61,9	1,9
Cremona	64,0	63,3	1,1
Lodi	67,9	65,5	1,8
Pavia	62,4	60,5	3,1
Milano	63,9	61,5	3,7
EMILIA ROMAGNA	62,7	61,5	2,0
ITALIA	62,0	57,8	6,8
		FEMMINE	
Piacenza	41,3	39,7	4,0
Parma	47,0	44,8	4,7
Cremona	43,3	41,3	4,6
Lodi	46,1	42,7	7,3
Pavia	41,7	39,0	6,5
Milano	43,2	40,8	5,6
EMILIA ROMAGNA	46,0	43,9	4,5
ITALIA	37,1	32,8	11,6

Fonte: Annuari ISTAT sulle forze di lavoro. Le composizioni percentuali sono calcolate sulla popolazione di età superiore ai 15 anni. Con la rilevazione di aprile 2001 è stata modificata la domanda relativa alla disponibilità al lavoro che è richiesta essere immediata.

DATI CENTRI PER L'IMPIEGO

A partire da questo numero è stata modificata la modalità di estrapolazione dei dati relativi agli iscritti ai centri per l'impiego. Per questo motivo non è possibile effettuare confronti con le serie storiche precedenti.

Iscritti disponibili al Centro per l'Impiego in base al D.Lgs. 297/2002 al 30 giugno 2004

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA%
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	1.172	2.548	3.720	67,5%
Fiorenzuola	286	653	939	17,0%
Castel San Giovanni	288	566	854	15,5%
Totale	**1.746**	**3.767**	**5.513**	**100,0%**
CONDIZIONE				
Disoccupati	1.444	2.856	4.300	78,0%
In cerca di prima occupazione	264	681	945	17,1%
Occupati precari (tempo determinato < 4 mesi)	16	147	163	3,0%
Occupati senza contratto di lavoro (PIP, tirocini)	22	83	105	1,9%
Totale	**1.746**	**3.767**	**5.513**	**100,0%**
CLASSI DI ETA'				
Fino a 18 anni	61	43	104	1,9%
18 - 24 anni	374	600	974	17,7%
25 - 29 anni	236	662	898	16,3%
30 - 39 anni	451	1.212	1.663	30,2%
40 - 49 anni	294	809	1.103	20,0%
oltre 50 anni	330	441	771	14,0%
Totale	**1.746**	**3.767**	**5.513**	**100,0%**
TITOLO DI STUDIO				
Senza titolo	375	613	988	17,9%
Licenza media inferiore	762	1.611	2.373	43,0%
Qualifica professionale	43	170	213	3,9%
Diploma di scuola secondaria	453	1.069	1.522	27,6%
Laurea	113	304	417	7,6%
Totale	**1.746**	**3.767**	**5.513**	**100,0%**
QUALIFICA ISTAT				
1 - Legislatori, dirigenti, imprenditori	1	0	1	0,0%
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16	29	45	0,8%
3 - Professioni tecniche	483	1.182	1.665	30,2%
4 - Impiegati	43	391	434	7,9%
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	56	262	318	5,8%
6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	126	70	196	3,6%
7 - Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari …	140	77	217	3,9%
8 - Professioni non qualificate	881	1.756	2.637	47,8%
Totale	**1.746**	**3.767**	**5.513**	**100,0%**
NAZIONALITA'				
Italiana	1.354	3.179	4.533	82,2%
Comunitaria	6	28	34	0,6%
Extracomunitaria	386	560	946	17,2%
di cui: Marocchina	101	108	209	3,8%
Albanese	53	73	126	2,3%
Equadoriana	23	73	96	1,7%
Rumena	8	35	43	0,8%
Macedone	15	23	38	0,7%

Fonte: Provincia di Piacenza – Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro

Negli ultimi anni si è osservato un continuo ridimensionamento delle persone disoccupate iscritte ai Centri per l'impiego della Provincia di Piacenza: dai 15.102 iscritti del 2001 si è passati ai 13.667 del 2002 e agli 11.272 del 2003. La ragione di questo calo trova spiegazione nel buon andamento occupazionale generale, nel miglior funzionamento dei servizi per l'impiego nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, ma anche nella crescente diffusione di forme lavorative flessibili che rendono più agevole rispetto al passato l'ingresso nel mercato del lavoro.

Un ruolo fondamentale l'hanno senz'altro avuto anche i recenti interventi legislativi di riforma dei Servizi per l'Impiego. Il D.Lgs.181/2000 ha introdotto disposizioni volte ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e ha consentito di individuare in modo più puntuale i soggetti effettivamente alla ricerca di lavoro e immediatamente disponibili allo svolgimento di un'attività lavorativa, potendo così concentrare su di essi gli interventi di politica attiva del lavoro. In questo modo è stato possibile eliminare dalle liste di collocamento le persone non immediatamente disponibili a lavorare.

Nel 2003 è entrato in vigore il D.Lgs.297/2002, che ha modificato e

completato il D.Lgs.181/2000, ed ha introdotto alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per i motivi fin qui esposti si è deciso di abbandonare l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza che si basava sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso il Centro e non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.

Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del sopracitato D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante persone sono effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione, ridimensionando il dato relativo agli iscritti, che nel 2003 risultavano pari a 11.272 unità.

Al 30/6/2004 le persone che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri risultano essere 5.513: si tratta di persone disoccupate che hanno dichiarato l'immediata disponibilità a lavorare o di persone occupate che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione (per il 2003 tale reddito è pari a € 7.500 per il lavoro dipendente e di € 4.500 per quello autonomo).

A queste persone i Centri offrono alcuni servizi: informazioni sulle offerte di lavoro, seminari sulla ricerca attiva del lavoro e sulle regole del mercato del lavoro, colloqui di orientamento e di pre-selezione finalizzati all'incontro domanda-offerta di lavoro, proposte di tirocinio e di piano di inserimento professionale, proposte di attività formative, ecc.

In particolare, nel corso di colloqui specialistici con gli orientatori, l'utente sottoscrive un vero e proprio "patto di servizio" nel quale il disoccupato si impegna a mettere in atto una serie di azioni per migliorare le proprie possibilità occupazionali.

I dati riportati in tabella permettono di comprendere le principali caratteristiche dei circa 5.500 iscritti ai Centri e disponibili a svolgere un'attività lavorativa in base al D.Lgs.297/2002.

Genere: le donne continuano a prevalere sul totale degli iscritti: esse sono infatti pari a 3.767 e rappresentano oltre i 2/3 del totale.

Centro per l'impiego di iscrizione: 3.720 iscritti disponibili (pari al 67,5% del totale) risultano iscritti al Centro per l'Impiego di Piacenza, 939 a Fiorenzuola, 854 a Castel San Giovanni.

Condizione: la distinzione fra soggetti in cerca di prima occupazione e soggetti con precedenti esperienze di lavoro evidenzia una struttura dell'offerta fortemente sbilanciata verso la seconda componente, che incide per il 78,0% sul totale contro il 17,1% di persone alla ricerca di primo impiego. Si evidenzia una maggiore difficoltà per la componente femminile a reperire la prima occupazione: dei 945 iscritti senza precedenti esperienze lavorative, infatti, ben 681 (pari al 72,1%) sono di genere femminile.

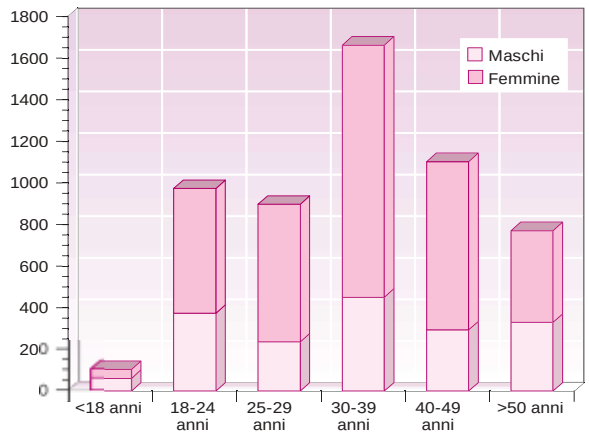
Tra gli iscritti disponibili è possibile individuare altre due categorie di persone occupate che mantengono lo stato di disoccupazione: occupati in modo precario (ossia con brevi contratti a tempo determinato o temporaneo) che non percepiscono un reddito da lavoro superiore alla soglia esente da imposizione, e occupati senza un vero e proprio contratto di lavoro (si tratta di persone impegnate in esperienze di Pip o tirocinio). Essi sono pari rispettivamente a 163 e 105 unità, ed incidono complessivamente per meno del 5% sul totale degli iscritti disponibili; l'aspetto di maggior rilievo che è importante sottolineare è che tali forme lavorative coinvolgono in maniera quasi esclusiva la componente femminile della forza lavoro.

Età: la struttura dei disponibili al lavoro suddivisi in base all'età mostra il prevalere delle classi più avanzate: il 64,2% del totale ha infatti più di 30 anni. La fascia di età più numerosa è quella dei trentenni (con un'incidenza sul totale dei disoccupati disponibili pari al 30,2%), seguita da quella dei quarantenni (20,0%, in larga parte costituita da donne).

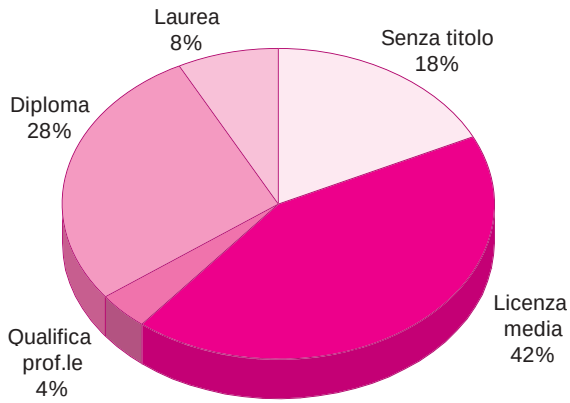
Lo scarso apporto di leve giovanili è da ricondurre alla bassa natalità degli anni Settanta ed Ottanta, che ha comportato una contrazione del numero di giovani che accede al mercato del lavoro, ma anche agli alti tassi di scolarizzazione superiore e di accesso agli studi universitari da parte della popolazione giovanile provinciale, che rimanda ad un momento successivo l'ingresso al mercato del lavoro.

In termini di genere, solo nella classe fino ai 18 anni prevale la componente maschile; in tutte le altre sono nettamente più numerose le donne, con un'incidenza che supera il 70% in tutte le classi comprese tra i 25 e i 49 anni.

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili per classi di età e genere, al 30/06/2004



Provincia di Piacenza: iscritti disponibili al 30/06/2004 in base al titolo di studio



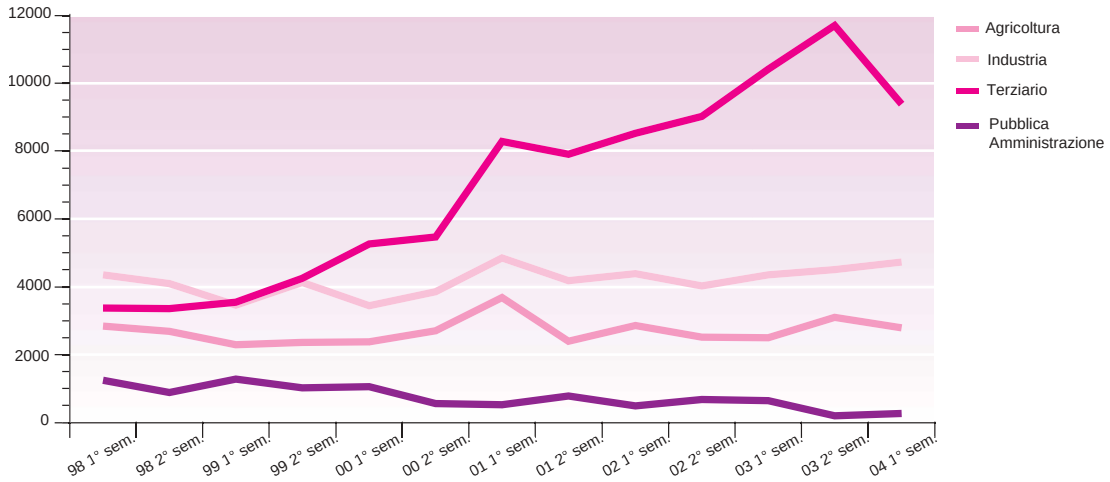
Titolo di studio: come già osservato negli anni precedenti, tra gli iscritti cui è stato riconosciuto lo status di disoccupato prevale un basso livello di scolarità: oltre il 60% degli iscritti disponibili possiede titoli inferiori al diploma, e il 3,9% ha conseguito una qualifica professionale. Sulle persone prive di titolo di studio incide la presenza di lavoratori di nazionalità extracomunitaria, per i quali risulta molto difficile il riconoscimento del titolo di studio conseguito nel Paese di origine.
L'incidenza dei diplomati è pari al 27,6%, quella dei laureati al 7,6%; sono le donne ad incontrare maggiori difficoltà in ingresso nel mercato del lavoro: su 417 iscritti laureati, 304 sono di genere femminile (il 72,9% del totale).
Nazionalità: gli iscritti di nazionalità italiana sono pari a 4.533 (82,2% del totale), i rimanenti 980 sono stranieri. Di questi, solo il 3,5% proviene da Paesi dell'Unione Europea, nei restanti casi si tratta di nazionalità extracomunitarie; quelle più numerose sono la marocchina (209 iscritti), l'albanese (126) e l'equadoriana (96).

Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro nella provincia di Piacenza per settore di attività, 2002 - primo semestre 2004

PERIODO		AVVIAMENTI AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE	CESSAZIONI AGRIC.	IND.	TERZ.	P.A.	TOTALE
	2002	4.937	8.074	19.194	1.266	33.471	4.421	9.757	15.897	969	31.044
	2003	5.596	8.861	22.117	841	37.415	5.225	10.010	17.881	834	33.950
2002	1° semestre	2.514	4.031	9.017	673	16.235	686	4.681	7.205	567	13.139
	2° semestre	2.423	4.043	10.177	593	17.236	3.735	5.076	8.692	402	17.905
2003	1° semestre	2.501	4.346	10.415	647	17.909	620	4.400	7.993	698	13.711
	2° semestre	3.095	4.515	11.702	194	19.506	4.605	5.610	9.888	136	20.239
2004	1° semestre	2.788	4.721	9.388	263	17.160	730	4.879	8.066	265	13.940

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: avviamenti per settori e semestri, 1998 - primo semestre 2004



Avviamenti al lavoro e cessazioni dal lavoro e saldo in provincia di Piacenza per genere, 2002 - primo semestre 2004

PERIODO		AVVIAMENTI UOMINI	DONNE	CESSAZIONI UOMINI	DONNE	SALDO UOMINI	DONNE	TOTALE
	2002	18.434	15.037	17.400	13.644	1.034	1.393	2.427
	2003	20.924	16.491	19.691	14.259	1.233	2.232	3.465
2002	1° semestre	9.039	7.196	7.402	5.737	1.637	1.459	3.096
	2° semestre	9.395	7.841	9.998	7.907	-603	-66	-669
2003	1° semestre	10.016	7.893	7.780	5.931	2.236	1.962	4.198
	2° semestre	10.908	8.598	11.911	8.328	-1.003	270	-733
2004	1° semestre	9.869	7.291	8.148	5.792	1.721	1.499	3.220

Fonte: : Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro

Nel corso del 2003 si è osservata una significativa crescita del numero di avviamenti (+4mila rispetto all'anno precendete), concentrata in modo particolare nel terziario e nell'agricoltura.
Nel primo semestre 2004 i dati riferiti alle assunzioni hanno evidenziato un lieve ridimensionamento rispetto allo stesso periodo del 2003 (-4,2%). Il maggior numero di avviamenti si è registrato, ancora una volta, nel terziario, che da solo copre il 54,7% degli avviamenti totali; seguono l'industria (27,5%), l'agricoltura (16,2%) e la pubblica amministrazione (1,5%).
In termini di incidenza dei settori sul totale si osserva la forte contrazione del terziario (sceso dal 60,0% del secondo semestre 2003 al 54,7%) a favore della ripresa nell'agricoltura e, soprattutto, nell'industria (salita dal 23,1% al 27,5%).
Nel primo semestre 2004 le cessazioni aumentano leggermente rispetto allo stesso periodo del 2003 (+1,7%), con alcune differenze settoriali: mentre nella pubblica amministrazione si ha una fortissima contrazione del numero di cessazioni (-62,0%), in agricoltura aumentano del 17,7%, nell'industria del 10,9%, nel terziario dello 0,9%.
Il saldo avviamenti-cessazioni del semestre è positivo di 3.220 unità; distinguendo per macrosettori si evidenzia un andamento positivo per agricoltura (+2.058 unità, grazie all'avvio delle lavorazioni stagionali) e terziario (+1.322), sostanzialmente stabile per la pubblica amministrazione (-2) e negativo per l'industria (-158).
Osservando i dati relativi agli avviamenti e cessazioni in base al genere si evidenzia nel primo semestre 2004 un saldo positivo per entrambe le componenti, con un andamento più favorevole per quella maschile (gli avviamenti di lavoratori di genere maschile incidono sul totale per il 53,5%), in linea con quanto osservato nello stesso periodo del 2003.
Nel primo semestre 2004 i dati riferiti agli avviamenti per qualifica professionale mostrano la forte crescita, rispetto al primo semestre 2003, degli apprendisti (+18,8%), in controtendenza rispetto all'andamento discendente registrato negli anni passati; si riducono tutte le altre qualifiche: -5,5% gli operai non qualificati, -2,0% quelli qualificati, -13,1% gli impiegati.
Il 44,9% degli avviamenti riguarda operai non qualificati, il 32,8% operai qualificati, il 15,0% impiegati e il restante 7,3% apprendisti. Il peso delle diverse qualifiche si è modificato: da segnalare in particolare la crescita dell'incidenza degli apprendisti (dal 5,9% al 7,3%) e degli operai qualificati (dal 32,0% al 32,8%), a fronte del calo dell'incidenza sia degli operai non qualificati (dal 45,5% al 44,9%) che degli impiegati (dal 16,6% al 15,0%).

Avviamenti al lavoro per qualifica professionale nella provincia di Piacenza, 2002 - primo semestre 2004

PERIODO		VALORI ASSOLUTI					COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
		APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE	APPRENDISTI	OPERAI NON QUALIF.	OPERAI QUALIF.	IMPIEGATI	TOTALE
	2002	2.344	15.354	10.066	5.707	33.471	7,0	45,9	30,1	17,1	100,0
	2003	2.285	18.395	11.107	5.658	37.415	6,1	49,2	29,7	15,0	100,0
2002	1° sem.	1.222	7.554	4.720	2.739	16.235	7,5	46,5	29,1	16,9	100,0
	2° sem.	1.122	7.800	5.346	2.968	17.236	6,5	45,3	31,0	17,2	100,0
2003	1° sem.	1.057	8.145	5.734	2.973	17.909	5,9	45,5	32,0	16,6	100,0
	2° sem.	1.228	10.250	5.373	2.655	19.506	6,3	52,5	27,5	13,6	100,0
2004	1° sem.	1.256	7.699	5.622	2.583	17.160	7,3	44,9	32,8	15,0	100,0

Fonte: Provincia di Piacenza - Osservatorio del Mercato del Lavoro

CASSA INTEGRAZIONE

Dai dati relativi all'andamento della Cassa Integrazione Guadagni nel corso del primo semestre 2004 derivano segnali di difficoltà relativamente all'andamento congiunturale del sistema produttivo locale.
Le imprese piacentine, infatti, hanno fatto ampio ricorso allo strumento della cassa integrazione. In particolare negli interventi ordinari, impiegati per far fronte a temporanee situazioni di difficoltà, sono state autorizzate 109mila ore (+77% rispetto allo stesso periodo del 2003), quasi esclusivamente riconducibili all'industria manifatturiera (107.420 ore).
Guardando ai singoli rami di attività si osserva come la metà delle ore autorizzate facciano riferimento all'industria meccanica, settore trainante nella struttura produttiva ed occupazionale provinciale. Nell'ordine i settori che hanno fatto maggior ricorso alla cassa integrazione ordinaria sono il meccanico (55mila ore), il tessile (oltre 30mila ore) e la trasformazione di minerali (14.480 ore). Rispetto al primo semestre 2003 i settori che hanno fatto registrare l'incremento più consistente sono stati il tessile (+173%) e il meccanico (+111%); ma è soprattutto il settore della trasformazione di minerali a segnare il maggior incremento di ore, passate dalle 916 del 1° semestre 2003 alle 14.480 dello stesso periodo del 2004. In controtendenza i settori abbigliamento/arredamento (le ore sono scese da 8.871 a 768) e quello delle pelli e cuoio (-36%).
Il ricorso agli interventi straordinari, concessi in caso di crisi economiche settoriali e locali, ristrutturazioni o riconversioni aziendali, registra nel corso del primo semestre 2004 una crescita preoccupante, essendo le ore passate da 9.266 del primo semestre 2003 a 133.253 del primo semestre 2004. E' ancora una volta l'industria manifatturiera a presentare il maggior numero di ore (oltre 128mila). I settori maggiormente interessati sono l'industria meccanica (74mila ore) e quella metallurgica (43.536 ore). Segnali di difficoltà si erano già manifestati nel secondo semestre del 2003, quando erano state autorizzate circa 90mila ore, concentrate in particolare nel settore meccanico (83mila ore).

Si conferma, dunque, il momento di crisi in cui versano alcune aziende del comparto meccanico, che riveste un ruolo primario nell'economia piacentina. Segnali positivi derivano dalla mancanza di richieste di nuovi interventi di cassa integrazione nell'ultima parte del semestre, che fanno sperare in una ripresa dei settori maggiormante in difficoltà.

Le ore erogate dalla Gestione edilizia, utilizzate prevalentemente a fronte di situazioni meteorologiche avverse, diminuiscono nella gestione ordinaria, in modo particolare nel comparto artigianale 50mila a 30mila ore circa), mentre aumentano negli interventi straordinari, soprattutto nell'edilizia industriale (da oltre 14 mila a 34mila ore).

Cassa integrazione guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività economica, primo semestre 2003 e 2004

	INTERVENTI ORDINARI		INTERVENTI STRAORDINARI	
SETTORI	1° SEMESTRE 2003	1° SEMESTRE 2004	1° SEMESTRE 2003	1° SEMESTRE 2004
	GESTIONE ORDINARIA			
Attività agricole industriali	0	0	0	0
Ind. Estrattive	0	0	0	0
Ind. Manifatturiere, di cui:	59.799	107.420	5.986	128.283
- Legno	0	0	0	0
- Alimentari	0	0	0	2.080
- Metallurgiche	0	0	0	43.536
- Meccaniche	26.148	55.133	0	74.079
- Tessili	11.100	30.290	0	6.360
- Vest. Abbigl. Arredamento	8.871	768	5.986	2.204
- Chimiche	0	0	0	0
- Pelli e cuoio	10.556	6.749	0	0
- Trasformazione minerali	916	14.480	0	24
- Carta e poligrafiche	208	0	0	0
Edilizia extra gestione	998	1.582	3.280	1.286
Energia elettrica e gas	0	0	0	0
TOTALE INDUSTRIA	**58.797**	**109.002**	**9.266**	**129.569**
Trasporti e comunicazioni	2.766	195	0	0
Varie	0	0	0	0
Commercio	0	0	0	3.684
TOTALE	**61.563**	**109.197**	**9.266**	**133.253**
	GESTIONE EDILIZIA			
Artigianato edile	49.843	29.117	8.053	7.866
Industria edile	56.243	52.278	14.562	34.183
Lapidei	504	280	216	200
TOTALE	**106.590**	**81.675**	**22.831**	**42.249**
TOTALE GENERALE	**168.153**	**190.872**	**32.097**	**175.502**

Fonte: INPS

Il lavoro interinale nella provincia di Piacenza nel 2003

Nella seconda metà degli anni Novanta in Italia si sono introdotti elementi di flessibilità nel mercato del lavoro mediante l'attenuazione dei vincoli all'utilizzo del lavoro temporaneo. L'intervento legislativo più significativo in questo campo, che ha operato le modifiche più incisive nell'area del lavoro atipico è stata la Legge Treu (L.196/1997). In seguito a questa misura, il mercato per la fornitura di lavoratori temporanei ha conosciuto una rapida espansione, e si mantiene oggi su livelli elevati, sebbene sia già iniziata una fase di assestamento (e quindi di rallentamento della crescita) dopo il decollo iniziale.
Il lavoro interinale si è inserito in un ordinamento come quello italiano che mantiene un alto grado di protezione del lavoro standard all'interno dell'azienda, presentandosi come uno strumento più agile rispetto ad altre forme contrattuali per andare incontro alle esigenze di flessibilità e/o di selezione del personale da parte delle imprese.
Alle imprese è consentito di ricorrere al lavoro interinale per la sostituzione di personale assente e per far fronte a picchi di lavoro inattesi, tipici della forte componente manifatturiera del nostro mercato del lavoro.

A sei anni dall'entrata in vigore del lavoro interinale nel nostro Paese si tratta ora di capire se (e in quale misura) il lavoro temporaneo rappresenti un canale d'ingresso nel mercato del lavoro in forme contrattuali più stabili o se, viceversa, i lavoratori in affitto siano usati

dalle imprese solo per motivi di flessibilità organizzativa e produttiva, restando "intrappolati" in una situazione di precariato.
I dati che seguono derivano da dati amministrativi: si sono infatti utilizzati gli archivi dei Centri per l'Impiego della Provincia, che contengono tutti i movimenti relativi ad assunzioni/ trasformazioni/ cessazioni dei rapporti di lavoro comunicati dalle aziende, e riguardano lavoratori avviati nel corso del 2003 tramite le agenzie di lavoro interinale.

LE AGENZIE

Nel 2003 si è registrato per le Agenzie di lavoro interinale operanti sul territorio provinciale un arresto della crescita: il numero di Agenzie si è ridimensionato, scendendo da 14 a 13; mentre il numero di filiali è rimasto stabile a 19 (di queste, 14 sono localizzate nel Comune capoluogo, 5 in provincia).

I MOVIMENTI

I dati che seguono si riferiscono agli avviamenti effettuati dalle Agenzie di lavoro interinale operanti sul territorio provinciale.
Nel 2003 il numero di contratti di lavoro temporaneo è aumentato considerevolmente rispetto all'anno precedente, di pari passo con il forte aumento di avviamenti registrati nel corso dell'anno presso i Centri per l'Impiego.
L'incidenza del numero di missioni di lavoro interinale sul totale degli avviamenti ha raggiunto il 14,0%.

Assunzioni per C.C.N.L.. Un dato fondamentale che emerge dalla lettura dei dati è relativo al settore produttivo delle aziende utilizzatrici: esse appartengono, per una maggioranza schiacciante, al settore manifatturiero. Osservando infatti i dati relativi al CCNL applicato, emerge come 3.184 missioni (pari al 61% del totale) siano state utilizzate nel settore industriale, in contesti manifatturieri. Le missioni impiegate nel terziario sono state 1.997 (38%); le rimanenti 47 missioni hanno invece riguardato il settore agricolo.
Il peso del settore metalmeccanico si fa sentire: gli avviamenti relativi ad imprese operanti in questo settore coprono circa il 34% dei rapporti avviati, mentre al di fuori delle attività industriali spicca per importanza il settore del commercio, che pesa per il 25% sul totale delle missioni. Emerge una forte concentrazione attorno a questi due comparti: il metalmeccanico e il commercio da soli interessano il 59% delle assunzioni. Tutti gli altri settori produttivi pesano per quote inferiori al 6%.

Assunzioni per qualifica. I dati a disposizione forniscono informazioni anche sulle qualifiche professionali cui si riferisce la prestazione lavorativa implicita in ogni missione. Nella tabella sono elencate le principali qualifiche registrate nel corso del 2003. Data l'ampia articolazione dei profili professionali per i quali le imprese ricorrono all'interinale, per poter raggiungere un peso significativo si è proceduto all'aggregazione di alcune professioni: ad esempio, nell'Addetto alle vendite sono aggregate le professioni operanti nel settore commerciale (Commesso, Hostess di cassa, ecc.), mentre nel personale di segreteria si sono raggruppate le principali professioni tipiche dell'area amministrativa (Contabile, Impiegato esecutivo d'ufficio, Collaboratore amministrativo, ecc.).
In generale si conferma la richiesta di figure tipicamente "industriali": prevalgono infatti figure operaie a bassa specializzazione, prevalentemente nel settore industriale. Da segnalare l'importanza della qualifica di Addetto alle vendite, che si conferma in testa alla graduatoria con 761 assunzioni, seguita dal Confezionatore di prodotti/Imballatore (433 assunzioni) e dal Manovale (356).
I profili professionali tecnici ed intellettuali risultano scarsamente presenti nelle richieste delle imprese utilizzatrici: è probabile che per queste figure le imprese ricorrano ad altri canali di reclutamento e ad altre forme contrattuali.
Esistono come prevedibile delle differenze di genere nelle qualifiche

Provincia di Piacenza: avviamenti tramite il lavoro interinale e avviamenti totali, anni 2000-2003

ANNO	N° MISSIONI INTERINALI	N° AVVIAMENTI TOTALI	INCIDENZA % DEL LAVORO INTERINALE
2000	2.083	24.709	8,4%
2001	3.774	31.357	12,0%
2002	3.970	33.471	11,9%
2003	5.228	37.415	14,0%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: numero di missioni per CCNL applicato, valori assoluti e percentuali, anno 2003

CCNL APPLICATO	N° MISSIONI	VALORI %
Agricoltura	47	0,9%
Ind. Tessile	84	1,6%
Ind. Alimentare	253	4,8%
Ind. Carta	50	1,0%
Ind. Plastica e Gomma	283	5,4%
Ind. Chimica/Farmaceutica	110	2,1%
Ind. Edile	147	2,8%
Ind. Grafica	88	1,7%
Ind. Metalmeccanica (artigianato)	218	4,2%
Ind. Metalmeccanica (industria)	1.336	25,6%
Ind. Metalmeccanica (PMI)	213	4,1%
Ind. Vetro	261	5,0%
Altre industrie	141	2,7%
Pubblici Esercizi	94	1,8%
Commercio	1.319	25,2%
Autrotrasporto	53	1,0%
Impr. fornitrici lavoro temporaneo	249	4,8%
Pulizie	75	1,4%
Altri servizi	207	4,0%
TOTALE	**5.228**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: principali qualifiche di assunzione nel lavoro interinale, anno 2003

QUALIFICA	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	INCIDENZA FEMMINILE
Addetto alle vendite	761	14,6%	71,2%
Confezionatore prodotti/Imballatore	433	8,3%	73,3%
Manovale generico	356	6,8%	11,8%
Operatore linee di produzione	311	5,9%	23,3%
Personale di segreteria	291	5,6%	76,0%
Operatore generico di produzione	282	5,4%	23,1%
Magazziniere	243	4,6%	6,5%
Operatore di macchine	217	4,2%	8,4%
Montatore macchine industriali	148	2,8%	9,8%
Pulitore di locali	121	2,3%	88,5%

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

di assunzione: gli uomini prevalgono nelle figure di Magazziniere, di Manovale, di Operatore alle macchine utensili e di Montatore di macchine industriali, mentre le donne sono più numerose nelle figure di Addetto alle vendite, Confezionatore di prodotti e Personale di segreteria.

Durata delle missioni. Durata e frequenza delle missioni sono indicatori molto importanti per comprendere il ruolo del lavoro interinale nel nostro mercato del lavoro.

Il dato relativo al numero totale dei giorni è stato calcolato sulla base della differenza fra data di termine e data di avvio delle missioni registrate. Successivamente, per calcolare la durata in giornate lavorative delle missioni si sono considerati per ogni settimana 5 giorni lavorativi, mentre si sono fissate in 220 le giornate lavorate nell'arco di un intero anno.

Nel calcolo della durata delle missioni di lavoro temporaneo si sono ricompresi sia i dati relativi alle missioni (5.228), che quelli riferiti alle proroghe che generano un prolungamento della missione stessa (4.146).

I 9.374 movimenti di lavoro interinale nel 2003 hanno coinvolto 3.336 individui, che hanno lavorato complessivamente per 210.886 giornate. Da questi dati si ottiene che ogni lavoratore in media ha lavorato per 63 giorni, mentre la durata media delle missioni è stata pari a 22,5 giorni lavorativi.

Rapportando le 210.886 giornate di lavoro al monte giornate annuale di un lavoratore a tempo pieno (220), si ottiene un numero di lavoratori pari a 958. Se dunque, ipoteticamente, le Agenzie di lavoro temporaneo avessero creato, nell'anno 2003, posizioni di lavoro a tempo intederminato, queste ultime sarebbero risultate 958. Si tratta di una cifra che rappresenta il 28,7% del totale dei lavoratori effettivamente coinvolti nelle missioni e il 10,2% del totale delle missioni effettivamente realizzate.

Rapportando il numero di missioni e proroghe al numero di lavoratori avviati si può stimare che ognuno di essi abbia stipulato, in media, 2,8 contratti.

Il 37,5% dei lavoratori interinali ha avuto soltanto una missione nel corso dell'anno, mentre nel 55% dei casi i lavoratori interinali hanno avuto almeno una proroga della missione.

Alcuni lavoratori sono stati interessati da numerosi contratti e proroghe nel corso dell'anno; di questi, 367 (pari all'11%) hanno avuto più di cinque movimenti.

Il mercato del lavoro interinale si caratterizza per una durata dei contratti piuttosto esigua: nel 61% dei casi le missioni (e le proroghe) hanno una durata inferiore ai 20 giorni lavorativi. Alcuni contratti hanno durata brevissima: il 20,7% delle missioni non dura più di 5 giorni; si tratta in due casi su tre di contratti stipulati nei settori del Commercio e della Meccanica per qualifiche quali Addetto alle vendite, Hostess di cassa, Manovale, Operatore generico di produzione, Assemblatore e Operatore alle macchine. Per le imprese appartenenti a questi settori sembra prevalere un modello di utilizzo dell'interinale che in altre ricerche è stato denominato "molte missioni di breve durata".

Risulta interessante indagare il rapporto fra le principali figure professionali già richiamate e la durata media delle missioni. La durata, infatti, può presentare una notevole variabilità in relazione alle differenti qualifiche professionali, e può essere rappresentativo di un diverso grado di "appetibilità" dei lavoratori interinali.

Presentano una durata molto più breve della media le qualifiche di Addetto alle vendite (9 giorni), Pulitore di locali (12), Confezionatore di prodotti (15) ed Operatore generico di produzione (16): si tratta di profili esecutivi o di figure operaie generiche utilizzate verosimilmente dalle imprese per fronteggiare necessità brevi e impreviste. Ci sono poi figure operaie specializzate, tipiche del comparto manifatturiero, o figure amministrative, che vengono utilizzate in missioni di durata media maggiore (Montatore di macchine industriali: 42 giorni, Operatore alle macchine utensili: 24 giorni, Personale di segreteria: 29 giorni): per tali figure sembra esserci un destino meno incerto, in quanto ci sono maggiori probabilità che l'esperienza di lavoro interinale si traduca per il lavoratore in una futura stabilizzazione all'interno dell'azienda. In diversi studi, infatti, si è ipotizzato che le imprese utilizzino missioni "lunghe" per provare le capacità dei lavoratori temporanei, spesso in vista di una futura assunzione, e che tali contratti siano destinati in misura maggiore alle figure più qualificate, mentre ricorrano a missioni brevi per risolvere problemi contingenti dovuti a picchi produttivi o a sostituzioni per malattia.

Provincia di Piacenza: caratteristiche di durata delle missioni, anno 2003

N° MISSIONI E PROROGHE	LAVORATORI AVVIATI	SOMMA DURATA MISSIONI (GIORNI LAVORATIVI)	N° LAVORATORI EQUIVALENTI
9.374	3.336	210.886	958

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: numero di lavoratori temporanei per numero di contratti stipulati, maschi e femmine 2003

N° MOVIMENTI	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	INCIDENZA %
1	493	755	1.248	37,4%
2	264	486	750	22,5%
3	154	312	466	14,0%
4	98	228	326	9,8%
5	65	114	179	5,4%
6-10	117	188	305	9,1%
11-25	38	24	62	1,9%
TOTALE	**1.229**	**2.107**	**3.336**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: missioni e proroghe per classi di durata, anno 2003

CLASSI DI DURATA	N° MISSIONI	INCIDENZA %
1-5 giorni	1.938	20,7%
6-10 giorni	1.920	20,5%
11-20 giorni	1.869	19,9%
21-30 giorni	1.525	16,3%
31-50 giorni	743	7,9%
51-100 giorni	1.169	12,5%
oltre 100 giorni	210	2,2%
TOTALE	**9.374**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Provincia di Piacenza: durata media delle missioni attivate per principali qualifiche professionali, anno 2003

QUALIFICA	DURATA MEDIA (GIORNI LAVORATIVI)
Montatore di macchine industriali	42
Personale di segreteria	29
Operatore linee di produzione	24
Operatore di macchine utensili	24
Manovale generico	23
Magazziniere	23
Operatore generico di produzione	16
Confezionatore prodotti/imballatore	15
Pulitore di locali	12
Addetto alle vendite	9

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

I LAVORATORI TEMPORANEI

L'identikit del lavoratore interinale che sembra emergere dalla lettura dei dati amministrativi è il seguente: si tratta prevalentemente di lavoratori maschi, giovani e con un livello di istruzione non elevato.

Genere. I lavoratori avviati nel corso del 2003 con contratti di lavoro temporaneo sono stati complessivamente 3.336, in larga maggioranza di genere maschile (2.107, pari al 63,2%), come già osservato negli anni passati.

Il fatto che rispetto ad altre modalità di lavoro flessibile l'interinale coinvolga in misura minore le donne va fatto risalire alla sua prevalente diffusione nel settore manifatturiero, in particolare nel metalmeccanico, che in generale offre lavori più "maschili". Nell'ultimo anno si è comunque registrata una crescita della presenza femminile, grazie all'espansione dell'interinale anche in settori non manifatturieri, come il commercio e i servizi privati.

Età. Un'altra caratteristica dei lavoratori interinali è la giovane età: i giovani tra i 18 e i 29 anni avviati attraverso contratti di lavoro temporaneo sono 1.753, pari al 52,5% del totale. Da questo dato emerge come l'interinale rappresenti spesso per la popolazione giovanile un importante canale di ingresso nel mercato del lavoro. La consistenza degli oltre mille lavoratori tra i 30 e i 39 anni (pari al 31,0% del totale) può invece rappresentare un campanello d'allarme della precarietà di un'ampia fascia di forza lavoro in età adulta, non più alle prese con le prime esperienze lavorative.

Emergono alcune importanti differenze di genere: i maschi presentano un'incidenza maggiore di 6 punti percentuali rispetto alle femmine nella classe 18-24 anni (29,0% contro 23,0%) mentre, viceversa, le donne sono più numerose nelle classi 25-29 anni (+3,9% rispetto ai maschi) e 30-39 anni (+3,2%).

Titolo di studio. In complesso i lavoratori interinali si caratterizzano per bassi livelli di scolarizzazione: il 67,8% dei soggetti analizzati non possiede titoli di studio superiori. Il diploma è detenuto dal 27,7% dei soggetti, mentre coloro che hanno conseguito un'istruzione di livello universitario pesano solo per il 4,5% sul totale.

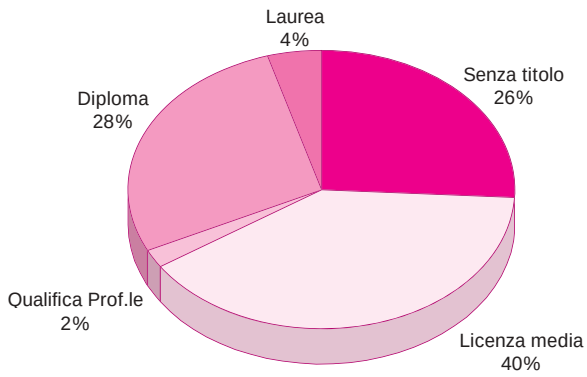
Il basso livello di istruzione dei lavoratori interinali è da collegarsi anche alla diffusa presenza di lavoratori stranieri: tra i lavoratori privi di titolo di studio (il 26% del totale), la quasi totalità è costituita da extracomunitari, i quali hanno presumibilmente dichiarato titoli di studio che non sono stati riconosciuti in Italia.

Rispetto all'anno precedente diminuisce l'incidenza dei lavoratori interinali privi di titolo di studio (dal 29,7% al 25,9%), mentre aumenta la quota di quelli in possesso della licenza media (dal 36,2% al 39,8%); i diplomati aumentano la loro incidenza sul totale passando dal 26,8% al 27,7%, mentre si riduce la quota degli assunti laureati (dal 5,3% al 4,5%).

E' ipotizzabile che anche persone più scolarizzate tentino di trovare un lavoro tramite le Agenzie di lavoro interinale, ma di fatto sono coloro che hanno titoli di studio più bassi a trovarlo attraverso questo canale. Questo fenomeno è spiegabile sia con la tipologia di qualifiche prevalentemente richieste dalle imprese utilizzatrici, per lo più medio-basse, sia con una maggiore selettività da parte di chi è più scolarizzato.

Nazionalità. Il lavoro interinale continua ad interessare in prevalenza lavoratori di nazionalità italiana (essi rappresentano il 77,2% del totale).

Provincia di Piacenza: lavoratori interinali per titolo di studio, anno 2003



Provincia di Piacenza: lavoratori interinali di età e genere, anno 2003

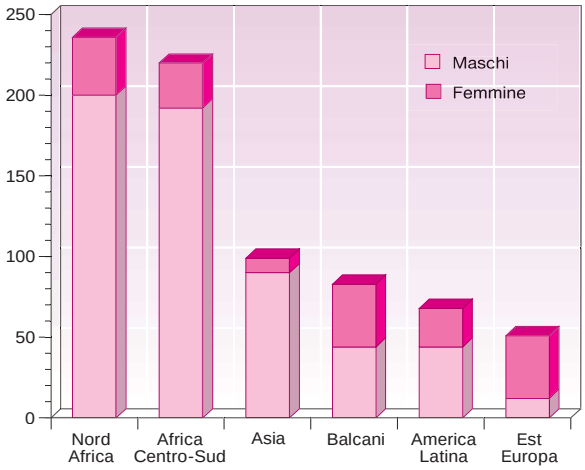
CLASSI DI ETÀ	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	VALORE	%	VALORE	%	VALORE	%
minore di 18 anni	8	0,4%	0	0,0%	8	0,2%
18-24 anni	612	29,0%	283	23,0%	895	26.8%
25-29 anni	512	24,3%	346	28,2%	858	25,7%
30-39 anni	628	29,8%	405	33,0%	1.033	31,0%
40-49 anni	271	12,9%	146	11,9%	417	12,5%
oltre 50 anni	76	3,6%	49	4,0%	125	3,7%
TOTALE	**2.107**	**100,0%**	**1.229**	**100,0%**	**3.336**	**100%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Tuttavia la presenza di lavoratori stranieri è significativa, anche rispetto ai dati che emergono da indagini condotte a livello regionale e nazionale (la media dei lavoratori stranieri si aggira attorno al 18%). Si tratta di lavoratori in possesso di bassi titoli di studio, per lo più impegnati nell'industria e adibiti a mansioni di personale non qualificato. Le nazionalità straniere più numerose sono quelle che da più tempo hanno iniziato ad insediarsi nella nostra provincia: marocchina (174 lavoratori interinali), senegalese (94) ed albanese (58).

Tra gli stranieri è molto forte il divario di genere: i maschi stranieri hanno infatti un'incidenza sul totale pari al 76,4%, contro un'incidenza tra i lavoratori italiani del 59,3%.
La composizione per genere dei lavoratori interinali stranieri varia in base alla provenienza geografica: la massima incidenza di lavoratori maschi si ha tra gli asiatici (90,9%) e gli africani (88,4%), mentre la presenza di lavoratrici è massima nell'Europa dell'Est (76,5%).

Provincia di Piacenza: lavoratori interinali per area geografica di provenienza e genere, anno 2003



Provincia di Piacenza: lavoratori interinali per nazionalità, anno 2002

NAZIONALITA'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Italiana	1.525	1.049	2.574
Straniera, di cui:	582	180	762
- marocchina	141	33	174
- senegalese	91	3	94
- albanese	34	24	58
- indiana	50	1	51
- equadoriana	28	13	41
- costa d'avorio	28	13	41
- algerina	30	0	30

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO
I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie trimestrali. I dati riportati sono medie annue delle rilevazioni trimestrali, e si riferiscono a persone che dimorano di fatto o abitualmente (anche se non anagraficamente) nel territorio interessato. I dati sono arrotondati al migliaio, perciò i totali non sempre coincidono. Occorre precisare che questi dati territoriali tendono ad essere più significativi passando da entità più ristrette (province) a quelle più ampie (regioni), per cui le cifre riportate devono essere valutate con l'opportuna prudenza.
Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.
Sono considerati occupati coloro che: hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa; hanno dichiarato di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato almeno un'ora di lavoro nel periodo di riferimento.
Sono definite persone in cerca di occupazione coloro che hanno dichiarato una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione per la ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento e di essere immediatamente disponibili ad accettare un lavoro qualora venisse loro offerto.
Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione. Esse vengono ripartite nei seguenti gruppi: persone in cerca di occupazione che hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo compreso tra i due e i sei mesi precedenti la rilevazione; persone che non cercano ma sono disposte a lavorare a particolari condizioni; persone che hanno dichiarato di non cercare lavoro non avendo interesse o possibilità a svolgere un'attività lavorative; persone di età non lavorativa (oltre 70 anni).
Il totale popolazione è costituito dalle persone residenti in provincia di Piacenza al 31/12 di ogni anno, di 15 anni e oltre, come risulta dalle rilevazioni effettuate dall'Amministrazione Provinciale presso le anagrafi comunali.
Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO
Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs. 181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.
Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.
Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione.
Estrapolando dalla banca dati dei Centri per l'Impiego esclusivamenente le informazioni relative all'applicazione del sopracitato D.Lgs. 297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.
Dal programma Prolabor, che gestisce la banca dati dei Centri per l'Impiego, è stata fatta una stampa selettiva, usando come filtri la classificazione del D.Lgs. 181/2000 (e selezionando in questo modo i disoccupati, gli inoccupati, gli occupati precari e quelli senza contratto) e la condizione D5 o D6 (comprendendo in questo modo tutti gli iscritti disponibili

che hanno sottoscritto o che devono ancora sottoscrivere il Patto di Servizio, contenente le azioni concordate da mettere in atto per migliorare l'occupabilità delle persone in stato di disoccupazione).

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

È opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede provinciale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inclemenze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate di questo ammortizzatore sociale può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.

LAVORO INTERINALE

Le informazioni relative al lavoro interinale in provincia di Piacenza sono state elaborate partendo da dati amministrativi: si sono infatti utilizzati gli archivi dei centri per l'impiego della Provincia, che contengono tutti i movimenti relativi ad assunzioni/trasformazioni/cessazioni dei rapporti di lavoro comunicati dalle aziende, e riguardano lavoratori avviati nel corso del 2003 tramite le agenzie di lavoro interinale.

L'utilizzo di tale banca dati ha permesso di conoscere il numero e le caratteristiche di missioni di lavoro interinale (CCNL applicato, qualifica, durata del contratto ecc.) e dei lavoratori coinvolti (genere, età, nazionalità, titolo di studio, ecc.).

Gli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale

L'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Piacenza ha condotto nei mesi scorsi un'indagine sugli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale. I corsi presi in esame sono stati i Nof degli anni 2000 e 2001 e i post-diploma realizzati negli anni 2000, 2001 e 2002.

L'indagine mirava a conoscere l'esito occupazionale dei qualificati dopo circa un anno dal termine del corso, e si è svolta secondo due modalità. Inizialmente si è utilizzata la banca dati dei Centri per l'Impiego (Prolabor) per verificare, incrociando il codice fiscale dei qualificati e quello degli avviati registrati presso i Centri, quanti risultassero occupati dopo 12 mesi dalla data di termine del corso. Per questa fascia di lavoratori, dal sistema informativo dei Centri si sono potute rilevare le seguenti informazioni: data di avviamento, qualifica, contratto di lavoro, contratto collettivo applicato, tempo di lavoro (part-time o tempo pieno), ragione sociale dell'azienda e comune presso cui l'azienda stessa è localizzata.

Gli "esclusi" da questo incrocio erano rappresentati presumibilmente da occupati autonomi, parasubordinati, disoccupati, studenti, inattivi o occupati alle dipendenze presso aziende localizzate al di fuori del territorio provinciale. Solo per questi si è proceduto all'intervista telefonica; il questionario è stato adattato per rilevare le stesse informazioni desumibili da Prolabor.

Il tasso di copertura dell'indagine è stato significativo (86%), più alto con riferimento ai qualificati dei post-diploma: per i Nof, infatti, ha inciso la presenza di allievi stranieri, per i quali è stato più difficile reperire i recapiti telefonici.

La condizione rilevata a 12 mesi dal termine dei corsi è nel complesso molto positiva: risultano infatti occupati 298 ex allievi (86% del totale), 17 sono studenti (5%), 5 inattivi (1%) e 29 in cerca di occupazione (8%). La condizione occupazionale rilevata è in parte differente in base alla tipologia formativa: ad un primo esame i qualificati dei corsi post-diploma si trovano in una situazione più favorevole in termini sia di maggior tasso di occupazione che di minor tasso di disoccupazione.L'occupazione dipendente è predominante: l'85% degli occupati, infatti, lavora alle dipendenze, con punte del 96% tra i qualificati dei Nof. Tra gli ex-allievi del post-diploma, invece, la quota di occupati alle dipendenze scende al 79%, mentre risulta significativo il numero di occupati come Co.co.co: ben 24, pari all'8% degli occupati. Il lavoro autonomo viene scelto solo da 10 qualificati, tutti provenienti dai corsi post-diploma. Da segnalare, infine, 6 intervistati occupati in esperienze di Pip o tirocinio, 3 praticanti e 2 occupati in modo irregolare.

Il contratto alle dipendenze più diffuso risulta l'apprendistato (50%), seguito dal tempo intederminato (20%) e da quello deteminato (13%). La tabella mostra come esistano rilevanti differenze in base alla tipologia formativa: i qualificati del Nof trovano lavoro in larga maggioranza con il contratto di apprendistato (74%), mentre quelli dei corsi post-diploma presentano una situazione più diversificata: oltre all'apprendistato (34%) sono significative le quote di assunti a tempo indeterminato (27%) e determinato (18%).

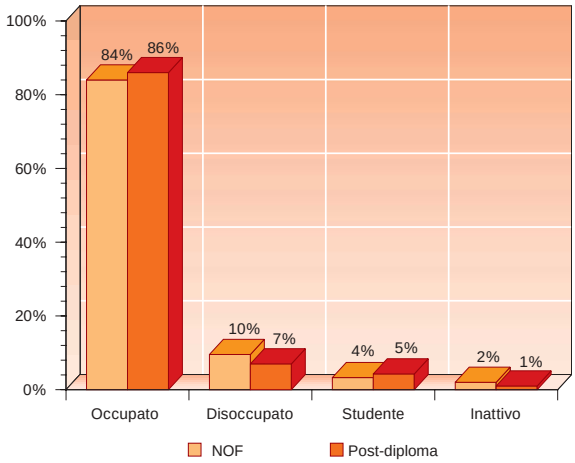
Gli occupati provenienti dai corsi Nof trovano occupazione principalmente nel settore manifatturiero (41%), in modo particolare nell'industria meccanica; altri settori degni di nota sono le costruzioni (14%) e la ristorazione (15%). I qualificati dei corsi post-diploma, al contrario, si concentrano in modo particolare nel terziario (servizi alle

Qualificati, intervistati e tasso di copertura per tipologia formativa

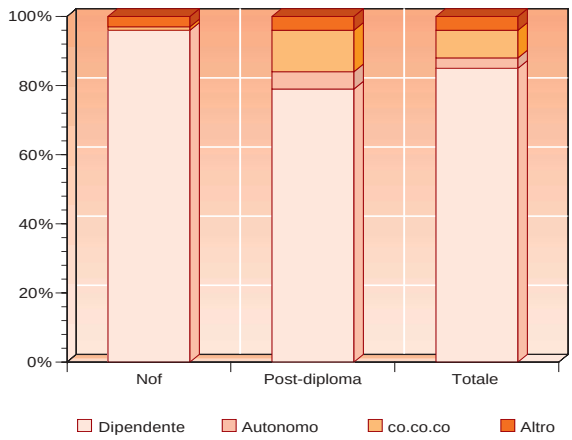
	QUALIFICATI	INTERVISTATI	TASSO DI COPERTURA
Nof	159	122	77%
Post-diploma	247	227	92%
TOTALE	**406**	**349**	**86%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Condizione a 12 mesi per tipologia formativa



Posizione per tipologia formativa



Occupati alle dipendenze per tipo di contratto e tipologia formativa (valori percentuali)

	NOF	POST-DIPL.	TOTALE
Tempo indeterminato	9%	27%	20%
Tempo determinato	6%	18%	13%
Apprendistato	74%	34%	50%
Formazione-lavoro	3%	12%	9%
Interinale	4%	7%	6%
Stagionale	2%	1%	2%
Altro	2%	1%	1%
TOTALE	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

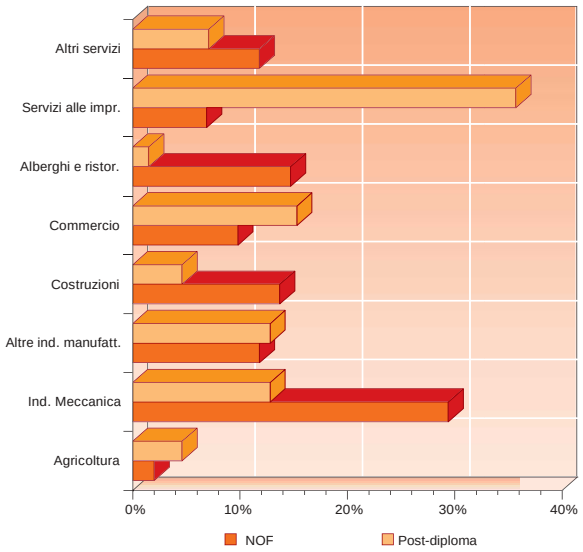
imprese: 36%, commercio: 15%); rilevante, comunque, la quota di coloro che lavorano in contesti manifatturieri (26%).
La tabella seguente mostra la posizione professionale degli occupati in base alla tipologia formativa. Si vede chiaramente come gli ex allievi dei Nof siano maggiormente occupati nelle professioni qualificate nel commercio e nei servizi e tra gli operai specializzati e semiqualificati, mentre gli ex allievi dei corsi post-diploma prevalgano in figure tecniche e impiegatizie.

Tipo di professione e tipologia formativa

PROFESSIONI	NOF	POST-DIPLOMA	TOTALE
Professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzaz.	0	2	2
Professioni tecniche	2	100	102
Impiegati	4	48	52
Professioni qualificate nelle attività commerciali e servizi	31	16	47
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	42	11	53
Conduttori di impianti e operai semiqualificati	18	4	22
Professioni non qualificate	5	15	20
TOTALE	**102**	**196**	**298**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Occupati per settore e tipologia formativa



L'ultimo aspetto da osservare riguarda la pertinenza tra il tipo di corso frequentato e il lavoro trovato. La tabella contiene una graduatoria delle qualifiche rilasciate in base al tasso di occupazione a un anno dal termine del corso, e mostra il tasso di pertinenza associato ad ogni qualifica distinto a tre livelli: piena, parziale, nulla.
Il giudizio sui singoli corsi e sulla capacità di fornire professionalità spendibili sul mercato del lavoro deve essere dato considerando entrambe le varibili. La situazione risulta piuttosto diversificata: accanto ad alti tassi di occupazione ci sono in certi casi bassi tassi di pertinenza occupazionale, e viceversa.
Nel complesso si osservano alti tassi di piena pertinenza per le qualifiche rilasciate dai corsi Nof (71%), mentre per le qualifiche dei post-diploma si osservano in media alti tassi di occupazione parziale (47%) e nulla (28%).

Tasso di occupazione per qualifica e livello di coerenza tra qualifica e lavoro

QUALIFICA	TASSO OCCUPAZIONE	TASSO PIENA PERTINENZA	TASSO PERTINENZA PARZIALE	NESSUNA PERTINENZA
Operatore termoidraulico	100%	86%	0%	14%
Addetto alla vendita di prodotti alimentari	100%	33%	33%	33%
Addetto alla ristorazione/Cameriere	86%	78%	6%	17%
Operatore elettrico	86%	67%	25%	8%
Operatore meccanico	83%	64%	24%	12%
Addetto alle vendite no food	83%	20%	0%	80%
Parrucchiera/estetista	79%	100%	0%	0%
Operatore grafico	75%	100%	0%	0%
Operatore amministrativo-contabile	67%	67%	0%	33%
Media qualifiche Nof	**84%**	**71%**	**14%**	**16%**
Tecnico progettazione edile	100%	50%	33%	17%
Tecnico programmatore	92%	22%	58%	20%
Assistente di direzione commerciale	91%	10%	80%	10%
Sales manager con compet. Information T.	90%	11%	78%	11%
Tecnico agricoltura biologica	90%	11%	33%	56%
Progettista di prodotti multimediali	88%	34%	42%	24%
Promotore attività socio-econ. nelle PMI	88%	0%	71%	29%
Animatore	85%	18%	27%	55%
Tecnico comunicazione d'impresa	85%	18%	36%	45%
Progettista e disegnatore CAD	80%	58%	8%	33%
Esperta in comunicazione d'impresa	77%	0%	76%	24%
Tecnico della gestione merci	75%	33%	33%	33%
Tecnico gestione e promoz. beni culturali	75%	17%	33%	50%
Media qualifiche post-diploma	**86%**	**25%**	**47%**	**28%**
MEDIA COMPLESSIVA	**85%**	**41%**	**36%**	**24%**

Fonte: elaborazioni Provincia di Piacenza - Osservatorio Mercato del Lavoro

Commercio estero

I dati ISTAT relativi alle esportazioni dell'Emilia-Romagna dei primi sei mesi del 2004 hanno evidenziato una situazione in forte ripresa, in linea con l'andamento positivo che ha caratterizzato la maggioranza delle regioni italiane. Ad un primo trimestre caratterizzato da un tasso di crescita prossimo allo zero, sono seguiti tre mesi particolarmente vitali, segnati da un aumento tendenziale del 14,1%. Per trovare un aumento più sostenuto, limitatamente al secondo trimestre, occorre risalire al 1995, quando venne rilevata una crescita del 25,6%. La ripresa in atto nell'economia mondiale, apparsa piuttosto intensa negli Stati Uniti d'America e nel continente asiatico, comincia a dare i suoi effetti. Il commercio internazionale è previsto in crescita dell'8,0%, in accelerazione rispetto all'aumento del 5,5% del 2003.
Per Unioncamere nazionale il 2004 dovrebbe chiudersi per l'Emilia-Romagna con un incremento reale dell'export pari al 3,9%, recuperando sulla flessione del 3,1% accusata nel 2003.

Le esportazioni dell'Emilia-Romagna dei primi sei mesi del 2004 sono ammontate in valore a 16.387,9 milioni di euro, rispetto ai 15.271,3 milioni dell'analogo periodo del 2003. L'aumento percentuale è stato del 7,3%, a fronte degli incrementi del 7,1% e 5,7% riscontrati rispettivamente nel Nord-Est e nel Paese.
L'export dell'Emilia-Romagna è per lo più costituito da prodotti metalmeccanici. Nei primi sei mesi del 2004 hanno caratterizzato quasi il 59% del totale delle vendite all'estero. Seguono i prodotti della trasformazione dei minerali non metalliferi e della moda, con quote rispettivamente pari all'11,7% e 8,6%, precedendo i prodotti agro-alimentari (8,3%) e chimici (6,2%).
Se analizziamo l'evoluzione dei più importanti settori di attività economica, le industrie metalmeccaniche hanno evidenziato un aumento del 10,5%, a fronte della crescita generale del 7,3%. Più segnatamente, sono stati prodotti della metallurgia, unitamente agli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e le macchine ed apparec-

Provincia di Piacenza, importazioni ed esportazioni per tipologia di prodotto, primo semestre 2003 e primo semestre 2004, valori in migliaia di Euro

CATEGORIE MERCEOLOGICHE	IMPORTAZIONI 1° SEM.'03	1° SEM.'04	VAR.%	ESPORTAZIONI 1° SEM.'03	1° SEM.'04	VAR.%
Prodotti dell'agricoltura e della caccia	11.017	12.621	14,56	1.247	1.144	-8,26
Prodotti della silvicoltura	2.348	3.058	30,24	0	6	0
Prodotti della pesca e della piscicultura	134	10	-92,54	0	0	0
Carbon fossile, lignite e torba	102	114	11,76	18	94	422,22
Altri prodotti delle miniere e delle cave	726	985	35,67	44	21	-52,27
Prodotti alimentari e bevande	85.347	98.963	15,95	45.368	43.698	-3,68
Prodotti tessili	19.894	21.259	6,86	6.031	5.721	-5,14
Articoli di abbigliamento; pellicce	3.166	3.451	9,00	1.592	1.415	-11,12
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	3.086	2.339	-24,21	11.242	13.905	23,69
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	10.705	13.406	25,23	4.331	5.234	20,85
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	8.371	7.041	-15,89	2.821	2.598	-7,90
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	309	588	90,29	447	585	30,87
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	129	50	-61,24	113	225	99,12
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	35.081	33.598	-4,23	19.622	28.136	43,39
Articoli in gomma e materie plastiche	20.337	20.681	1,69	14.379	16.639	15,72
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16.717	16.802	0,51	23.329	23.281	-0,21
Prodotti della metallurgia	62.893	63.234	0,54	67.765	74.553	10,02
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	19.675	21.377	8,65	38.439	38.166	-0,71
Macchine ed apparecchi meccanici	49.655	72.197	45,40	172.350	179.045	3,88
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	917	1.747	90,51	684	327	-52,19
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	26.491	23.572	-11,02	18.470	25.867	40,05
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	3.994	4.858	21,63	6.510	33.967	421,77
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	5.032	4.168	-17,17	1.720	2.394	39,19
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	40.156	67.322	67,65	65.051	81.321	25,01
Altri mezzi di trasporto	2.910	3.399	16,80	8.805	12.368	40,47
Mobili e altri prodotti delle industrie manufatturiere n.c.a.	31.579	31.013	-1,79	11.131	11.333	1,81
Energia elettrica e gas	422	177	-58,06			
Prodotti informatici	311	268	-13,83	533	443	-16,89
Prodotti att. professionali ed imprenditoriali n.c.a.	0		-			-
Prodotti delle attivita' ricreative, culturali e sportive	20	36	80	804	193	-76,00
Merci varie.	51	29	-43,14	73	149	104,11
TOTALE	**461.576**	**528.363**	**14,47**	**522.919**	**602.828**	**15,28**

Fonte: Elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

chi elettrici a registrare incrementi percentuali a due cifre. L'unica diminuzione riscontrata nei prodotti metalmeccanici, pari all'8,3%, ha riguardato gli apparecchi radiotelevisivi e le apparecchiature per le comunicazioni.
In sintonia con l'andamento nazionale e regionale anche Piacenza ha fatto registrare per i primi sei mesi del 2004 un aumento di prodotti esportati per 80 milioni di euro, pari al 15% rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente. La tendenza è particolarmente significativa se si considera che l'andamento dell'export dei primi sei mesi del 2003 rispetto all'analogo periodo del 2002 aveva fatto registrare una diminuzione del 15%.
Le voci maggiori del nostro export sono costituite dai prodotti del settore metalmeccanico che rappresentano il 50% dell'intero movimento.

Provincia di Piacenza: valore delle esportazioni del primo semestre 2004 e variazione sul primo semestre 2003 per continenti (principali voci dell'export), valori in euro

PRODOTTI	EUROPA	AMERICA	ASIA	AFRICA	OCEANIA
			VALORE DELLE ESPORTAZIONI		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40.353.196	971.909	1.841.609	314.365	200.493
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	12.109.994	402.380	962.864	378.260	51.162
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	26.685.647	299.099	950.871	199.952	-
Articoli in gomma e materie plastiche	14.650.497	326.541	904.118	755.435	2.750
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	19.570.070	2.028.019	1.003.053	654.286	25.244
Metalli e prodotti in metallo	84.271.230	5.219.859	16.141.573	6.814.520	271.957
Macchine ed apparecchi meccanici	100.433.636	23.630.361	38.973.993	13.885.082	2.120.352
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	50.486.338	1.952.556	6.311.585	3.548.085	252.033
Mezzi di trasporto	57.831.080	11.559.834	7.549.250	16.390.731	358.189
Totale (include anche i settori non indicati sopra)	**428.915.676**	**47.487.171**	**77.129.079**	**45.779.264**	**3.349.610**
			VARIAZIONI TENDENZIALI PERCENTUALI		
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,94	-20,24	-8,43	-84,46	48,26
Cuoio e prodotti in cuoio, pelle e similari	32,21	198,98	-42,25	50,53	76,07
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	42,42	343,80	141,20	-52,80	0,00
Articoli in gomma e materie plastiche	10,29	-35,47	322,84	104,36	-44,42
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2,41	85,65	-37,96	-55,72	-22,87
Metalli e prodotti in metallo	18,73	-9,43	-6,65	-42,17	-30,01
Macchine ed apparecchi meccanici	15,31	-24,89	-0,45	62,20	-65,10
Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	202,48	-0,63	19,53	6,83	99,48
Mezzi di trasporto	38,86	3,25	-18,91	43,57	25,77
Totale (include anche i settori non indicati sopra)	**26,55**	**-14,49**	**-2,47**	**8,48**	**-52,86**

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Valore delle importazioni e delle esportazioni e variazioni percentuali, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2003 e 2004, valori in milioni di Euro

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2003	1° SEM. 2004	VAR. %	1° SEM. 2003	1° SEM. 2004	VAR.%
PROVINCE:						
Piacenza	462	528	14,29	523	603	15,30
Parma	1.569	1.205	-23,20	1.547	1.607	3,88
Lodi	590	627	6,27	365	436	19,45
Cremona	1.135	1.176	3,61	769	928	20,68
Pavia	1.953	2.172	11,21	1.179	1.258	6,70
EMILIA ROMAGNA	9.679	9.742	0,65	15.271	16.388	7,31
ITALIA NORD ORIENTALE	27.971	29.580	5,75	39.087	41.873	7,13

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati ISTAT

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'in-

terscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.
Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.
Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:
a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono : (1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.
Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispedite all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.
La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.
Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.
Il paese di importazione è: a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea; b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.

Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del primo semestre dell'anno il mercato dei cereali ha evidenziato un consistente e generalizzato aumento delle quotazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I rialzi più significativi sono stati registrati dal Granoturco (+36,86%), dal Grano Tenero Buono Mercantile (+36,36%) e dal Superfino (33,6%). Andamento positivo anche per l'orzo e la soia. Di segno opposto la situazione nel comparto dei caseari, nel quale i prezzi di tutti i prodotti sono risultati in lieve flessione, sia rispetto al dato semestrale che di fine anno 2003. Il Grana Padano ha registrato una progressiva diminuzione delle quotazioni e nel mese di giugno 2004 il prodotto stagionato 12-15 mesi è sceso al di sotto dei 6 Euro al Kg, come non accadeva dal 2002.

Nel comparto zootecnico il mercato dei bovini da allevamento è rimasto sostanzialmente stazionario, con riduzioni di prezzo per vacche da latte e manze gravide. Per il bestiame da macello i vitelli comuni nostrani fanno segnare una variazione positiva di prezzo (+22,27%), mentre risultano nettamente in calo le quotazioni dei vitelloni nostrani (-14,56%) e dei vitelloni e scottone extra razze da carne. Ancora buono il mercato dei foraggi che ha spuntato quotazioni molto elevate sia per il fieno che per la paglia di produzione 2003.

Nel settore ortofrutticolo l'aglio ha accusato una corposa riduzione di prezzo (-33,53%) , mentre le cipolle borretane e bianche hanno chiuso il semestre con aumenti rispettivamente del 16% e del 30,61%. Segnali positivi anche nel comparto vinicolo che ha registrato un rialzo generalizzato dei prezzi.

Provincia di Piacenza: media semestrale e variazione dei prezzi di alcuni prodotti agricoli, primo semestre 2003 e primo semestre 2004

		MEDIA SEMESTRALE 1° SEM. 2003	MEDIA SEMESTRALE 1° SEM. 2004	VARIAZIONE %
CEREALI				
- Grano tenero:				
varietà speciali di forza	q.le	15,92	17,23	8,23
superfino	q.le	13,39	17,33	29,42
fino	q.le	12,62	16,86	33,60
buono mercantile	q.le	12,13	16,54	36,36
- Grano duro nazionale	q.le	16,34	17,45	6,79
- Granoturco	q.le	12,75	17,45	36,86
- Orzo				
leggero	q.le	11,78	14,88	26,32
pesante	q.le	12,63	15,50	22,72
- Soia in granella	q.le	23,08	27,91	20,93
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,23	6,13	-1,61
stagionato 9 mesi	Kg.	5,96	5,92	-0,67
- Provolone Tipico				
fresco	Kg.	4,85	4,65	-4,12
stagionato	Kg.	5,10	4,90	-3,92
- Provolone				
fresco	Kg.	4,77	4,68	-1,89
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,85	4,78	-1,44
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,33	2,29	-1,72
zangolato	Kg.	2,22	2,23	0,45
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani, medie M e F	Kg.	2,55	2,57	0,78
- Vitelli da incrocio	Kg.	4,54	4,64	2,20
- Vitelloni da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,32	1,35	2,27
- Manzette fino a 12 mesi	Kg.	1,84	1,85	0,54
- Manze gravide oltre 6 mesi 1ª scelta	capo	825,00	812,29	-1,54
- Vacche da latte 1ª scelta	capo	660,00	625,42	-5,24
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	502,50	502,50	0,00
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	988,61	950,00	-3,91
- Vacche da latte	capo	721,11	700,00	-2,93
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato :				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	595,00	595,00	0,00
- Manzette oltre 12 mesi	capo	697,50	697,50	0,00
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1182,64	1127,08	-4,70

(segue nella pagina successiva)

(segue da pag. 65)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE %
		1° SEM. 2003	1° SEM. 2004	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,38	2,91	22,27
- Vitelloni nostrani 1ª qualità	Kg.	1,03	0,88	-14,56
- Scottone nostrane 1ª qualità	Kg.	1,00	1,00	0,00
- Manzarde	Kg.	0,74	0,77	4,05
- Vacche: - 1ª qualità	Kg.	0,70	0,69	-1,43
- 2ª qualità	Kg.	0,57	0,55	-3,51
- 3ª qualità	Kg.	0,34	0,35	2,94
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,03	1,89	-6,90
- Charollaise, medie M e F	Kg.	1,89	1,71	-9,52
Altre razze importate	Kg.	1,78	1,60	-10,11
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1^ sfalcio	q.le	10,29	14,14	37,41
- 2^ sfalcio	q.le	10,92	16,37	49,91
- 3^ sfalcio	q.le	10,96	16,37	49,36
Fieno di erba medica				
- 1^ sfalcio	q.le	9,13	14,31	56,74
- 2^ sfalcio	q.le	9,58	16,77	75,05
- 3^ sfalcio	q.le	9,76	16,77	71,82
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	4,51	8,15	80,71
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	170,00	113,00	-33,53
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	25,00	29,00	16,00
- Bianche	q.le	12,25	16,00	30,61
Pomodoro da tavola :				
- lungo	q.le	0,00	0,00	
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	
VINI				
Vino a Den. Orig. Con."Colli Piacentini"-cisterna				
- Gutturnio	euro/l	1,28	1,36	6,25
- Barbera	euro/l	1,05	1,11	5,71
- Bonarda	euro/l	1,25	1,31	4,80
- Malvasia Secco	euro/l	0,76	0,90	18,42
- Malvasia Dolce	euro/l	0,80	0,95	18,75
- Ortrugo	euro/l	0,90	1,05	16,67
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,80	0,93	16,25
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,85	0,98	15,29
Vino Den. Or. Con."Colli Piacentini" -damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Barbera	euro/l	1,67	1,67	0,00
- Bonarda	euro/l	1,90	2,00	5,26
- Malvasia Secco	euro/l	1,60	1,65	3,12
- Malvasia Dolce	euro/l	1,67	1,75	4,79
- Ortrugo	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Val Nure	euro/l	1,70	1,80	5,88
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,08	2,13	2,40
- Sauvignon	euro/l	2,03	2,05	0,99
Vino Den. Or. Con."Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,52	2,80	11,11
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,18	3,54	11,32
- Gutturnio Riserva	euro/cad	4,47	4,97	11,19
- Barbera	euro/cad	2,38	2,64	10,92
- Bonarda	euro/cad	2,58	2,86	10,85
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	3,53	3,92	11,05
- Malvasia Secco	euro/cad	2,17	2,42	11,52
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,31	2,56	10,82
- Ortrugo	euro/cad	2,46	2,74	11,38
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,41	2,68	11,20
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,41	2,68	11,20
- Val Nure	euro/cad	2,41	2,68	11,20
- Pinot grigio	euro/cad	3,20	3,57	11,56
- Pinot nero	euro/cad	3,93	4,38	11,45
- Sauvignon	euro/cad	2,99	3,32	11,04
- Chardonnay	euro/cad	2,99	3,32	11,04

Fonte: Ufficio prezzi C.C.I.A.A.

Prezzi prodotti petroliferi

Medie semestrali dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi a Piacenza, primo semestre 2003 e primo semestre 2004

	FASCIA "A"	FASCIA "B"	FASCIA "C"	FASCIA "D"	FASCIA "E"
GASOLIO DA RISCALDAMENTO (€/l)					
1° semestre 2003	0,77	0,76	0,75	0,74	0,73
1° semestre 2004	0,79	0,78	0,77	0,76	0,75
GASOLIO AGRICOLO (€/l)					
1° semestre 2003	0,47	0,45	0,44	0,43	0,41
1° semestre 2004	0,47	0,46	0,45	0,43	0,42
OLIO COMBUSTIBILE FLUIDO (€/l)					
1° semestre 2003	0,54	0,53	0,51	0,50	0,49
1° semestre 2004	0,57	0,56	0,54	0,53	0,52

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza (la rilevazione dei prezzi petroliferi ha carattere esclusivamente informativo ed assume valenza di mero orientamento).

N.B. Fascia "A": per consegne fino a l. 2.000
Fascia "B": per consegne da l. 2.001 a l. 5.000
Fascia "C": per consegne da l. 5.001 a l. 10.000
Fascia "D": per consegne da l. 10.001 a l. 20.000
Fascia "E": per consegne superiori a l. 20.001

Note metodologiche

PREZZI AGRICOLI

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.

PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

I prezzi medi annuali sono stati calcolati a partire dalle medie quindicinali dei prezzi , desunti dalle comunicazioni trasmesse da un certo numero di aziende operanti nel settore della distribuzione di tali prodotti. I prezzi variano a seconda dei quantitativi considerati secondo le fasce indicate nella relativa tabella. Questi ultimi si intendono, inoltre, franco domicilio cliente, imposta di fabbricazione compresa, escluso IVA, pagamento in contanti alla consegna.

Stante il carattere facoltativo della comunicazione la rilevazione assume solo carattere di mero orientamento.

Protesti e fallimenti

Notizie positive e incoraggianti sul versante protesti e fallimenti. I due indicatori hanno fatto registrare a Piacenza una diminuzione nel primo semestre 2004 rispetto al primo semestre 2003. Il numero di fallimenti è passato da 26 a 17.
I cali più vistosi sono stati registrati dalle attività manifatturiere (da 8 a 4), dalle costruzioni (da 6 a 1) e dagli alberghi-ristoranti (da 4 a 0).

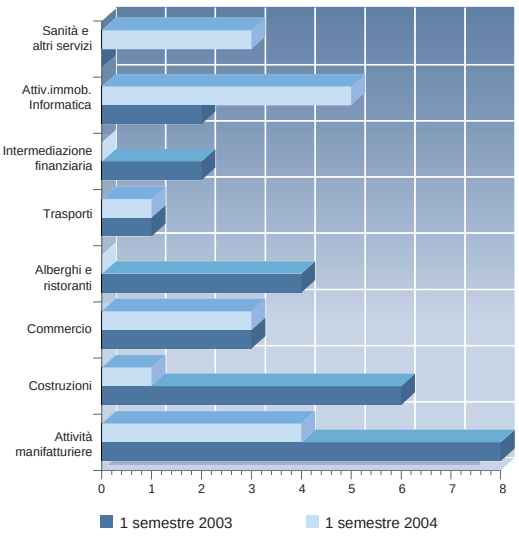
Per ciò che concerne i protesti, le cambiali sono passate - come numero di effetti - da 1.502 a 1.214 e - come importo - da 2.662.298 a 2.496.599 euro. Anche gli assegni "a vuoto" pur aumentando numericamente da 290 a 324 hanno registrato, sempre con riferimento al primo semestre dell'anno in corso rispetto al primo semestre dell'anno precedente, un valore di 2.084.622 contro 1.880.871 euro.

Protesti levati in provincia di Piacenza, numero e importi, primo semestre 2003 e primo semestre 2004

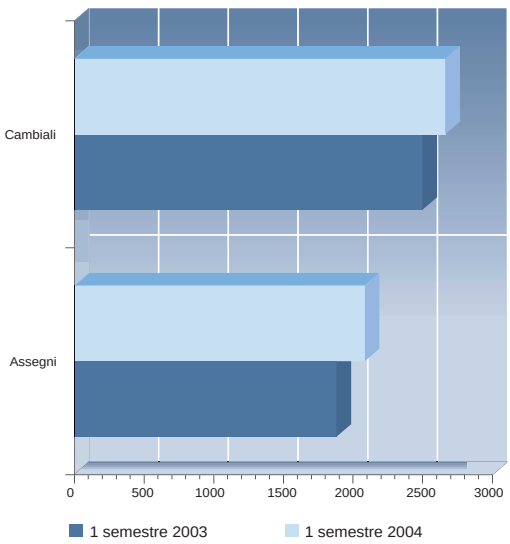
	ASSEGNI		CAMBIALI		TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO	N° EFFETTI	IMPORTO IN EURO
1° semestre 2003	290	2.084.622	1.502	2.662.298	20	34.318	187	512.249
1°semestre 2004	324	1.880.871	1.214	2.496.599	14	6.083	165	629.533

Fonte: C.C.I.A.A. di Piacenza, U.O. Prezzi e Protesti

Provincia di Piacenza: fallimenti suddivisi per settore, primo semestre 2003 e 2004



Provincia di Piacenza: assegni e cambiali, primo semestre 2003 e 2004 (valori in migliaia di Euro)



Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI.

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.
I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale.
La legge in parola disciplina le cancellazioni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa si che lo stesso si consideri come mai avvenuto. Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

Credito

Il primo semestre 2004 ha chiuso per Piacenza con un incremento tendenziale degli impieghi pari al 9,4%. Anche sui depositi si è riscontrato un aumento del 5,9%.
Tra i diversi soggetti economici sono state le amministrazioni pubbliche ad aver incrementato in misura superiore gli impieghi di denaro mentre ad innalzare i depositi hanno contribuito principalmente le imprese private.

Nella nostra provincia sembra assestato su 206 il numero degli sportelli bancari operativi.
Anche in altre province impieghi e depositi hanno visto un innalzamento. Si distinguono in questo panorama: Parma che ha subito un calo (-1,7%) degli impieghi e Lodi che ha invece ridotto (-9%) i depositi. Anche i contesti più ampi (regione ed Italia) si sono mossi nella stessa direzione di una crescita di entrambi gli indicatori.

Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, anni 2003 e 2004

	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA (1)			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI (2)			CREDITI DI FIRMA (1)	TOTALE SPORTELLI OPERATIVI (1)
PERIODO	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI / DEPOSITI		
2003								
1°trimestre	4.323.704	3.140.176	137,7	4.238.657	3.120.851	135,8	436.454	203
2°trimestre	4.490.413	3.225.237	139,2	4.359.611	3.156.567	138,1	431.123	206
3°trimestre	4.598.760	3.270.133	140,6	4.445.283	3.199.312	138,9	411.373	206
4°trimestre	4.785.315	3.347.508	143,0	4.673.655	3.274.912	142,7	422.488	206
2004								
1°trimestre	4.801.957	3.368.683	142,5	4.663.687	3.343.027	139,5	444.294	205
2°trimestre	4.912.717	3.415.822	143,8	4.744.656	3.376.796	140,5	434.812	206

(1) Banche - (2) Banche con raccolta a breve termine
N.B. Consistenza in migliaia di Euro. Sportelli in unità.
Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. su dati Banca d'Italia

Impieghi, depositi e variazioni per localizzazione della clientela, primo semestre 2003 e 2004, provincia di Piacenza e confronti territoriali

	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2003/2002	DEPOSITI	VARIAZIONE 2003/2002	IMPIEGHI/ DEPOSITI %
PROVINCE:						
Piacenza	1° sem.2003	4.490.413		3.225.237		139,2%
	1° sem.2004	4.912.717	9,4%	3.415.822	5,9%	143,8%
Parma	1° sem.2003	12.414.170		5.214.043		238,1%
	1° sem.2004	12.201.223	-1,7%	5.752.004	10,3%	212,1%
Cremona	1° sem.2003	5.709.589		3.416.055		167,1%
	1° sem.2004	6.308.278	10,5%	3.539.720	3,6%	178,2%
Lodi	1° sem.2003	3.827.907		2.761.683		138,6%
	1° sem.2004	4.005.777	4,6%	2.513.585	-9,0%	159,4%
Pavia	1° sem.2003	6.219.742		5.058.350		123,0%
	1° sem.2004	6.758.100	8,7%	5.389.925	6,6%	125,4%
Milano	1° sem.2003	204.220.119		88.983.779		229,5%
	1° sem.2004	209.660.672	2,7%	91.768.352	3,1%	228,5%
EMILIA ROMAGNA	1° sem.2003	97.556.147		49.120.027		198,6%
	1° sem.2004	105.134.595	7,8%	52.171.681	6,2%	201,5%
ITALIA	1° sem.2003	1.069.720.077		604.415.916		177,0%
	1° sem.2004	1.130.095.576	5,6%	634.676.637	5,0%	178,1%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia
N.B. Consistenza in migliaia di Euro

Provincia di Piacenza: impieghi, depositi e variazioni per settore di utilizzazione, primo semestre 2003 e 2004

SETTORI	PERIODO	IMPIEGHI	VARIAZIONE 2003/2002	DEPOSITI	VARIAZIONE 2003/2002	IMPIEGHI/ DEPOSITI %
AMM.NI PUBBL.	1° sem.2003	65.969		47.343		139,3%
	1° sem.2004	77.394	17,3%	40.275	-14,9%	192,2%
FAMIGLIE	1° sem.2003	1.664.209		2.474.468		67,3%
	1° sem.2004	1.887.306	13,4%	2.592.121	4,8%	72,8%
IMPRESE PRIVATE	1° sem.2003	2.193.754		333.816		657,2%
	1° sem.2004	2.350.027	7,1%	391.878	17,4%	599,7%
TOTALE SETTORI	1° sem.2003	4.490.413		3.225.237		139,2%
	1° sem.2004	4.912.717	9,4%	3.415.822	5,9%	143,8%

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia
N.B. Consistenza in migliaia di Euro

Note metodologiche

Localizzazione degli sportelli: Area geografica, regione, provincia, comune in cui sono insediati gli sportelli delle istituzioni creditizie segnalanti, presso i quali sono tenute le evidenze dei rapporti creditizi. Questa classificazione viene usata anche per rappresentare le informazioni sulla struttura territoriale delle banche.
Localizzazione della clientela: Area geografica, regione, provincia della sede legale ovvero del domicilio delle controparti che intrattengono rapporti con le banche
Crediti di firma rilasciati : Operazioni (avalli, fideiussioni, aperture di credito documentario, ecc) attraverso cui un intermediario si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.